



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SUDTIROL

Atti Consiliani
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode
1989 - 1993

SEDUTA 95 SITZUNG
11.6.1992

Ufficio resoconti consiliani - Amt für Sitzungsberichte



INDICE

INHALTSANGABE

Proposta di delibera n. 25:

Ratifica della deliberazione della Giunta regionale n. 651 del 19 maggio 1992, concernente la rinuncia al ricorso alla Corte Costituzionale per la dichiarazione di illegittimità costituzionale degli articoli 40 e 41 comma 3 della legge 21 novembre 1991, n. 374 "Istituzione del Giudice di Pace" (presentata dalla Giunta regionale)

pag. 5

Beschlußfassungsvorschlag Nr. 25:

Ratifizierung des Beschlusses des Regionalausschusses Nr. 651 vom 19. Mai 1992 betreffend den Verzicht auf den Einspruch beim Verfassungsgerichtshof über die Erklärung der Verfassungswidrigkeit der Artikel 40 und 41 Absatz 3 des Staatsgesetzes vom 21. November 1991, Nr. 374: "Einführung der neuen Rechtsform des Friedensrichters" (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 5

Interrogazioni

pag. 12

Anfragen

Seite 12

Disegno di legge n. 61:

Norme sull'ordinamento della polizia municipale (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 33

Gesetzentwurf Nr. 61:

Bestimmungen über die Ordnung der Stadt- bzw. Gemeindepolizei (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 33

Interrogazioni e interpellanze

pag. 65

Anfragen und Interpellationen

Seite 65

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

| | | |
|--|------|-------------------------|
| BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i> | pag. | 6-35-49 |
| MERANER Gerold <i>(Gemischte Fraktion)</i> | " | 8-40 |
| ANDREOLLI Tarcisio <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i> | " | 10-13-15-17-18-20-33-63 |
| BRUGGER Siegfried <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i> | " | 10 |
| BOLZONELLO Marco <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)</i> | " | 13-18-19 |
| HOLZMANN Giorgio <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)</i> | " | 14-15-16-20-29-31-32-33 |
| ROMANO Francesco <i>(Gruppo Socialista Italiano)</i> | " | 33 |
| NEGHERBON Livio <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i> | " | 34-48 |
| TAVERNA Claudio <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)</i> | " | 43-53 |
| KASERER Robert <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i> | " | 45 |
| TRIBUS Arnold <i>(Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-Grupa Vërc)</i> | " | 60 |
| TONELLI Paolo <i>(Gruppo Misto)</i> | " | 63 |



Vorsitzender: Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

Ore 10.10

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen und mit dem Namensaufruf zu beginnen.

PRESIDENTE: Prego i signori Consiglieri di prendere posto e di procedere all'appello nominale.

TRETTER: (Vicepresidente):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich bitte um Verlesung des Protokolles der letzten Sitzung.

PRESIDENTE: Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

TRETTER: (Vicepresidente):(legge il processo verbale)

PRÄSIDENT: Gibt es Einwände zum Protokoll? Keine. Dann gilt das Protokoll als genehmigt.

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna. In tal caso il processo verbale si considera approvato.

PRÄSIDENT: Für die heutige Sitzung haben sich die Abg. Pahl, Craffonara, Franzelin, Kofler, Klotz, Frasnelli, Saurer, Andreotti, Boato, Morelli, Rella, Viola, Giacomuzzi, Morandini kommt mit Verspätung und Malossini entschuldigt.

PRESIDENTE: Per la seduta odierna hanno giustificato la loro assenza i cons. Pahl, Craffonara, Franzelin, Kofler, Klotz, Frasnelli, Saurer, Andreotti, Boato, Morelli, Rella, Viola, Giacomuzzi, – Morandini arriverà in ritardo – e Malossini.

PRÄSIDENT: Ich darf folgende Mitteilungen verlesen:

PRESIDENTE: Do ora lettura delle comunicazioni:

Am 20. Mai hat der Regionalratsabgeordnete Leita den Gesetzentwurf Nr. 34: "Zuerkennung eines Tagegeldes im Falle des Krankenhausaufenthaltes von Bauern und Halbpächtern, die in den Provinzen Trient oder Bozen ansässig sind" zurückgezogen.

Die Regionalregierung hat am 21. Mai den Gesetzentwurf Nr. 88: "Bestimmungen auf dem Gebiet des Verwaltungsverfahrens und des Rechtes auf Zugriff zu den Verwaltungsurkunden" eingebracht.

Die Regionalratsabgeordneten Taverna, Benussi, Bolzonello, Holzmann und Montali haben am 9. Juni den Gesetzentwurf Nr. 89: "Aufhebung des Regionalgesetzes Nr. 10 vom 29. August 1976: Regelung der Aufenthaltsabgabe" eingebracht.

Folgende Anfragen sind eingebracht worden:

Vom Abgeordneten Pahl die Anfrage Nr. 102, betreffend die Überprüfung der Genossenschaften durch die Landeskommision für das Genossenschaftswesen;

von den Abgeordneten Bolzonello und Holzmann die Anfrage Nr. 111, betreffend einen Schulungskurs für die Kraftfahrer der Region;
vom Abgeordneten Taverna die Anfrage Nr. 112, betreffend die Vergabe von Beratungsaufträgen durch die Regionalregierung;
von den Abgeordneten Holzmann, Bolzonello und Taverna die Anfrage Nr. 114, betreffend die Zeiträume innerhalb welcher Anfragen beantwortet werden sollen.

Der Text der Anfragen sowie die schriftlichen Antworten bilden integrierenden Teil des stenographischen Berichtes über diese Sitzung.

Stellungnahmen zum Gesetzentwurf über die neue Gemeindeordnung sind eingegangen von einer Reihe von Räten der Gemeinde Bruneck, sowie vom Bürgermeister der Gemeinde Lusern und der Gemeinde Schlanders.

Weiters möchte ich mitteilen, daß diese Stellungnahmen nicht verteilt werden, sondern zur Einsichtnahme für die Abgeordneten beim Präsidium des Regionalrates aufliegen.

In data 20 maggio il consigliere regionale Leita ha ritirato il disegno di legge n. 34: "Concessione di indennità giornaliera per ricovero ospedaliero a favore dei coltivatori diretti e mezzadri residenti nelle province di Trento e di Bolzano."

In data 21 maggio la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 88: "Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi."

In data 9 giugno i consiglieri regionali Taverna, Benussi, Bolzonello, Holzmann e Montali hanno presentato il disegno di legge n. 89: "Soppressione della legge regionale n. 10 del 29 agosto 1976: disciplina dell'imposta di soggiorno."

Sono state presentate le seguenti interrogazioni:

l'interrogazione n. 102 del cons. Pahl, relativa allo svolgimento delle funzioni di revisione esercitate dalla commissione delle cooperative della Provincia di Bolzano;

l'interrogazione n. 111 dei cons. Bolzonello e Holzmann, relativa ad un corso di perfezionamento per gli autisti della Regione;

l'interrogazione n. 112 del cons. Taverna, relativa all'assegnazione di incarichi di consulenza da parte della Giunta regionale;

l'interrogazione n. 114 dei cons. Holzmann, Bolzonello e Taverna relativa ai tempi di risposta alle interrogazioni.

Il testo delle interrogazioni, nonchè le risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Alcuni consiglieri del Comune di Brunico nonchè il Sindaco del Comune di Luserna e il sindaco del Comune di Silandro hanno inviato una lettera nella quale prendono posizione sul disegno di legge concernente il nuovo ordinamento dei Comuni.

Vorrei comunicare che tale documentazione non verrà distribuita, ma è a disposizione di quei consiglieri che intendano prenderne visione.

PRÄSIDENT: Noch eine weitere Mitteilung, die ich soeben vom Abg. Leveghi erhalten habe. Der Abg. Leveghi teilt mit Schreiben vom 11. Juni 1992 mit, daß er als Mitglied des Präsidiums zurücktritt. Ich darf das Schreiben in seinem Wortlaut verlesen:

PRESIDENTE: Desidero fare un'altra comunicazione che concerne il cons. Leveghi. Con lettera del 11 giugno 1992 egli mi comunica che intende presentare le dimissioni da membro dell'Ufficio di Presidenza. Mi permetto di sottoporre questa lettera alla Vostra attenzione:

"Con la presente desidero comunicarLe le mie dimissioni da membro dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale a tale data dalla presente. Tale dimissioni sono da mettere in relazione con la mia nomina ad Assessore della Provincia autonoma di Trento ed alla mia volontà di non accumulare incarichi. In presenza di tutto ciò, ritengo opportuno che le minoranze consiliari designino un altro loro rappresentante all'interno di codesto Ufficio di Presidenza."

PRÄSIDENT: Ich werde im Laufe der Arbeiten den Fraktionen der Minderheiten Gelegenheit geben, sich zusammensitzten, um einen Nachfolger für den Abg. Leveggi zu designieren und bitte ihn zwischenzeitlich die Funktion noch aufrecht zu erhalten, was er mir schon zugesichert hat, bis wir den neuen gewählt haben, weil wir sonst heute ohne Präsidialsekretäre wären.

PRESIDENTE: Nel corso dei lavori, darò oggi alle minoranze l'opportunità di riunirsi per designare il successore alla carica di Segretario questore precedentemente ricoperta dal cons. Leveggi. Lo invito pertanto a voler rimanere ancora qui, all'Ufficio di Presidenza, sino al momento in cui non sarà stato designato un nuovo Segretario, poiché altrimenti oggi ci troveremmo senza Segretario. Lo ringrazio per la disponibilità che mi ha già assicurato a tal proposito.

PRÄSIDENT: Jetzt bitte ich einen Augenblick um Aufmerksamkeit:

PRESIDENTE: Ed ora prego un attimo di attenzione:

Sehr geehrte Damen und Herren Abgeordnete!

Mit tiefer Betroffenheit und Erschütterung müssen wir zwei barbarische, wenn auch unterschiedliche, Verbrechen zur Kenntnis nehmen: den unaufhaltsamen Bürgerkrieg im ehemaligen Jugoslawien und die hinterhältige Ermordung des Richters Giovanni Falcone, dessen Frau Francesca Morvillo und seiner drei Leibwächter. Aus diesem aktuellen Anlaß möchte ich in meiner Funktion als Regionalratspräsident eine Erklärung abgeben:

In den Nachfolgestaaten des ehemaligen Jugoslawien müssen wir leider tagtäglich ohnmächtig erfahren, wie die intensiven Bemühungen zahlreicher Völker dieser Länder für Freiheit und Selbstbestimmung mit brutaler Waffengewalt bekämpft werden. Obwohl diese Bestrebungen und die daraus erfolgte Unabhängigkeitserklärung von Slowenen und Kroaten eindeutiger Willensausdruck dieser Völker und deren Regierungen ist, werden diese Freiheitsbestrebungen von seiten der zentralistischen Regierung Belgrads nach wie vor mit militärischer Waffengewalt unterdrückt. Mit der Bombardierung der bosnischen Hauptstadt Sarajevo, dem Einsatz von Giftgasbatterien, Splitterbomben und Phosphorgranaten hat der Krieg gestern einen traurigen und grausamen Höhepunkt erreicht.

Die Region Trentino-Südtirol hat in jüngster Vergangenheit mehrmals die Gelegenheit wahrgenommen, ihre Aufmerksamkeit und ihr Mitgefühl für die Lage der Völker von Jugoslawien zu bekunden. In einem Begehrensantrag an das Parlament hat der Regionalrat seine Solidarität mit den betroffenen Völkern ausgedrückt, dringende Maßnahmen und den Beitrag Italiens gefordert, um damit den Kriegszustand in Jugoslawien zu beenden sowie der Bevölkerung Sloweniens, Kroatiens und aller anderen betroffenen Völker das Selbstbestimmungsrecht zuzuerkennen.

Im Namen des Regionalrates von Trentino-Südtirol, seiner Abgeordneten und seiner Bürger, bekräftige ich dieses Ersuchen an die Regierung und gebe der Hoffnung Ausdruck, daß die Länder im ehemaligen Jugoslawien – unter Einsatz der UNO-Truppen –

endlich Frieden, Freiheit und Selbstbestimmung finden mögen.

Das zweite schwerwiegende Ereignis betrifft die Ermordung des Richters Falcone, seiner Frau und der drei Leibwächter. Den betroffenen Hinterbliebenen drückt der Regionalrat von Trentino-Südtirol sein tiefempfundenes Beileid aus und erklärt sich gleichzeitig mit den Vertretern der Gerichtsbarkeit und der Polizei in ihrem Kampf zur Verteidigung der demokratischen Institutionen solidarisch.

Giovanni Falcone war eine Symbolfigur für demokratisches Rechtsempfinden, er kämpfte in seiner Eigenschaft als Richter unermüdlich gegen mafiöse Machenschaften in Politik und Wirtschaft. Um so gefährlicher erscheint mir deshalb auch der Zeitpunkt des Attentates, in dem Italien ohne handlungsfähige Regierung steht. Als Regionalratspräsident appelliere ich deshalb an alle demokratischen Kräfte und an alle politisch Verantwortlichen, die wirtschaftlichen, sozialen und politischen Probleme baldigst in Angriff zu nehmen und einer Lösung zuzuführen. Der Staat braucht eine grundlegende Reform, um seinen Bürgern Sicherheit zu geben, die Regionen und Länder verstärkt an der demokratischen Willensbildung zu gewährleisten und den Weg nach Europa zu ermöglichen.

In einer Gedenkminute wollen wir der Opfer des Krieges in unserer Nachbarschaft und der Opfer des Attentates von Palermo gedenken.

Gentile signore, egregi signori!

Con profondo sgomento e costernazione abbiamo dovuto assistere in questi giorni a due crimini barbarici, seppure diversi nel loro aspetto: l'inarrestabile guerra civile nell'ex-Jugoslavia e il crudele assassinio del giudice Giovanni Falcone, di sua moglie Francesca Morvillo e di tre uomini della sua scorta. Alla luce di questi terribili fatti desidero rilasciare una dichiarazione in veste di Presidente del Consiglio regionale:

Nei vicini Stati dell'ex-Jugoslavia si registrano giorno per giorno atti di violenza brutale con i quali si vogliono vanificare gli intensi sforzi delle numerose popolazioni jugoslave tesi a conseguire la libertà e l'autodeterminazione. Sebbene tali legittime aspirazioni e le conseguenti dichiarazioni di indipendenza di Sloveni e Croati riflettano la chiara volontà di questi popoli e dei loro Governi, il Governo di Belgrado continua a reprimere le aspirazioni di libertà con la forza delle armi. La guerra ha raggiunto il suo triste e crudele apice nella giornata di ieri con il bombardamento della capitale bosniaca Sarajevo, l'impiego di armi chimiche, granate e bombe dirompenti.

La Regione Trentino-Alto Adige in passato ha più volte colto l'occasione per manifestare la sua solidarietà e partecipazione al triste destino dei popoli jugoslavi. In un Voto rivolto al Parlamento il Consiglio regionale ha espresso la solidarietà ai popoli colpiti chiedendo provvedimenti e l'intervento dello Stato italiano per porre fine allo stato di guerra in Jugoslavia e riconoscere il diritto di autodeterminazione alle popolazioni di Slovenia, Croazia e delle altre nazioni.

A nome del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, dei suoi consiglieri e cittadini, riconfermo quanto già espresso nel Voto, nella speranza che le popolazioni dell'ex-Jugoslavia - attraverso l'intervento dei caschi blu dell'ONU - possano finalmente trovare pace, libertà e autodeterminazione.

La seconda grave vicenda concerne l'uccisione del giudice Falcone, della sua consorte e di tre membri della sua scorta. Ai familiari dei defunti il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige esprime il suo più profondo cordoglio e manifesta contemporaneamente la sua solidarietà ai rappresentanti della magistratura e della polizia, impegnati giorno per giorno in una dura lotta per difendere le istituzioni democratiche.

Giovanni Falcone rappresentava un modello di serietà ed impegno per le

istituzioni democratiche e la magistratura, e lottò tenacemente contro il potere mafioso nel mondo politico ed economico. Questo attentato appare dunque ancor più pericoloso perché si verifica in un momento, in cui l'Italia si trova senza un Governo pronto ad intervenire. In qualità di Presidente del Consiglio regionale rivolgo dunque un appello a tutte le forze democratiche e a tutti i responsabili politici, affinché vengano risolti quanto prima i problemi economici, sociali e politici del nostro paese. Lo Stato ha bisogno in questo momento di una riforma radicale, che dia sicurezza ai suoi cittadini, che coinvolga maggiormente le Regioni e le Province nella vita democratica e renda possibile un nostro inserimento nell'Europa del domani.

Osserviamo ora un minuto di silenzio per commemorare le vittime della guerra nei vicini territori dell'ex-Jugoslavia e le vittime dell'attentato di Palermo.

PRÄSIDENT: Ich danke Ihnen!

Wir kommen jetzt zur Tagesordnung und als Dringlichkeitspunkt auf der Tagesordnung steht als Punkt 1): **Beschlußfassungsvorschlag Nr. 25: Ratifizierung des Beschlusses des Regionalausschusses Nr. 651 vom 19. Mai 1992 betreffend den Verzicht auf den Einspruch beim Verfassungsgerichtshof über die Erklärung der Verfassungswidrigkeit der Artikel 40 und 41 Absatz 3 des Staatsgesetzes vom 21. November 1991, Nr. 374: "Einführung der neuen Rechtsform des Friedensrichters"** (eingebracht auf Antrag des Regionalausschusses).

Ich darf den Beschluß verlesen:

PRESIDENTE: Grazie!

Passiamo ora all'ordine del giorno. Al punto n. 1) abbiamo un punto molto urgente: **Proposta di delibera n. 25: Ratifica della deliberazione della Giunta regionale n. 651 del 19 maggio 1992, concernente la rinuncia al ricorso alla corte costituzionale per la dichiarazione di illegittimità costituzionale degli articoli 40 e 41 comma 3 della legge 21 novembre 1991, n. 374, "istituzione del giudice di pace"** (presentato dalla Giunta regionale).

Dò lettura della proposta di delibera:

DER REGIONALRAT VON TRENINO-SÜDTIROL

hat in den Beschluß Nr. 22 vom 12. Dezember 1991 über die gemäß Artikel 44, Nr. 5 des Sonderautonomiestatuts vorgenommene Ratifizierung des Beschlusses des Regionalausschusses Nr. 1899 vom 5. Dezember 1991, laut dem die Artikel 40 und 41 Absatz 3 des Staatsgesetzes Nr. 374 vom 21. November 1991: "Einführung der neuen Rechtsform des Friedensrichters" beim Verfassungsgerichtshof zwecks Erklärung ihrer Verfassungswidrigkeit angefochten worden sind, Einsicht genommen;

hat in den Beschluß des Regionalausschusses Nr. 651 vom 19. Mai 1992, laut dem dieser gemäß Artikel 98 und 44 Nr. 5 des Sonderautonomiestatutes im Dringlichkeitsweg und vorbehaltlich der Ratifizierung durch den Regionalrat auf den Einspruch beim Verfassungsgerichtshof verzichtet, Einsicht genommen;

in Anbetracht dessen, daß mit Artikel 6 Absatz 7 des Legislativdekretes Nr. 267 vom 16. März 1992: "Durchführungsbestimmungen zum Sonderautonomiestatut für Trentino-Südtirol über die Änderung an bereits erlassenen Durchführungsbestimmungen" verfügt wurde, daß "Artikel 40 des Staatsgesetzes Nr. 374 vom 21. November 1991 auf die Region Trentino-Südtirol nicht anzuwenden ist" und daß "Artikel 28 des Dekretes des Staatspräsidenten Nr. 49 vom 1. Februar 1973 aufgehoben wird";

hat das am 20. Mai 1992 von der zuständigen Gesetzgebungskommission abgegebene positive Gutachten gemäß Artikel 43 der Geschäftsordnung des Regionalrates zur Kenntnis genommen

und
beschließt

gemäß Artikel 44 Nr. 5 des Sonderautonomiestatutes den Beschluß des Regionalausschusses Nr. 651 vom 19. Mai 1992 zu ratifizieren, laut dem auf den Einspruch beim Verfassungsgerichtshof über die Erklärung der Verfassungswidrigkeit der Artikel 40 und 41 Absatz 3 des Staatsgesetzes Nr. 374 vom 21. November 1991 betreffend die "Einführung der neuen Rechtsform des Friedensrichters" verzichtet wird.

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE

Vista la propria deliberazione n. 22 del 12 dicembre 1991 relativa alla ratifica, ai sensi dell'articolo 44, n. 5 dello Statuto speciale di autonomia, della deliberazione della Giunta regionale n. 1899 del 5 dicembre 1991 con la quale si decideva di ricorrere alla Corte Costituzionale per la dichiarazione di incostituzionalità degli articoli 40 e 41, comma 3 della legge 21 novembre 1991, n. 374, concernente: "Istituzione del Giudice di Pace";

Vista la deliberazione n. 651 del 19 maggio 1992 con la quale la Giunta regionale, ai sensi degli articoli 98 e 44, n. 5 dello Statuto speciale di autonomia, in via d'urgenza e salvo ratifica del Consiglio regionale, ha deciso di rinunciare al ricorso alla Corte Costituzionale di cui sopra;

Considerato che con l'articolo 6, comma 7, del Decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 267 "Norme di attuazione dello Statuto speciale per il Trentino Alto-Adige concernenti modifiche a norme di attuazione già emanate" è stato disposto che "l'articolo 40 della legge 21 novembre 1991, n. 374 non si applica nella Regione Trentino Alto-Adige" e che "l'articolo 28 del Decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49, è abrogato";

Visto il parere favorevole espresso dalla competente commissione legislativa in data 20 maggio 1992 a norma dell'articolo 43 del Regolamento interno del Consiglio,

delibera

di ratificare, ai sensi dell'articolo 44, n. 5 dello Statuto speciale di autonomia, la deliberazione della Giunta regionale n. 651 del 19 maggio 1992 concernente la rinuncia al ricorso alla Corte Costituzionale per la dichiarazione di illegittimità costituzionale degli articoli 40 e 41 comma 3 della legge 21 novembre 1991, n. 374, "Istituzione del giudice di pace".

PRÄSIDENT: Wer meldet sich dazu zu Wort?

Der Abg. Benedikter hat das Wort.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola?

La parola al cons. Benedikter. Prego, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Ich kann aus verfassungsrechtlichen Gründen mit diesem Rückzieher nicht einverstanden sein und ich habe dazu bereits im Landtag Anfang Februar ausgeführt: Die Spitze

des gesamten Betrugsmanövers, mit dem die Leute wirklich für verächtlich dumm gehalten werden, ist der Art. 6 dieser Durchführungsbestimmungen über den Friedensrichter. Man höre und staune. Der Regionalrat und der Südtiroler Landtag haben jüngst das Staatsgesetz Nr. 374 vom 21. November 1991 angefochten, weil damit drei Artikel des Autonomiestatutes ohne die verfassungsrechtlich vorgesehene Prozedur außer Kraft gesetzt werden. Jetzt soll dasselbe, d.h. Außerkraftsetzen von drei Artikeln des Autonomiestatutes, mit Durchführungsbestimmungen vollzogen werden, was ja erfolgt ist. Die Durchführungsbestimmungen sind verlautbart worden, sogar inhaltlich verschlechtert: Nicht nur anstelle des Präsidenten der Region tritt der Staatspräsident, anstelle des Landesgesetzes für das Einrichten von Außenstellen wird eine Verordnung des Justizministers erforderlich. Und hier wird der Schluß gezogen: Man zieht die Anfechtung zurück. In Zukunft kann das Autonomiestatut, das ein Verfassungsgesetz ist, mit Durchführungsbestimmungen geändert werden, obwohl der Art. 103 des Autonomiestatutes in aller Form das in der Verfassung vorgesehene Verfahren vorschreibt. Wenn das hier durchgeht, dann – also vorläufig sind die Durchführungsbestimmungen in Kraft getreten – würde mit den Durchführungsbestimmungen auf Vorschlag der paritätischen Kommission, die eigentlich zum Ausbau der Autonomie da ist, bekräftigt, daß das Statut mit einfachem Staatsgesetz – was auch die Durchführungsbestimmungen sind – abgeändert werden kann, was der Verfassungsgerichtshof übrigens in Zusammenhang mit der Koordinierungsbefugnis in mindestens 55 Urteilen bereits bekräftigt hat. Also wenn wir jetzt diese Anfechtung zurückziehen und damit zur Kenntnis nehmen, daß das Autonomiestatut in drei Artikeln mit Durchführungsbestimmungen abgeändert werden kann – abgesehen davon, daß sich die Artikel sogar verschlechtert haben –, bedeutet das, daß wir selber zugeben, daß es rechtens ist, wenn das Autonomiestatut mit einfachem Staatsgesetz abgeändert wird. Die Durchführungsbestimmungen sind auch gemäß Rechtsprechung des Verfassungsgerichtshofes einfache Staatsgesetze und die Regierung könnte mit Durchführungsbestimmungen in Zukunft, auch aufgrund eines solchen Präzedenzfalles, das Autonomiestatut abändern, ich meine jetzt klare Bestimmungen des Autonomiestatutes abändern, auch wenn die Kommission es nicht vorschlägt. Die Kommission kann zwar Durchführungsbestimmungen vorschlagen, aber die Regierung kann auch Durchführungsbestimmungen erlassen, wo sich die Kommission meinetwegen dagegen ausgesprochen hat.

Meiner Ansicht nach würde der Regionalrat, so wie es der Südtiroler Landtag bereits getan hat, damit zugeben, daß das Verfassungsgesetz nicht mit der im Art. 103 des Autonomiestatutes vorgesehenen Prozedur – also eine Änderung von Verfassungsgesetzen durch die zweimalige Zweidrittelmehrheit des Parlamentes – abgeändert werden kann, sondern durch ein einfaches Staatsgesetz, und damit wird auch der vom Verfassungsgerichtshof in mindestens 55 Urteilen bereits ausgesprochene Standpunkt bekräftigt, daß nämlich durch Staatsgesetze im Sinne der Koordinierungsbefugnis, im Sinne des nationalen Interesses, eben auch das Autonomiestatut abgeändert werden kann, wie es in einem Dutzend von Fällen bereits abgeändert worden ist.

Also es ist ein Harakiri der Autonomie.

(Per motivi di ordine costituzionale non posso essere d'accordo con una simile "marcia indietro". A tal proposito ebbi già modo di dire in Consiglio provinciale, all'inizio di febbraio, che il massimo di questa manovra di inganno – forse presupponendo che la gente sia tutta ignorante – era stato raggiunto proprio con l'art. 6 di queste norme di attuazione sul giudice di pace. Ed ora voglio fare riferimento a fatti ben precisi. Il Consiglio regionale e il Consiglio provinciale di Bolzano hanno recentemente impugnato la legge nazionale n. 374 del 21 novembre 1992 perché in tal modo venivano abrogati tre articoli dello Statuto di autonomia, senza che fosse stata seguita la

necessaria procedura costituzionale. Ed ora dovrebbe avvenire la stessa cosa, ovvero l'invalidamento di tre articoli dello Statuto di autonomia attraverso norme di attuazione, cosa peraltro già avvenuta. Le norme di attuazione sono state promulgate e sono state addirittura peggiorate nel loro contenuto: non solo al posto del Presidente della Regione subentra il Presidente della Repubblica, ma ora al posto della legge provinciale per l'istituzione delle sedi distaccate è addirittura necessaria un'ordinanza del Ministero della Giustizia. E ora sia arriva all'assurdo: si ritira l'impugnazione. In futuro lo Statuto di autonomia che ha rango di legge costituzionale, potrà essere dunque modificato con semplici norme di attuazione, sebbene l'art. 103 dello Statuto di autonomia preveda formalmente il procedimento prescritto per la modifica di leggi costituzionali. E se questa cosa passa (e nel frattempo sono entrate in vigore le norme di attuazione), allora attraverso le norme di attuazione proposte dalla Commissione paritetica istituita per potenziare l'autonomia, si ribadisce che lo Statuto può essere modificato con semplice legge ordinaria – come le norme di attuazione –. Questo la Corte costituzionale lo aveva già sancito in almeno 55 sentenze. Quindi se ora noi ritiriamo questa impugnazione, prendiamo atto che lo Statuto di autonomia può essere modificato in tre suoi articoli semplicemente attraverso delle norme di attuazione – a parte il fatto che ormai gli articoli sono stati già peggiorati nel loro contenuto –; ciò significa dunque che noi stessi ammettiamo che lo Statuto di autonomia può venire modificato con semplice legge ordinaria dello Stato. Secondo la dottrina della Corte costituzionale le norme di attuazione sono semplici leggi ordinarie dello Stato e quindi il Governo, in futuro, potrebbe avvalersi dello strumento delle norme di attuazione per modificare il nostro Statuto di autonomia, visti questi precedenti, anche se la proposta non venisse dalla Commissione. La Commissione poi potrebbe ancora proporre delle norme di attuazione, ma il Governo potrebbe quindi approvare a sua volta delle norme di attuazione che magari la Commissione non condivide.

A mio avviso il Consiglio regionale in tal modo ammette – così come ha fatto il Consiglio provinciale di Bolzano – che la legge costituzionale può essere modificata non con la procedura prevista dall'art. 103 dello Statuto di autonomia – modifica di leggi costituzionali attraverso due successive deliberazioni approvate a maggioranza assoluta dai componenti di ciascuna Camera – bensì con semplice legge nazionale. In tal modo si conferma quanto espresso dalla Corte costituzionale in almeno 55 sentenze, ovvero che attraverso leggi nazionali può essere modificato anche lo Statuto di autonomia nell'ambito del potere di indirizzo e coordinamento dello Stato e nell'interesse nazionale, così come è avvenuto già in una dozzina di casi.

Mi sembra che qui si stia compiendo un vero e proprio harakiri della nostra autonomia.)

PRÄSIDENT: Wer meldet sich noch zu Wort?

Der Abg. Meraner hat das Wort.

PRESIDENTE: Qualcun altro desidera intervenire?

Prego, cons. Meraner.

MERANER: Dem, was mein Vorredner gesagt hat, ist eigentlich fast gar nichts mehr hinzuzufügen, denn das sind nun einmal die gesetzlichen Tatsachen. Wir alle haben in gewisser Hinsicht Angst vor dem künftigen EG-Recht, weil besonders wir Südtiroler nicht so sicher sein können, daß durch das EG-Recht ganz oder teilweise Proporz und Arbeitsrecht in unserer Provinz unter den derzeit gegebenen Voraussetzungen weiterhin aufrecht bleiben können, sodaß die große Gefahr besteht, daß das zukünftige EG-Recht möglicherweise unser Recht brechen könnte und daß somit wesentliche Säulen unserer ohnehin schon mangelhaften Autonomie umstürzen würden.

Nun vertreten wir aber seit Jahr und Tag den Standpunkt, daß der Art. 189 des EG-Rechtes nicht beispielsweise die Grundsätze der italienischen Verfassung, auch nicht den Art. 6, abändern oder außer Kraft setzen können. Aber wenn wir selbst freiwillig hergehen und auf diese Rechte verzichten, wenn wir zugeben, daß sich Minister anstelle der gewählten Organe auf Regional- und Landtagsebene setzen und wenn wir zugeben, daß diese auch gegen unseren Willen – denn so ist es, wie der Kollege Benedikter eben geschildert hat –, daß diese auch gegen unseren Willen wesentliche Normen unseres Autonomiestatutes abändern können, dann ist das meines Erachtens das Ende. Dann ist das eine Selbstaufgabe, für die wir dann niemand mehr außer uns selbst verantwortlich machen können.

Ich bitte Sie deshalb, sehr geehrte Kolleginnen und Kollegen, dies zu bedenken und nicht so zu tun, als ob es sich beim nun anstehenden Beschluß nur um eine Kleinigkeit handeln würde. Hier geht es um etwas sehr Wichtiges, hier wird an den Grundfesten der Autonomie gerüttelt und nicht wir sollten es sein, die dieses Gebäude zum Einstürzen bringen.

Deshalb meine ganz herzliche und inständige Bitte an Euch alle, daß Ihr vielleicht diesem Problem etwas mehr Aufmerksamkeit schenkt, als es mir derzeit der Fall zu sein scheint und daß Ihr mit einem entschiedenen Nein den Vorschlag ablehnt, damit wir auch in Zukunft eine einigermaßen tragbare Garantie auch dort für das haben, wo man sich nun anschickt, international einen Schlußstrich zu ziehen.

(A dire il vero c'è ben poco da aggiungere a ciò che ha affermato l'oratore che mi ha preceduto, in quanto si tratta di fatti giuridici ben precisi. Noi tutti abbiamo in qualche modo timore del futuro diritto comunitario, in quanto i sudtirolesi non possono essere del tutto sicuri che nell'ambito della Comunità europea venga mantenuta completamente o almeno in parte, con i presupposti attualmente esistenti, la cosiddetta proporzionale e il diritto al lavoro nella nostra provincia. Esiste quindi la reale minaccia che il diritto comunitario possa un domani in qualche modo ledere i nostri diritti, facendo vacillare i pilastri su cui si regge la nostra già debole autonomia.)

Per questa ragione noi da anni sosteniamo che l'art. 189 del diritto comunitario non può modificare o addirittura abrogare certi principi della Costituzione, come per esempio l'art. 6. Se noi volessimo per esempio rinunciare a questi diritti, oppure se dicessimo che il Ministro si sostituisce agli organi eletti a livello regionale e provinciale e se ammettessimo che questi potrebbero, contro la nostra volontà – come ha detto poc'anzi anche il collega Benedikter – modificare sostanziali norme dello Statuto di autonomia, questo, secondo me, significherebbe la nostra fine. Sarebbe un suicidio, voluto unicamente da noi.

Invito dunque tutti i colleghi e le colleghe a voler considerare questo aspetto ed a non sottovalutare la questione nell'esaminare questa proposta di delibera. Qui si tratta di qualcosa di ben più importante, si tratta di un serio pericolo che minaccia le fondamenta della nostra autonomia. E non dovremmo essere proprio noi a farla crollare definitivamente.

Per questo rivolgo a Voi tutti la mia insistente preghiera, affinché vogliate dedicare un po' più di attenzione al problema e respingiate con un secco "no" questa proposta. Solo in questo modo avremmo una garanzia e avremmo veramente difeso la nostra causa che ci si appresta a chiudere definitivamente a livello internazionale.)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter)

(Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire? Ha chiesto la parola il Presidente della Giunta regionale.

ANDREOLLI: Grazie, signor Presidente. Gli interventi dei due colleghi tendono ambedue a sostenere una tesi che, a nostro avviso, non ha fondamento giuridico. Certo se la premessa è vera allora lo è anche la conclusione, ma siccome la premessa non è condivisibile è la conclusione che resta vera come affermazione di principio, ma che non è suffragata dalla premessa. E' un bel sofisma.

Allora si parte dal principio che esiste la norma statutaria, che però disciplina il Giudice conciliatore. La legislazione nazionale ha cancellato dal complesso di norme il Giudice conciliatore, perchè ha istituito il Giudice di Pace, che è una fattispecie completamente diversa sotto il profilo formale.

Sotto il profilo sostanziale, siccome ci sono molte attinenze, abbiamo preferito, del resto così hanno fatto le Province autonome di Trento e di Bolzano, badare alla sostanza e non alla forma, perchè se avessimo badato alla forma avremmo dovuto chiedere la permanenza del giudice conciliatore accanto all'ipotetico giudice di pace, cosa assolutamente inconciliabile, perchè era un intrico di norme che non stavano in piedi giuridicamente.

Allora siamo andati alla sostanza e l'impugnativa era avvenuta perchè sotto il profilo sostanziale la norma di carattere nazionale violava alcune competenze e principi sanciti dallo Statuto analogicamente applicato. Con l'arrivo della norma d'attuazione la sostanza del potere che ci era attribuito dallo Statuto è rafforzato, perchè prima avevamo il potere formale di nomina, ma non di scelta, oggi abbiamo di fatto il potere di scelta, anche se formalmente è nominato da altro organo dello Stato.

Per cui ad avviso della Giunta e questa decisione è stata presa previe intese con le due Province autonome di Trento e di Bolzano, non esiste più la fattispecie della violazione sostanziale dello Statuto, tanto è vero che in un successivo momento arriveremo con la proposta, un disegno di legge-voto, di modifica dello Statuto per adeguare lo Statuto alla nuova normativa vigente in merito alle competenze della Regione dei Giudici di Pace.

Quindi modificare lo Statuto, perchè si cancelli ogni riferimento al Giudice conciliatore che non esiste più e si introduca con forza statutaria, quello che oggi è con legge ordinaria, le competenze della Regione in materia di Giudici di Pace. grazie.

PRESIDENTE: Pongo in votazione la proposta di delibera n. 25. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti? La proposta di delibera n. 25 è approvata a maggioranza con 3 voti contrari e 6 astensioni.

Ha chiesto la parola il cons. Brugger sull'ordine dei lavori.

BRUGGER: Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Zum nächsten Tagesordnungspunkt – neue Gemeindeordnung – hat die Südtiroler Volkspartei vor dieser Sitzung eine Fraktionssitzung abgehalten, und aufgrund der Ergebnisse dieser Sitzung würde ich um eine kurze Unterbrechung dieses Regionalrates und um Einberufung der Fraktionssprecher ersuchen.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Sul prossimo punto all'ordine del giorno – nuovo ordinamento dei Comuni – c'è stato un dibattito, prima di questa seduta, all'interno del nostro gruppo. In base ai risultati che ne sono scaturiti chiedo una breve sospensione della seduta del Consiglio regionale e la convocazione del collegio dei capigruppo.)

PRESIDENTE: Il cons. Brugger ha chiesto la convocazione della conferenza dei Capigruppo. Sospendo i lavori per 30 minuti.

(ore 10.45)

(ore 11.47)

Präsident Peterlini übernimmt wieder den Vorsitz
Riassume la Presidenza il Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist wieder eröffnet und ich darf Ihnen folgendes bekanntgeben: Die Fraktionssprecher haben nach längerer Debatte, nicht einmütig, aber sich dann doch auf den Vorschlag durchgerungen, die Behandlung der Gemeindeordnung zu unterbrechen, insofern garantiert wird, daß ein festes Datum für die Wiederaufnahme der Diskussion festgelegt wird. Das ist geschehen, und zwar soll die Gemeindeordnung in der nächsten Runde im Juli, also am 16. und 17. Juli wieder aufgenommen werden. Die Entscheidung war wie gesagt nicht einmütig und war umstritten, beruht allerdings auf der Tatsache, daß man der Mehrheitspartei, der Südtiroler Volkspartei, die darum ersucht hat, Gelegenheit geben will, die grundsätzliche Ausrichtung dieses Entwurfes zu überprüfen und auch die Generaldebatte erst dann abzuhalten, wenn man effektiv die Vorstellungen der Mehrheit kennt. Das ist auch von mehreren Abgeordneten, nicht nur von der Mehrheit unterstrichen worden, weil gesagt worden ist, daß es nicht viel Sinn hätte, über einen Entwurf zu reden, der möglicherweise morgen dann anders aussieht.

Gleichzeitig hat man auch festgelegt, welche Punkte wir heute, morgen und in der nächsten Woche behandeln wollen und es sind dies eine ganze Reihe. Aber vorher noch eine Mitteilung zum Präsidium. Ich habe heute Vormittag verlesen, daß der Abg. Leveggi seinen Rücktritt eingereicht hat. Dieser Rücktritt muß noch – damit er rechtskräftig wird – vom Regionalrat genehmigt werden. Die Minderheiten haben ersucht, ob sie morgen ihre Designierung vornehmen können, weil sie heute nicht vollständig sind. Dem wird stattgegeben. Somit möchte ich für morgen die Termine bekanntgeben: Um 9.00 Uhr früh ist Fraktionssprechersitzung mit dem Präsidium, und zwar in seiner Eigenschaft als Kommission für die Geschäftsordnung und als Kommission für die Entschädigungsordnung. Es sind diesbezüglich Anträge da und deswegen müssen wir uns morgen um 9.00 Uhr treffen. Um 10.00 Uhr können sich die Minderheiten treffen, um ihren Vertreter für das Präsidium zu designieren und um 10.30 Uhr soll die Regionalratssitzung beginnen.

Also wir beginnen – und dies für diejenigen Abgeordneten, die weder im Präsidium noch im Fraktionssprecherkollegium noch in der Minderheit verpflichtet sind – mit der Regionalratssitzung um 10.30 Uhr. Heute machen wir den normalen Stundenplan weiter.

PRESIDENTE: La seduta è nuovamente aperta. Rendo noto quanto segue: i capigruppo hanno deciso – non all'unanimità, ma comunque a maggioranza – di sospendere il disegno di legge sul nuovo ordinamento dei Comuni, qualora venisse garantita una data ben precisa per la trattazione della stessa. E questo è avvenuto: in data 16 e 17 luglio, alla prossima tornata del Consiglio regionale verrà affrontato l'esame del nuovo ordinamento dei Comuni. Come ebbi modo di dire, la decisione non è stata unanime, ma molto sofferta. Comunque, in tal modo, si è data alla SVP, che lo aveva richiesto, la possibilità di esaminare a fondo l'orientamento del succitato disegno di legge. Quindi la discussione generale si terrà non appena saranno chiare le posizioni della maggioranza. Questo dato di fatto è stato sottolineato anche da numerosi consiglieri – non solo della maggioranza –, i quali hanno affermato che avrebbe poco senso parlare ora di un progetto che forse un domani potrà assumere contorni molto diversi.

Contestualmente è stato anche deciso quali punti all'ordine del giorno verranno trattati nella giornata di oggi e di domani e anche nella prossima settimana, in quanto ce ne sono ancora molti all'ordine del giorno. Ma prima vorrei fare anche un'altra comunicazione. Stamane ho dato lettura della missiva del cons. Leveghi con la quale comunicava le sue dimissioni da membro dell'Ufficio di Presidenza. Tali dimissioni devono essere accolte dal Consiglio regionale, per diventare operanti. Le minoranze hanno chiesto di poter procedere nella giornata di domani alla designazione, in quanto oggi non sono al completo. Tale richiesta è stata accolta. Rendo dunque noto il programma per domani: alle ore 9.00 si riunisce il collegio dei capigruppo allargato all'Ufficio di Presidenza, come Commissione per il Regolamento e per le indennità. Sono state presentate numerose proposte e quindi è necessario riunirci domani. Alle ore 10.00 si potranno trovare le minoranze per designare il loro rappresentante all'Ufficio di Presidenza e alle ore 10.30 inizierà la seduta del Consiglio regionale.

I lavori del Consiglio – e questo lo dico per i consiglieri che non sono presenti nè alla Commissione per il Regolamento, nè alla riunione delle minoranze – inizieranno domani alle ore 10.30. Oggi seguiamo la tabella di marcia precedentemente stabilita.

PRÄSIDENT: Wir fahren jetzt auf Beschluß der Fraktionssprecher mit den Anfragen fort und damit Sie den Plan wissen, sage ich Ihnen auch gleich den Rest. Anschließend geht es weiter mit der Gemeindepolizei, dann mit dem Begehrensgesetzentwurf Nr. 9 zur Einführung eines Doktorates in Rehabilitationslehre, dann mit dem Gesetzentwurf Nr. 81 über Maßnahmen der Ergänzungsvorsorge, dann mit dem Begehrensantrag betreffend die Steuereinhalte auf Renten und schließlich noch mit dem Begehrensantrag Nr. 45 betreffend die Gewährung eines finanziellen Ausgleiches für die freiwilligen Feuerwehren. Das wäre der Plan für die nächsten Tage, insofern wir ihn schaffen, weil es ja sehr viel ist.

PRESIDENTE: Su proposta dei capigruppo proseguiamo ora con le interrogazioni. Poi seguiremo il seguente programma: tratteremo il disegno di legge sulla polizia municipale, poi il progetto di legge n. 9 sull'introduzione del corso di laurea in scienze della riabilitazione, poi il disegno di legge n. 81 sugli interventi in materia integrativa, poi il Voto concernente le detrazioni fiscali sulle pensioni e infine il Voto n. 45 concernente la concessione di una compensazione finanziaria ai corpi dei vigili del fuoco volontari. Questo è il programma per i prossimi giorni, semprechè riusciamo a fare tutto, poiché i punti da trattare sono molti.

PRÄSIDENT: Damit kommen wir zum Punkt **Anfragen**, auch weil zu Recht gemahnt worden ist, daß die Anfragen so lange liegen bleiben. Es kommt die erste Anfrage, die Nr. 98, zur Behandlung, eingebracht von den Abg. Holzmann und Bolzonello:

PRESIDENTE: Passiamo dunque alle **interrogazioni**, anche perché è stato fatto notare che le interrogazioni non vengono trattate molto celermente. La prima interrogazione, la n. 98, è stata presentata dai cons. Holzmann e Bolzonello:

ANFRAGE

Die unterfertigten Regionalratsabgeordneten des "Movimento Sociale Italiano" erlauben sich den Präsidenten des Regionalausschusses über folgendes zu befragen: Bei den Arbeiten für die ordentliche Instandhaltung der Brennerautobahn AG werden die in der Mitte der Fahrbahn angelegten Hecken sehr niedrig beschnitten. Auf diese Weise bleibt die beabsichtigte Wirkung, nämlich die Blendung durch die Scheinwerfer der aus der

entgegengesetzten Richtung kommenden Autos zu vermeiden, beinahe aus.

All dies vorausgeschickt, ersuchen die Unterfertigten den Präsident des Regionalausschusses Maßnahmen zu ergreifen, um den oben aufgezeigten Störfaktor zu beheben.

INTERROGAZIONE N. 98

I sottoscritti Consiglieri regionali del M.S.I.—D.N. interrogano il Presidente della Giunta sul fatto che, nel corso dei lavori di manutenzione ordinaria della Società Autostrada del Brennero, le siepi collocate al centro della sede stradale vengono potate molto in basso, rendendo pressoché nulla la loro funzione di impedire l'abbagliamento dei veicoli che provengono in senso contrario.

Ciò premesso si chiede di intervenire per evitare il fastidioso inconveniente.

PRÄSIDENT: Möchte der Abg. Holzmann die Anfrage erläutern? Er ist nicht hier. Dann der Abg. Bolzonello?

Der Abg. Bolzonello hat das Wort.

PRESIDENTE: Il cons. Holzmann desidera illustrare l'interrogazione? Non è in aula. Forse il cons. Bolzonello?

La parola al cons. Bolzonello.

BOLZONELLO: Mi pare che di per sè l'interrogazione sia abbastanza chiara e non ci resta che ascoltare quanto dirà il Presidente della Giunta.

PRÄSIDENT: Das Wort hat der Präsident des Ausschusses.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta regionale.

ANDREOLLI: Grazie, signor Presidente. Devo convenire con l'interrogazione che personalmente ho registrato questo inconveniente. Quindi pur non avendo portato la documentazione, perchè questo punto all'ordine del giorno non era preventivato questa mattina, posso tranquillamente dire che condivido appieno questa proposta e sarà nostra cura sollecitare la Società Autostrada del Brennero, perchè nel suo programma inserisca anche iniziative di questo tipo.

Del resto ho visto che recentemente al ponte dei Vodi, all'altezza di Lavis, è stato alzato il livello di schermatura centrale, quindi il programma è già avviato e lo solleciteremo perchè venga incrementato.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Präsident.

Bitte, Abg. Bolzonello.

PRESIDENTE: Grazie, signor Presidente.

Prego, cons. Bolzonello.

BOLZONELLO: Naturalmente non possiamo che prendere atto della risposta del Presidente della Giunta, il quale ha concordato nel merito della nostra interrogazione e quindi ci pare sia

soddisfacente l'informazione e soprattutto i passi che il Presidente andrà a compiere per ottemperare alla nostra richiesta.

Quindi siamo soddisfatti di quanto affermato dal cons. Andreolli.

PRÄSIDENT: Danke! Wir kommen zur nächsten Anfrage – Nr. 99 – ebenfalls von den Abg. Holzmann und Bolzonello:

PRESIDENTE: Grazie. Passiamo ora all'interrogazione successiva – la n. 99 – presentata dai cons. Holzmann e Bolzonello:

ANFRAGE

Die unterfertigten Regionalratsabgeordneten des MSI–DN erlauben sich eine Anfrage an den Präsidenten des Regionalausschusses zu richten, um auf gefahrenträchtige Situationen auf der Brennerautobahn hinzuweisen. Diesbezüglich machen sie darauf aufmerksam, daß bei Nacht die Beleuchtung des Halteplatzes vor der Zollstation bei der Ausfahrt Trient–Nord sowie die Scheinwerfer der Autovertretung Mercedes bei Ravina äußerst störend für die Sicht sind. Man sieht nicht ein, aus welchem Grund die Beleuchtung gerade auf die Fahrbahn der Autobahn gelenkt werden muß. Mit einer angemessenen Abschirmung könnte dieses Problem leicht gelöst werden. Diesbezüglich möchten wir erfahren, ob es nicht als zweckmäßig erachtet wird, irgendwelche Maßnahmen zu ergreifen.

INTERROGAZIONE N. 99

I sottoscritti Consiglieri regionali del M.S.I.–D.N. interrogano il Presidente della Giunta per lamentare situazioni di pericolo sull'Autostrada del Brennero.

In particolare si segnala che l'illuminazione notturna del piazzale di sosta dell'interporto presso il casello Trento–nord e quella della concessionaria Mercedes di Ravina recano un notevole disturbo alla vista. Non si vede la necessità da parte dei responsabili di orientare l'illuminazione verso l'arteria autostradale. Si ritiene che con un'adeguata schermatura l'inconveniente potrebbe essere facilmente eliminato. A tale riguardo si chiede se non si ritenga opportuno intervenire.

PRÄSIDENT: Bitte, Herr Abg. Holzmann, wenn Sie etwas hinzufügen möchten.

PRESIDENTE: Prego, cons. Holzmann., Lei desidera ancora aggiungere qualcosa?

HOLZMANN: Scusi Presidente, non ho capito se l'interrogazione riguarda la baraccopoli costruita sotto l'autostrada, oppure l'illuminazione...

PRESIDENTE: L'interrogazione n. 99 riguarda l'illuminazione al casello Trento–nord. Io ho letto quella, può darsi che le traduttrici si siano sbagliate.

HOLZMANN: Non ho nulla da aggiungere a questa interrogazione, aspetto solo la risposta.

PRESIDENTE: Prego Presidente della Giunta.

ANDREOLLI: Anche qui si possono introdurre dei correttivi, noi abbiamo già scritto all'Autostrada del Brennero e soprattutto alle ditte interessate, perchè qui non c'è di mezzo solo l'Autostrada, ma altri soggetti che cercano di utilizzare il passaggio dell'Autostrada del Brennero per farsi pubblicità e quindi le stesse amministrazioni comunali interessate; noi le solleciteremo perchè provvedano a correggere questa impostazione dell'illuminazione.

PRÄSIDENT: Danke!

Abg. Holzmann, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Grazie!

Cons. Holzmann, a Lei la parola.

HOLZMANN: Mi scusi signor Presidente, accetto che lei solleciti le amministrazioni interessate, però visto che questa interrogazione risale a circa sei mesi fa pensavo che da parte dell'Autostrada fosse già arrivata una presa di posizione precisa.

Il fatto che lei abbia già scritto gliene do atto, il problema è che l'Autostrada non ha ancora preso posizione ufficialmente su questo problema, perchè è un problema che riguarda la sicurezza.

In questo punto c'era questa anomalia che noi abbiamo segnalato e ci auguravamo che l'Autostrada intervenisse in maniera più tempestiva.

Prendo atto del suo intervento, però non siamo soddisfatti del fatto che l'Autostrada non l'abbia voluta confortare con un parere, che a nostro avviso andava sicuramente dato.

PRÄSIDENT: Danke!

Wir kommen zur nächsten Anfrage – Nr. 101 – eingebracht von den Abg. Holzmann und Bolzonello:

PRESIDENTE: Grazie!

Passiamo alla prossima interrogazione – la n. 101 – presentata dai cons. Holzmann e Bolzonello:

ANFRAGE

Die unterfertigten Regionalratsabgeordneten des "Movimento Sociale Italiano" erlauben sich eine Anfrage an den Präsidenten des Regionalausschusses zu richten, um auf eine möglichst gefährliche Situation hinzuweisen, die den Verkehr auf der Autobahn 22 betreffen könnte.

Unter dem Viadukt, der die Stadt Bozen durchquert, in der Nähe der Rombrücke, haben einige Einwanderer aus Nicht-EG-Ländern ein illegales Barackenlager eingerichtet. Dieses Lager ist für die Nachrichten über Vergehen und Unfälle, die es betroffen haben, bekannt. Es ist bereits vorgekommen, daß einige Wohnwagen in Brand gesetzt worden sind, und sollten sich solche Vorfälle wiederholen, könnten sie eine ernsthafte Gefahr für den Autobahnverkehr darstellen. Die Autofahrer würden sich plötzlich in einem dichten Rauchnebel befinden und dies während sie eine schnelle und gerade Strecke befahren. Als in der Nähe besagten Areals die Vergnügungsparks aufgebaut wurden, wurde die Ermächtigung zur vorübergehenden Inanspruchnahme besagter Fläche unter der Bedingung erteilt, daß Wohnwagen und Personenkraftwagen ab einer gewissen Entfernung vom Viadukt geparkt

werden, um die oben aufgezeigte Gefahr abzuwenden. Es besteht ferner die Gefahr, daß wenn ein Wagen, der auf der A22 fährt, von der Bahn abkommt, ein Blutbad anrichten kann. Das Areal, auf dem eine wahre "Bidonville" errichtet worden ist, ist ein Domangut und bildet außerdem die Ufer der Eisack, sodaß es in die Zuständigkeit des Staatsbauamtes fällt.

Deshalb ersuchen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten den Präsidenten des Regionalausschusses bei den zuständigen Körperschaften, und zwar Brennerautobahn AG, Staatsbauamt und Wassermagistrat vorstellig zu werden, damit dieses illegale Barackenlager umgehend geräumt wird.

INTERROGAZIONE N. 101

I sottoscritti consiglieri regionali del M.S.I.-D.N. interrogano il Presidente della Giunta regionale su possibili situazioni di pericolo che potrebbero interessare la circolazione autostradale sulla A22.

Sotto il viadotto che attraversa la città di Bolzano, in prossimità di Ponte Roma, si è costituito un accampamento abusivo di immigrati stranieri. Tale insediamento è noto per i numerosi fatti di cronaca nera che l'hanno interessato. E' già accaduto che alcune roulotte siano state bruciate e questo tipo di evento, qualora si ripetesse, potrebbe costituire grave pericolo alla circolazione autostradale. I conducenti, nel percorrere un tratto veloce e pressoché rettilineo, si troverebbero nella condizione di dover improvvisamente attraversare una densa cortina di fumo. Quando nei pressi dell'area predetta si accampavano i "Luna Park", l'autorizzazione all'occupazione temporanea del suolo veniva concessa con la prescrizione che roulotte ed automezzi dovessero posteggiare ad una certa distanza dal viadotto proprio per evitare il pericolo che abbiamo indicato. Esiste inoltre il pericolo che se un automezzo che percorre la A22 dovesse uscire di strada, compirebbe una vera e propria strage. Il terreno su cui è stata eretta una vera e propria "bidonville" è di proprietà demaniale e costituisce l'argine del fiume Isarco e pertanto ricade sotto le competenze del Genio Civile.

Si chiede pertanto al Presidente della Giunta regionale di voler intervenire con i competenti organismi, soc. Autostrada del Brennero Spa, Genio Civile e Magistrato delle Acque, al fine di far rimuovere tempestivamente l'accampamento abusivo.

PRÄSIDENT: Möchten Sie etwas dazufügen?

Bitte, Abg. Holzmann, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Desidera illustrarla?

Prego, cons. Holzmann, a Lei la parola.

HOLZMANN: Grazie, signor Presidente. Su questo accampamento abusivo siamo già intervenuti anche in Consiglio provinciale con una serie di interrogazioni ed abbiamo avuto anche alcuni colloqui con le autorità preposte alla soluzione di questo problema, in particolare con il sindaco di Bolzano, il quale già da più di un anno ha emesso un'ordinanza di sgombero, che però questo suo atto non ha avuto alcuna efficacia fino ad oggi.

Purtroppo questo insediamento abusivo, oltre ad essere diventato un covo di criminalità e qui lo dico senza tema di smentita, perchè per poche decine di extracomunitari che hanno un regolare lavoro, ne esistono alcune centinaia, nella baraccopoli si parla ormai di 700 persone, che vivono di spaccio di stupefacenti.

Si sono registrati fatti anche gravi di sangue e le forze dell'ordine oggi hanno

grosse difficoltà ad intervenire, tant'è che hanno dovuto fare uso delle armi in più occasioni.

L'aspetto che interessa noi è quello della pericolosità della circolazione sull'autostrada. Abbiamo indicato che quando quel terreno veniva utilizzato dal Luna Park c'erano delle prescrizioni da osservare molto rigide da parte proprio della Questura, per evitare che in caso di incendi il fumo invadesse un viadotto rettilineo dell'Autostrada mettendo gli automobilisti di fronte ad una situazione di pericolo improvviso nel dover attraversare una cortina di fumo imprevista e di conseguenza venivano osservate queste prescrizioni.

Attualmente l'insediamento abusivo non assolve nessuna prescrizione di questo tipo, si sono già verificati degli incendi in più occasioni, la polizia stradale è dovuta intervenire per rallentare il traffico sul viadotto autostradale e questo tipo di intervento comporta la perdita di parecchi minuti prima che si possa assicurare l'ausilio delle forze dell'ordine alla circolazione dell'autostrada, per cui siamo in presenza di una situazione di potenziale grave pericolo, peraltro dimostrato da fatti che sono già avvenuti e per i quali chiediamo che la Giunta regionale prenda le opportune misure, che non sono quelle di far sgomberare l'accampamento, perchè non rientra nelle sue competenze, ma certamente nelle sue competenze rientra quella di sensibilizzare il sindaco di Bolzano ad una corretta applicazione di un'ordinanza che lui ha già emesso, ma che comunque fino ad oggi non ha ancora voluto far eseguire.

PRÄSIDENT: Bitte, der Präsident des Ausschusses hat das Wort.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta regionale.

ANDREOLLI: Non ho con me la documentazione scritta, però posso assicurare che questo intervento è già avvenuto più volte nel sollecitare chi di competenza, perchè si ponga fine a questo inconveniente, non fosse altro per la sicurezza dell'autostrada. Ci riattiveremo perchè questo avvenga, di più non possiamo fare perchè non abbiamo alcuna competenza, nè diretta, nè indiretta, quello che possiamo fare lo facciamo volentieri, perchè riconosciamo che questo è un pericolo effettivo.

PRÄSIDENT: Danke! Möchten Sie darauf antworten, Herr Abg. Holzmann? Nicht.

Dann verlese ich die nächste Anfrage, die Nr. 105, eingebracht vom Abg. Bolzonello:

PRESIDENTE: Grazie! Lei intende rispondere, cons. Holzmann? No.

Allora darò lettura della prossima interrogazione, la n. 105, presentata dal cons. Bolzonello:

A N F R A G E

In seiner 70. Sitzung vom 17. September 1991 hat der Regionalrat von Trentino-Südtirol einen Beschlußantrag genehmigt, der den Regionalausschuß verpflichtete, seine Vertreter im Verwaltungsrat der Aktiengesellschaft Brennerautobahn zu beauftragen, eine Studie über die Errichtung einer Zufahrt in Leifers und die eventuelle Einführung von begünstigten Mautgebühren für die Benützung der Strecke Neumarkt-Leifers-Bozen ausarbeiten zu lassen.

Da es unserer Ansicht nach absolut notwendig ist, daß dieser vom Regionalrat genehmigte Beschlußantrag zum Tragen kommt – wobei anzumerken ist, daß die Region

immerhin Hauptaktionärin der Autobahngesellschaft ist —, erlaubt sich der unterfertigte Regionalratsabgeordnete des MSI—DN den Präsidenten des Regionalausschusses zu befragen, um zu erfahren, welche Schritte in diese Richtung unternommen wurden und ob die Aktiengesellschaft Brennerautobahn schon die entsprechende Studie in Auftrag gegeben hat. Sollte dies nicht der Fall sein, ersucht man die Begründungen dafür darzulegen.

INTERROGAZIONE N. 105

Nella seduta n. 70 del 17 settembre 1991, il Consiglio regionale ha approvato una mozione che invitava la Giunta regionale a sollecitare i propri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione della Soc. Autobrennero S.P.A. affinché quest'ultima provvedesse a predisporre uno studio circa la possibile apertura di un accesso in prossimità del Comune di Laives e la eventuale applicazione di tariffe agevolate nella tratta Egna — Laives — Bolzano.

Ribadendo l'assoluta necessità nel dare attuazione all'iniziativa approvata dall'Ente regionale che è pur sempre, va ricordato, azionista di maggioranza, il sottoscritto Consigliere regionale del M.S.I.—D.N. interroga il signor Presidente della Giunta per conoscere quali passi sono stati intrapresi e se la Soc. Autobrennero abbia già provveduto a far effettuare lo studio in questione; in caso contrario si chiede di conoscere le motivazioni.

PRÄSIDENT: Bitte, Herr Abgeordneter.

PRESIDENTE: Prego, consigliere.

BOLZONELLO: Grazie signor Presidente. Il problema penso lo conoscano soprattutto i colleghi della Provincia di Bolzano, ma anche quelli di Trento che hanno partecipato alla votazione in occasione della presentazione della mozione che aveva per oggetto la promozione di uno studio per l'apertura di uno accesso a Laives.

La discussione allora fu abbastanza intensa e quindi il problema è stato sviscerato a suo tempo. A tutt'oggi però risulta che l'Autostrada del Brennero non ha esperito quei passi che invece erano stati sollecitati dal documento approvato dal Consiglio regionale.

Il problema è vasto e credo che l'apertura di questo accesso risolverebbe grossa parte di alcune problematiche relative al traffico della Bassa Atesina, questo detto per inciso.

Il Presidente della Giunta ha avuto modo, poco fa, di dire che è sprovvisto della documentazione di supporto alle risposte che ci sta fornendo, credo che questo tema merita un approfondimento diverso da una breve risposta.

Quindi da parte mia, se il Presidente non ha nulla in contrario, riterrei opportuno che ci fornisca la documentazione avuta dalla Società, in modo che si possa intervenire in maniera diversa e più approfondita, proprio ritenendo che questo tema è fondamentale per un'ampia zona della provincia di Bolzano.

PRÄSIDENT: Danke!

Bitte, Herr Präsident des Ausschusses.

PRESIDENTE: Grazie!

La parola al Presidente della Giunta regionale.

ANDREOLLI: Non ho difficoltà a comunicare per iscritto l'esito del confronto, però a memoria

cito che qui non è un problema di così poca portata, perchè implica non solo la gestione autonoma dell'Autostrada, ma un problema di viabilità interna che attiene alla responsabilità della Provincia autonoma di Bolzano, attiene a problemi di esproprio e poi giustificare e fare un secondo casello a sud di quello attuale a pochissimi chilometri di distanza e non è nemmeno semplice ed agevole.

Credo che il problema sia più complesso e vada affrontato congiuntamente con la Provincia per vedere come migliorare la viabilità, comunque la documentazione la invierò.

Sul discorso delle tariffe agevolate ricordo che è difficile poter introdurre un'eccezione rispetto alla norma, perchè allora su tutta l'asse autostradale state tranquilli che ci sono comuni e situazioni particolari e tutti chiedono le agevolazioni. Quindi è difficile poter intervenire in questo settore.

Comunque fornirò documentazione scritta all'interessato.

PRÄSIDENT: Herr Abg. Bolzonello, haben Sie noch etwas hinzuzufügen?

PRESIDENTE: Cons. Bolzonello, Lei intende replicare?

BOLZONELLO: Resto in attesa della documentazione che avrà cura di fornirci il Presidente della Giunta regionale, anche perchè la risposta è stata evidentemente interlocutoria, per cui non entro nel merito, ma chiedo semplicemente di poter riprendere questa interrogazione non appena avrò questa documentazione, cosa della quale il Presidente Andreolli si è dichiarato disponibile.

PRÄSIDENT: Wir kommen zur Anfrage Nr. 107, eingebracht von den Abg. Holzmann, Bolzonello, Benussi, Montali und Taverna:

PRESIDENTE: Passiamo ora alla interrogazione n. 107, presentata dai cons. Holzmann, Bolzonello, Benussi, Montali e Taverna:

A N F R A G E

Die unterfertigten Regionalratsabgeordneten des MSI-DN erlauben sich den Präsidenten des Regionalausschusses zu befragen, um zu erfahren, ob er beabsichtigt, bei der Brennerautobahn AG vorstellig zu werden, damit der Dienst "ISORADIO", der den Autofahrern genaue und schnelle Auskünfte über die Verkehrslage sendet, auf die gesamte Autobahnstrecke ausgedehnt wird.

INTERROGAZIONE N. 107

I sottoscritti Consiglieri regionali del M.S.I.-D.N. interrogano il signor Presidente della Giunta per sapere se è sua intenzione intervenire presso la Soc. Autostrada del Brennero S.p.A. al fine di estendere su tutto il tracciato autostradale il servizio "ISORADIO" che garantisce ai viaggiatori informazioni rapide e precise sulla viabilità.

PRÄSIDENT: Bitte, Abg. Holzmann, möchten Sie die Anfrage erläutern?
Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Prego, cons. Holzmann, desidera illustrare l'interrogazione?

A Lei la parola.

HOLZMANN: Grazie, signor Presidente. Abbiamo notato che sul percorso autostradale da Modena fino a Roma c'è questo servizio di "ISORADIO" che fornisce ai viaggiatori informazioni tempestive sulla viabilità in tutt'Italia. E' un servizio molto utile per chi si sposta in automobile, perchè consente di programmare tempestivamente percorsi alternativi in presenza di intasamenti dovuti a motivi di vario genere.

Il servizio "ISORADIO" poi tra l'altro trasmette programmi di musica, ma fornisce questo servizio continuo sulla stessa frequenza, quindi non costringe l'automobilista alla ricerca continua della frequenza mano a mano che si deve spostare, ma la frequenza rimane fissa ed è assicurata lungo tutto il percorso autostradale.

Chiediamo che questo servizio venga esteso anche all'Autostrada del Brennero, proprio per mettere in condizione i viaggiatori di conoscere anticipatamente eventuali intasamenti ed impedimenti che ci sono lungo il percorso che si erano prefissati.

PRÄSIDENT: Bitte, Herr Präsident.

PRESIDENTE: Grazie, signor Presidente!

ANDREOLLI: Fornirò anche per questo la documentazione scritta. So che il programma esiste già, si tratta solo di sapere entro quale tempo sarà completata l'opera.

PRÄSIDENT: Sind Sie mit der Antwort zufrieden? Danke schön!

Ich möchte jetzt folgendes mitteilen: Bei der Anfrage Nr. 110 vom Abg. Franceschini zur Fernsehstation RTTR möchte der Abgeordnete die Antwort in schriftlicher Form erhalten. Ich glaube, das können wir zur Kenntnis nehmen. Dann wird dem stattgegeben. Die Anfrage Nr. 110 soll also schriftlich beantwortet werden. Ich bitte den Ausschußpräsidenten das auch vorzumerken.

PRESIDENTE: Lei è soddisfatto della risposta? Grazie!

Vorrei comunicare che per quanto concerne l'interrogazione n. 110 del cons. Franceschini, concernente l'emittente televisiva RTTR, l'interrogante ha chiesto risposta scritta. Bene, la richiesta viene accolta. All'interrogazione n. 110 verrà dunque data risposta scritta. Invito il Presidente della Giunta regionale a prenderne nota.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zur Anfrage Nr. 113 der Abg. Holzmann, Bolzonello und Taverna an den Präsidenten des Regionalrates:

PRESIDENTE: Passiamo ora all'interrogazione n. 113 presentata dai cons. Holzmann, Bolzonello e Taverna e rivolta al Presidente del Consiglio regionale:

ANFRAGE

Wir wurden von einem anmaßenden Vorgehen unterrichtet, das sich scheinbar ein leitender Beamter des Regionalrates einer Übersetzerin gegenüber erlaubt hat. Obwohl die Aufnahme dieser Bediensteten durch ordnungsgemäßen Wettbewerb erfolgte, wurde anhand einer Reihe von Beschwerden des oben erwähnten Beamten eine Verlängerung ihrer Probezeit beantragt.

Das Präsidium erachtete es damals nicht als notwendig, diesem Antrag stattzugeben, und die Bedienstete wurde daraufhin in die Stammrolle aufgenommen.

Nach einigen Wochen erfuhren wir, daß die betreffende Übersetzerin indirekt beschuldigt worden war, an unsere Fraktion Informationen weitergeleitet zu haben, und zwar in Zusammenhang mit einigen Ereignissen, die wir hier wiedergeben:

- einem offiziellen Auslandsbesuch des Präsidenten des Regionalrates, wovon alle Medien durch eine Pressemitteilung informiert worden waren;
- der Vorlegung von drei Anfragen über die Unterbringung einiger Regionalämter; diese wurden eingereicht, als unsere Regionalratsfraktion im Rimagebäude untergebracht war, wenige Meter vom Büro des Präsidenten entfernt.

Diese Anschuldigungen führten angeblich dazu, daß die Übersetzerin nicht mehr in den Sitzungen des Regionalrates dolmetschen durfte. Hinzu kommt noch eine weitere Demütigung: Man hielt ihr vor, nicht fähig zu sein, ihre berufliche Tätigkeit auszuüben. Der Umstand, daß die Übersetzerin nicht mehr an den Sitzungen des Regionalrates teilnehmen durfte, ist insofern verwunderlich, als zu bedenken ist, daß sie angehalten wurde, alleine den Dolmetschdienst bei den Kommissionssitzungen abzuleisten. Wie kommt es, daß einerseits eine Übersetzerin nicht imstande ist, ihre Tätigkeit während der Sitzungen des Regionalrats auszuüben, in denen sie von einer Kollegin unterstützt wird, andererseits aber als fähig erachtet wird, allein in den Kommissionen zu dolmetschen?

Es ist uns bekannt, daß mehrmals gefordert wurde, zwei Dolmetscher während der Kommissionssitzungen einzusetzen, wie dies für den Regionalrat der Fall ist und daß der zuständige Beamte diesem Antrag nie stattgegeben hat. Diese Verhaltensweise scheint uns nicht sehr konsequent zu sein und widerspricht darüber hinaus den allgemeinen Regeln und Gepflogenheiten sowie der Satzung der Übersetzer- und Dolmetschervereinigung, welche festlegt, daß der Dolmetscher bei den Simultanübersetzungen, die länger als eine Stunde dauern, von einem Kollegen unterstützt werden muß und daß bei Simultanübersetzungen, die länger als sieben Stunden dauern, ein dritter Dolmetscher einzuspringen hat.

Dies ist aber nicht erfolgt, jedenfalls nicht, seitdem gegen die Übersetzerin einige Beschuldigungen erhoben wurden, die zum Teil entweder der Phantasie entsprungen sind oder aus reiner Bosheit ausgesprochen wurden. Auf jeden Fall haben einige Kommissionssitzungen mehrere Stunden gedauert und die Arbeiten mußten unterbrochen werden, weil man nicht gleichzeitig die Simultanübersetzung und die Übersetzung der Änderungsanträge gewährleisten konnte.

Ein anderer Umstand ist äußerst verwunderlich, und zwar, daß es vorkommen kann, daß ein Personalchef das Gesetz Nr. 300 vom 20.5.1970 – Satzung der Arbeitnehmer – nicht kennt, welches bei Art. 4 und 8 folgendes besagt: "Die Verwendung von audiovisuellen Mitteln und anderen Geräten, um die Tätigkeit der Arbeitnehmer aus der Ferne zu kontrollieren, ist untersagt." "Der Arbeitgeber ist nicht befugt, vor der Aufnahme in den Dienst sowie im Laufe des Arbeitsverhältnisses, Untersuchungen – auch durch Drittpersonen – über die Einstellung der Bediensteten in bezug auf ihre politischen, religiösen oder gewerkschaftlichen Ansichten oder über Angelegenheiten, die für die Bewertung ihrer beruflichen Vorbereitung nicht erheblich sind, durchzuführen."

Die Tatsache, daß der leitende Beamte die Dolmetscherin in sein Büro gerufen hat, um gewisse, für seine Behauptungen zweckmäßige Aussagen zu erhalten und dabei das Gespräch mit einem, in der Schublade verstecktem Tonbandgerät aufgenommen hat, ist derart erstaunlich, daß sie weder verschwiegen noch unbestraft bleiben kann.

Angesichts gewisser Vorfälle fragen wir uns wieviel und welche "Ermessensfreiheit" gewisse Ämter überhaupt haben. Sollten diese Vorfälle nämlich bestätigt

werden, müßten wir mit Recht am Demokratieverständnis des Präsidenten und des Generalsekretärs in den Beziehungen zu den Bediensteten des Regionalrats der Region Trentino-Südtirol stark zweifeln.

Schließlich muß noch eine gewerkschaftliche Auseinandersetzung mit den unvermeidlichen Folgen auch für das Ansehen des Regionalrats und die fast gleichzeitige Vorlegung des Kündigungsschreibens der Übersetzerin zur Kenntnis genommen werden.

Anhand einer langjährigen Erfahrung glauben wir, daß Kündigungen eines Arbeitsverhältnisses mit der öffentlichen Verwaltung, welches unter dem Gesichtspunkt der Entlohnung und der Vorsorgemaßnahmen sicher vorteilhafter für den Bediensteten ist, sehr selten vorkommen. In diesem Falle hat die Tatsache, daß die Bedienstete durch falsche oder tendenziöse Nachrichten in Verruf gebracht wurde, womit die Diskreditierung der ethischen und beruflichen Eignung derselben sowie ihrer Würde bezweckt wurde, das erstrebte Ziel erreicht: einen Entnervungssieg.

All dies vorausgeschickt, erlauben sich die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die folgenden dringenden Fragen an den Präsidenten des Regionalrats zu richten:

- 1) Entspricht es der Wahrheit, daß eine Verlängerung der Probezeit vor der Aufnahme in die Stammrolle beantragt wurde?
- 2) Wer hat beim Präsidium einen solchen Antrag gestellt?
- 3) Aus welchem Grund wurde die Übersetzerin von den Sitzungen des Regionalrats entfernt?
- 4) Aus welchen Gründen wurde sie hingegen für den Dolmetschdienst während der Kommissionssitzungen als geeignet erachtet?
- 5) Warum wurde nie zugelassen, daß eine zweite Übersetzerin an den Kommissionssitzungen teilnehmen konnte?
- 6) Entspricht es der Wahrheit, daß ein Gespräch im Büro eines leitenden Beamten ohne Wissen der Bediensteten und in Verletzung der Arbeitnehmersatzung auf Band aufgenommen wurde?
- 7) Wußte der Präsident darüber Bescheid?
- 8) Aus welchem Grund hat er es nicht als notwendig erachtet, etwas zu unternehmen?
- 9) Aus welchem Grund wurde nicht eine strengere Beachtung der Gesetze gewährleistet?
- 10) Wer ist für die Kontrolle und Überprüfung derartiger Situationen zuständig?
- 11) Was beabsichtigt man zu tun, um allfällige Verantwortungen festzustellen?
- 12) Wie will man sich verhalten, falls weitere Vorfälle dieser Art, abgesehen von den schon aufgezeigten, zutage treten sollten?
- 13) Welche Maßnahmen will man ergreifen, falls etwaige Verantwortungen festgestellt werden sollten?
- 14) Werden Sie eine Untersuchung einleiten?

INTERROGAZIONE URGENTE N. 113

Siamo stati informati su una serie di soprusi che sarebbero stati commessi da un funzionario del Consiglio regionale nei confronti di una traduttrice. Nonostante l'assunzione di quest'ultima sia avvenuta dopo il superamento di un regolare concorso, venne inspiegabilmente richiesta una proroga del periodo di prova, per una serie di lagnanze del funzionario in questione, nei suoi riguardi.

L'Ufficio di Presidenza ritenne allora di non accogliere la richiesta e la dipendente venne assunta in ruolo.

Dopo alcune settimane ci giunse voce che l'interprete sarebbe stata accusata

indirettamente di trasmettere informazioni a questo gruppo consiliare e ciò venne affermato per alcuni episodi che qui di seguito elenchiamo:

- l'aver saputo che il Presidente del Consiglio si era recato all'estero in visita ufficiale, notizia divulgata da tutti gli organi d'informazione con un comunicato stampa;
- l'aver presentato tre interrogazioni sulla dislocazione di alcuni uffici della Regione nel periodo in cui questo gruppo consiliare aveva sede a palazzo Rima, a pochi metri di distanza dall'ufficio del Presidente.

Queste illazioni pare abbiano comportato l'allontanamento della traduttrice dalle sedute del Consiglio regionale. Ma a tutto questo si aggiunse un addebito ancora più umiliante: quello di non essere in grado di svolgere professionalmente il proprio lavoro. L'allontanamento della traduttrice dalle sedute del Consiglio regionale rappresentò un fatto ampiamente riscontrabile ma, inverosimilmente, venne costretta da sola a svolgere il proprio servizio durante le sedute di commissione. Si vorrebbe quindi fare intendere che una traduttrice non è in grado di svolgere le proprie mansioni durante le sedute, quando viene coadiuvata da una collega, mentre risulta allo stesso tempo idonea per assistere le Commissioni?

Ci risulta che numerose richieste tese ad assicurare alle commissioni le due interpreti, analogamente a quanto avviene in Consiglio regionale, non siano mai state accolte dal funzionario responsabile. In questo atteggiamento ci pare opportuno dover constatare una profonda incoerenza che contrasta con l'uso, la consuetudine e, ove ciò non fosse sufficiente, con quanto indicato dall'Associazione degli Interpreti e Traduttori che stabilisce che il traduttore debba sempre essere coadiuvato da un collega quando le traduzioni simultanee superano l'ora di durata e, addirittura, quando si superano le sette ore ne necessita un terzo.

Ciò non è avvenuto perlomeno da quando la traduttrice è stata investita da una serie di addebiti in parte dettati da pura fantasia se non da cattiveria gratuita. E' accaduto invece che talune commissioni abbiano avuto sedute che si sono protratte per molte ore e si sono sospesi i lavori perchè, evidentemente, non si poteva garantire la simultanea e allo stesso tempo la traduzione degli emendamenti.

Un'altra circostanza ci lascia perplessi, ed è costituita dal fatto che un responsabile del personale possa ignorare la legge 20 maggio 1970, n. 300 - Statuto dei lavori - che agli articoli 4 e 8 testualmente recita: "E' vietato l'uso di impianti audiovisivi e di altre apparecchiature per finalità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori". "E' fatto divieto al datore di lavoro, ai fini dell'assunzione, come nel corso dello svolgimento del rapporto di lavoro, di effettuare indagini, anche a mezzo di terzi, sulle opinioni politiche, religiose o sindacali del lavoratore, nonché su fatti non rilevanti ai fini della valutazione dell'attitudine professionale del lavoratore".

Il fatto che il funzionario abbia convocato l'interprete nel suo ufficio al fine di estorcere affermazioni utili per suffragare certe tesi, registrando il colloquio con un magnetofono nascosto nel cassetto, rappresenterebbe una tale enormità da non poter essere sottaciata ancorché perseguita.

Ci chiediamo quanta e quale sia la "discrezionalità" che permea certi uffici trovandoci costretti a registrare episodi che, se confermati, ci farebbero dubitare fortemente e legittimamente sul grado di democrazia che intercorre tra la funzione del Presidente, quella del Segretario generale e gli altri dipendenti del Consiglio regionale del Trentino Alto Adige.

Infine, non certo per importanza, dobbiamo purtroppo prendere atto di un inizio di vertenza sindacale con le inevitabili conseguenze, anche d'immagine, per il Consiglio regionale e della quasi contestuale presentazione delle dimissioni da parte della traduttrice.

Riteniamo, sulla base di consolidate esperienze, che le dimissioni da un ente pubblico per gli indubbi vantaggi che può offrire ad un dipendente, non solo in tema di

retribuzione, ma anche per le implicazioni assistenziali e previdenziali, siano fatto estremamente raro. In questo caso un'estenuante denigrazione dell'individuo attraverso la diffusione di notizie false e tendenziose tese a screditare l'immagine morale e professionale, nonché la stessa dignità, ha prodotto l'effetto voluto: quello di una vittoria per logoramento.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti Consiglieri regionali chiedono al Signor Presidente del Consiglio di chiarire con urgenza i successivi interrogativi:

- 1) corrisponde al vero che sia stato chiesto un ulteriore periodo di prova all'atto dell'assunzione in ruolo?
- 2) chi ha avanzato una simile richiesta all'Ufficio di Presidenza?
- 3) per quali motivi la traduttrice è stata allontanata dalle sedute del Consiglio regionale?
- 4) per quale motivo è stata invece ritenuta idonea a tradurre i lavori della Commissione?
- 5) perchè non si è mai consentito che ai lavori partecipasse anche la seconda traduttrice?
- 6) corrisponde al vero che si sia registrato un colloquio nell'ufficio di un funzionario, all'insaputa dell'interessata ed in violazione allo Statuto dei lavoratori?
- 7) il Presidente era al corrente di questi fatti?
- 8) per quali motivi non ha ritenuto di intervenire?
- 9) per quali ragioni non si è garantito un maggiore rispetto della legge?
- 10) chi è preposto al controllo ed al vaglio di queste situazioni?
- 11) cosa s'intende fare per l'accertamento delle responsabilità?
- 12) qualora emergessero altri fatti, oltre a quelli enunciati, come riterrebbe di agire?
- 13) se si accertassero precise responsabilità, quali provvedimenti adotterebbe?
- 14) è nelle sue intenzioni promuovere un'inchiesta?

PRÄSIDENT: Möchten Sie weitere Erläuterungen anschließen, Herr Abg. Holzmann? Keine.
Dann darf ich Ihnen die Antwort vortragen:

PRESIDENTE: Lei desidera illustrarla? No.
Do quindi risposta alla Sua interrogazione:

Zur Beantwortung Ihrer Anfrage vom 25. Mai 1992 muß ich vorausschicken, daß nicht der Präsident, sondern der Generalsekretär des Regionalrates, gemäß Personal- und Ämterordnung Leiter des Personals ist und ich ihn deshalb um eine Stellungnahme zu dieser Anfrage gebeten habe, die ich Ihnen hiermit übermittle. Außerdem übt der Generalsekretär auch die Funktion des Leiters des Übersetzungsamtes aus, da diese Stelle derzeit unbesetzt ist. Bei der Bediensteten handelt es sich offensichtlich um Frau Dr. Foglianese, welche das Dienstverhältnis gekündigt hat.

Ich beantworte deshalb zunächst die direkt an mich als Präsident gewandten Fragen und übermittle Ihnen dann die Beantwortung der restlichen Fragen durch den Generalsekretär.

Zu den Punkten 7 bis 14: Ich wurde vom Generalsekretär einerseits, und von Frau Dr. Foglianese andererseits informiert. Ich bemühte mich, die offensichtlich angespannte Lage zu entspannen, aber dabei auch die vorgesehenen Kompetenzen zu respektieren. Gesetze sehe ich keine verletzt, damit sind auch keine Verantwortlichkeiten festzustellen, wobei das Urteil darüber nicht mir sondern allenfalls den zuständigen Gerichtsbehörden zusteht. Das Präsidium – das für die Kontrolle und Überprüfung zuständig ist – hat sich nur damit befaßt, als es um die Verlängerung der Probezeit ging, bzw. um die Aufnahme in die Stammrolle. Diese wurde auch – trotz einiger vorgebrachter Vorbehalte, die zur Verlängerung der Probezeit geführt hätten – vorgenommen, wodurch die Bedienstete im vollen Schutz der Position einer

Stammrollen-Inhaberin war. Es gab deshalb auch keine Notwendigkeit, die Sache nochmals ins Präsidium zu bringen oder eine Untersuchungskommission einzusetzen, die weder von den Betroffenen beantragt, noch über eine angefochtene Maßnahme hätte entscheiden können.

Die betroffene Bedienstete hat gekündigt – aus angeblich anderen Gründen –, sodaß sich die weiteren Fragestellungen ergeben.

Bevor ich die Beantwortung der Fragen durch den Generalsekretär wiedergebe, möchte ich noch folgendes feststellen:

In einem Betrieb braucht es ein harmonisches Klima zwischen den Mitarbeitern und zwischen Mitarbeitern und Vorgesetzten. Dazu müssen alle beitragen. Oft sind die Beziehungen belastet, wenn sich Menschen nicht verstehen. Als neuer Mitarbeiter im Betrieb muß man sich halt auch ein bißchen einfügen und sich um ein positives Verhältnis zum Vorgesetzten und zu den Mitarbeitern bemühen. Allein mit Gesetzen, Verordnungen, Kommissionen und Untersuchungen können diese Probleme nicht gelöst werden.

Nachstehend die Stellungnahme des Generalsekretärs und Leiters des Übersetzungsamtes, Dr. Günther Putz:

Zu Punkt 1 und 2 der Anfrage ist zu bemerken, daß am Ende der vom Gesetz vorgesehenen Probezeit dem durch einen Personalvertreter ergänzten Präsidium ein Bericht des Generalsekretärs in seiner Funktion als Leiter des Übersetzungsamtes vorgelegt wurde, in welchem neben einer allgemein positiven Bewertung auch auf einige Schwächen der Bediensteten, insbesondere was die Simultanübersetzung betrifft, hingewiesen wurde. Diese Mängel wurden allgemein bestätigt (auch vom Personalvertreter, der perfekt zweisprachig ist und über lange Jahre selbst als Übersetzer des Regionalrates tätig war). Es muß hier auch angemerkt werden, daß Frau Dr. Foglianese, im Gegensatz zu anderen gleichgestellten Mitarbeitern, keine spezifische Dolmetscherausbildung, sondern eine solche als Übersetzerin hat und daher die Schwächen im Dolmetschen verständlich waren. Das Präsidium vertagte eine Entscheidung über eine Verlängerung der Probezeit und hat den damals amtierenden Präsidenten Tretter beauftragt, mit der Beamtin zu sprechen, um diese anzuhalten, an sich zu arbeiten, um die Unzulänglichkeiten zu beseitigen. Am 10. April 1991 hat das Präsidium die Übernahme in die Stammrolle beschlossen, weil man der Ansicht war, daß die aufgezeigten Mängel nicht so schwerwiegend waren, um eine Übernahme nicht zu rechtfertigen.

Zu Punkt 3): Dem Leiter des Übersetzungsamtes obliegt die Aufgabe, den Dienst möglichst optimal zu koordinieren. Der Generalsekretär verfügte im November 1991, daß in den Sitzungen des Regionalrates jene Bediensteten dolmetschen sollten, welche die besten Voraussetzungen dafür haben. Das Berufsbild des Mitarbeiters in Sprachangelegenheiten, dem auch die von Ihnen erwähnte Mitarbeiterin angehört, sieht folgende Aufgaben vor: "er/sie übersetzt Texte und Vorlagen auch fachtechnischer Art von der deutschen in die italienische Sprache und umgekehrt, wobei nötigenfalls auch entsprechende technische Hilfsmittel verwendet werden können; er/sie übersetzt mündlich vom Deutschen ins Italienische und umgekehrt in Sitzungen der Kollegialorgane; er/sie überarbeitet Übersetzungen Dritter; er/sie berät in Fragen der Übersetzung technischer Fachbegriffe und stilistischen Angelegenheiten."

Ein subjektiver Rechtsanspruch eines Mitarbeiters vorrangig die eine oder andere gleichwertige Tätigkeit im Rahmen des Berufsbildes auszuüben, besteht nicht. Es obliegt dem Koordinator, die Mitarbeiter so einzusetzen, daß der Dienst bestmöglich gewährleistet wird; dieser war und ist der Meinung, daß für den Dienst im Plenum die beiden anderen Dolmetscher besser geeignet sind als Frau Dr. Foglianese; Frau Dr. Foglianese hat diese Entscheidung offensichtlich als Strafe empfunden, was keinesfalls als solche gedacht war, und seither war keine vernünftige Aussprache zwischen Frau Foglianese und dem Generalsekretär mehr möglich.

Auch Vermittlungsversuche des Personalvertreters hat Frau Dr. Foglianese abgelehnt.

Allerdings hätte Frau Dr. Foglianese die Möglichkeit gehabt, unter Beweis zu stellen, daß sie für den Dolmetschdienst im Plenum ebenso geeignet ist, wie ihre Kolleginnen. Am 13. Februar, als eine Dolmetscherin erkrankt war, sollte Frau Dr. Foglianese diese ersetzen. Sie verweigerte den Dienst aber, trotz zunächst mündlich, dann schriftlich erteilter Anordnung durch den Generalsekretär und trotz persönlicher mündlicher Anordnung des Präsidenten. Dieser schwerwiegende Verstoß gegen die Pflichten eines Bediensteten blieb allerdings ohne Sanktionen, weil man der Meinung war, doch wieder einen vernünftigen Dialog und Zusammenarbeit mit Frau Dr. Foglianese erreichen zu können.

Zu Punkt 4) Der Koordinator des Übersetzungsdienstes wollte Frau Dr. Foglianese Gelegenheit geben, sich im Simultanübersetzen zu üben und teilte sie daher für die Arbeiten in den Gesetzgebungskommissionen ein. Es wurde im übrigen im Regionalrat immer so gehandhabt, daß Anfänger oder weniger geübte im Dolmetschen zunächst in den Kommission eingesetzt wurden. Während nämlich im Plenum jede Ungenauigkeit und Unzulänglichkeit in der Übersetzung unter Umständen eine viel größere Wirkung hat, kann in den Kommissionen, wo es viel "familiärer" zugeht, eine solche auch korrigiert werden.

Zu Punkt 5) Die Sitzungen in den Kommissionen und anderen Kollegialorganen (außer Plenum) sind normalerweise von relativ kurzer Dauer. Auch wird zumeist nur vom Deutschen ins Italienische übersetzt. Die deutschsprachigen Kommissäre sind außerdem in der Minderzahl, sodaß es weniger Wortmeldungen gibt. Daher wurden die Kommissionen in der Regel nur mit einer Dolmetscherin beschickt. Wenn aber die Notwendigkeit angezeigt wurde, daß wegen langer Dauer, Änderungsanträgen usw. eine zweite Dolmetscherin angebracht wäre, so wurde diese beigezogen. Es stimmt also nicht, daß niemals eine zweite Dolmetscherin zugelassen wurde, beziehungsweise Frau Dr. Foglianese länger als einen halben Tag gedolmetscht hat.

Zu Punkt 6): Der Generalsekretär befürchtete wegen des gespannten Verhältnisses – und weil dies seiner Meinung nach auch schon geschehen ist –, daß ihm durch Frau Dr. Foglianese eventuelle Äußerungen anders ausgelegt werden, als von ihm gemacht. Er wollte sich dagegen abschirmen, indem er entweder immer im Beisein von Zeugen mit der Beamtin sprach, bzw. im beanstandeten Fall das Gespräch aufzeichnen wollte. Aus demselben Grunde hat er es für notwendig befunden andere kleinere Beanstandungen, die ansonsten mündlich mit den Mitarbeitern geklärt wurden, jeweils schriftlich vorzubringen.

Das Diktiergerät lag offen auf dem Schreibtisch und bei der ersten Möglichkeit, die Mitarbeiterin in ihrem Redeschwall zu unterbrechen, machte der Generalsekretär sie darauf aufmerksam, daß er das Gespräch aufzeichnete. Frau Dr. Foglianese verließ daraufhin schreiend und Türen schlagend das Büro.

Inwieweit hierdurch die Artikel 4 und 8 des von Ihnen zitierten Arbeiterstatutes verletzt sein sollen, erscheint unklar. Der Art. 4 verbietet den Gebrauch von Geräten zur Kontrolle aus Entfernung der Tätigkeit der Arbeiter und spricht auch im Titel von audiovisuellen Anlagen; der Zweck der Registrierung eines vom Generalsekretär in seinem eigenen Büro geführten Gespräches sollte einzig sein, eventuelle eigene Äußerungen beweisen zu können und gegen Verdrehungen geschützt zu sein.

In welchem Zusammenhang hierzu der Artikel 8 des Arbeiterstatuts stehen soll, ist ebenso unklar.

Wenn in Ihrer Anfrage allerdings darauf angespielt werden sollte, daß durch den Generalsekretär "Gerüchte" verbreitet würden, so muß klargestellt werden, daß dies durch den Generalsekretär nicht erfolgte.

PRESIDENTE: In risposta alla Sua interrogazione del 25 maggio 1992 desidero premettere che in base al Regolamento del personale e dei servizi del Consiglio regionale attende alla funzione di capo del personale non il Presidente, bensì il Segretario generale del Consiglio regionale che ho pregato di prendere posizione in merito alla presente interrogazione e di cui ne riporto le argomentazioni. Desidero altresì precisare che attualmente il Segretario generale svolge anche funzione di direttore dell'Ufficio traduzioni, essendo tale posto vacante. Con riferimento alla persona oggetto della Sua interrogazione presumo debba trattarsi della dott.ssa Barbara Foglianese che recentemente ha presentato le dimissioni.

Rispondo quindi innanzi tutto alle domande che mi sono state rivolte in qualità di Presidente e poi a quelle che concernono le attribuzioni del Segretario generale nonché direttore dell'Ufficio traduzioni, Dr. Günther Putz.

In merito ai quesiti riportati ai punti dal 7 al 14:

Ero al corrente dei fatti citati, essendone stato informato sia dal Segretario generale che dalla dott.ssa Foglianese, e mi sono adoperato per cercare di attenuare il clima di tensione che si era instaurato, pur nei limiti delle mie competenze. Comunque non si possono accertare delle precise responsabilità e pertanto non ritengo di dover ravvisare alcuna violazione di legge (in ogni caso un giudizio in merito non spetterebbe comunque a me, quanto piuttosto alla competente autorità giudiziaria). L'Ufficio di Presidenza preposto al controllo e alla verifica dell'operatività dei servizi, si occupò della citata dipendente solamente per valutare l'eventuale prolungamento del periodo di prova e della successiva assunzione in ruolo. Nonostante talune riserve che avrebbero potuto produrre il suddetto prolungamento del periodo di prova, la dipendente fu nominata in ruolo, acquistando così piena tutela giuridica. Pertanto non si ravvisò la necessità di riproporre la questione in Ufficio di Presidenza o di insediare una Commissione di inchiesta, cosa che peraltro non fu nemmeno richiesta dall'interessata, e che comunque non avrebbe potuto decidere in merito ad un provvedimento contestato.

L'interessata ha presentato le dimissioni – a quanto pare per altri motivi – e tutti gli altri quesiti risultano pertanto fuori luogo.

Prima di dare risposta alle Sue domande, in base a quanto riferitomi dal Segretario generale, desidero puntualizzare quanto segue:

Un qualsiasi rapporto di lavoro dev'essere caratterizzato da collaborazione tra i dipendenti, nonché tra i dipendenti e i superiori, e tutti debbono dare il proprio contributo affinché si instauri un buon clima di lavoro. Spesso, quando vi sono delle incomprensioni, anche i rapporti diventano tesi. Un collaboratore neoassunto deve cercare pertanto di adattarsi al nuovo ambiente e deve sforzarsi per ottenere e mantenere buoni rapporti con i superiori e collaboratori. I problemi concernenti i rapporti all'interno dell'Amministrazione non si possono risolvere semplicemente applicando leggi, regolamenti oppure insediando commissioni e avviando inchieste.

Riporto qui di seguito la posizione del Segretario generale, nonché direttore dell'Ufficio traduzioni, Dr. Günther Putz:

Per quanto concerne i punti 1 e 2 dell'interrogazione va specificato che al termine del periodo di prova previsto dalla legge il Segretario generale, in qualità di direttore dell'Ufficio Traduzioni, presentò all'Ufficio di Presidenza allargato al rappresentante del personale una relazione, nella quale, accanto ad una valutazione globalmente positiva, si rilevavano alcune carenze della dipendente, e ciò con particolare riferimento alla traduzione simultanea. Tali carenze vennero confermate in generale anche dal rappresentante del personale che è perfettamente bilingue e che per molti anni ha lavorato proprio come traduttore per il Consiglio regionale. Va comunque osservato che la dott.ssa Foglianese, a differenza delle altre collaboratrici allo stesso livello, non ha alcuna specializzazione in interpretariato, bensì solo in

traduzione, per cui le sue carenze nella traduzione simultanea erano più che comprensibili. L'Ufficio di Presidenza rinviò allora qualsiasi decisione in merito al citato prolungamento del periodo di prova, ed incaricò l'allora Presidente in carica, Franco Tretter, di intervenire presso la dipendente affinché questa si impegnasse ad esercitarsi nella traduzione simultanea e cercasse di colmare le sue lacune. In data 10 aprile 1991 l'Ufficio di Presidenza deliberò l'assunzione in ruolo della citata dipendente, poiché si ritenne che le carenze evidenziate non fossero così gravi da giustificare il prolungamento del periodo in prova.

Per quanto concerne il punto 3 desidero sottolineare che spetta al direttore dell'Ufficio traduzioni coordinare l'attività degli uffici nel migliore dei modi possibile. Il Segretario generale dispose nel novembre 1991 che dovevano svolgere servizio di traduzione simultanea nelle sedute del Consiglio regionale quelle dipendenti che sembravano le più idonee. Il profilo professionale del collaboratore linguistico, al quale apparteneva anche la suddetta dipendente, prevede lo svolgimento delle seguenti mansioni: effettuare la traduzione di testi o documento anche di carattere tecnico-specialistico dal tedesco all'italiano e viceversa, avvalendosi ove necessario degli opportuni ausili tecnici, svolgere attività di traduzione verbale dal tedesco all'italiano e viceversa nelle riunioni di organi collegiali; rielaborare traduzioni svolte da terzi; fornire consigli in ordine alla traduzione di termini tecnici e a questioni stilistiche.

Un collaboratore non può quindi rivendicare alcun diritto di svolgere prevalentemente una o l'altra mansione rientrante nel suo profilo professionale. Spetta invece al coordinatore assegnare i collaboratori ai relativi servizi, onde garantire l'ottimale svolgimento dell'attività amministrativa del Consiglio, ed egli ritiene oggi come allora che per il servizio di simultanea in Consiglio regionale fossero più adatte le altre due interpreti della dott.ssa Foglianese. La dott.ssa Foglianese evidentemente ha considerato questa decisione come una punizione, e ciò senza che ve ne fosse motivo. Da allora ogni dialogo ragionevole tra la dott.ssa Foglianese e il Segretario generale divenne praticamente impossibile. Anche i tentativi intrapresi dal rappresentante del personale non sortirono alcun effetto.

Ad ogni modo la dott.ssa Foglianese ebbe poi la possibilità di dimostrare la propria idoneità al servizio di traduzione simultanea alle sedute del Consiglio regionale, quando il 13 febbraio 1992 una delle interpreti del Consiglio si ammalò, e la sig.ra Foglianese fu chiamata a sostituirla. Nonostante le fosse stato impartito prima verbalmente poi per iscritto l'ordine da parte del Segretario generale, e successivamente un ordine verbale da parte del Presidente, ella si rifiutò di prestare tale servizio. Questo grave atto di insubordinazione non ebbe comunque alcuna conseguenza, poiché si ritenne di poter arrivare ad un dialogo ragionevole e di poter trovare disponibilità di collaborazione con la dott.ssa Foglianese.

In merito al punto n. 4 desidero far notare che il coordinatore dell'ufficio traduzioni voleva dare l'opportunità alla dott.ssa Foglianese di esercitarsi nella traduzione simultanea, e che per questo la assegnò ai lavori delle commissioni legislative. Contestualmente vorrei ricordare che secondo la prassi vigente in Consiglio regionale i principianti o interpreti meno esperti vengono impiegati in primo luogo nelle commissioni legislative. Mentre nelle sedute del Consiglio regionale ogni inesattezza o incongruenza nella traduzione può in taluni casi avere un effetto molto più incisivo, nelle commissioni, in cui il clima è molto più "familiare", tali inesattezze o errori possono venire corretti.

Per quanto concerne il punto 5 desidero rilevare che le sedute delle Commissioni e degli altri organi collegiali (oltre al Consiglio regionale) sono normalmente abbastanza brevi e che nella maggior parte dei casi si traduce solamente dal tedesco verso l'italiano; essendo poi i commissari di madrelingua tedesca in minoranza, anche gli interventi da tradurre sono limitati. Per questo alle sedute delle commissioni normalmente era presente

solamente un interprete. Quando però si è reso necessario l'intervento di una seconda interprete – a causa della lunga durata della seduta o in seguito alla presentazione di emendamenti da tradurre – si è sempre provveduto a coadiuvare la citata dipendente.

Non corrisponde quindi al vero che non venne mai affiancata da una seconda interprete, o che la dott.ssa Foglianese abbia svolto le mansioni di interpretariato per un periodo superiore alla mezza giornata.

In merito al punto 6: Il Segretario generale, visti i rapporti molto tesi e temendo che la dott.ssa. Foglianese potesse interpretare sue eventuali affermazioni in modo difforme dalle reali intenzioni – cosa che peraltro si era già verificata –, volle tutelarsi e provvide affinché tutti i colloqui con la dipendente avvenissero in presenza di testimoni e nella fattispecie pensò di registrare il colloquio. Per lo stesso motivo ritenne anche opportuno chiarire per iscritto tutte le questioni di minore importanza a cui normalmente si provvedeva verbalmente.

Il magnetofono era posto in modo visibile sulla scrivania e non appena fu possibile interrompere il tempestoso fluire di parole della dipendente, il Segretario generale le fece notare che stava registrando il colloquio. La dott.ssa Foglianese lasciò quindi urlando l'ufficio del funzionario, sbattendo la porta.

Appare poco chiaro, in che modo possano esser stati violati gli articoli 4 e 8 dello Statuto dei lavoratori. L'art. 4 vieta infatti l'uso di mezzi audiovisivi per finalità di controllo a distanza dell'attività del lavoratore; la registrazione avvenuta nell'ufficio del funzionario fu effettuata con un unico scopo: provare la veridicità di eventuali proprie affermazioni e tutelarsi da eventuali travisamenti.

In questo contesto appare inoltre poco chiaro quale connessione vi sia con l'art. 8 dello Statuto dei lavoratori.

Quanto poi alle insinuazioni, che il Segretario generale avrebbe fatto circolare certe "voci", si tiene a precisare che ciò non avvenne nella persona del Segretario generale.

PRÄSIDENT: Soweit die Antwort auf die zahlreichen Fragen.

Möchte der Abgeordnete darauf antworten?

Bitte, Abg. Holzmann.

PRESIDENTE: Questa è dunque la risposta alle Sue molteplici domande. Lei intende replicare? Prego, cons. Holzmann.

HOLZMANN: Signor Presidente, mi dichiaro totalmente insoddisfatto della risposta, che giudico anche elusiva in alcune sue parti e quindi non contribuisce sicuramente a rendere chiara la situazione.

Mi spiace che sia emerso il nome della persona interessata, cosa che avevamo evitato di fare nel porre l'interrogazione, e credo che l'art. 50 del Regolamento, in questo caso, non sia stato da lei osservato.

Fatta questa premessa prendo atto che lei era al corrente della situazione e quindi anche se lei ha voluto scindere la sua responsabilità da quella del Segretario generale, questa responsabilità, secondo noi, rimane dal momento che lei ha dichiarato di essere stato messo a conoscenza dei fatti.

Qui siamo in presenza di una valutazione globalmente positiva, inoltrata all'Ufficio di Presidenza al momento della assunzione in ruolo, confortata anche dalla vittoria in un concorso, che non è un elemento da sottovalutare.

Nella risposta ci sembra particolarmente elusiva la parte dove si sostiene che un

dipendente non può rivendicare un compito preciso nell'ambito del Consiglio regionale e questo naturalmente è vero, però è anche vero che non era accaduto, perlomeno da quando noi siamo presenti in questo Consiglio, che talune persone venissero allontanate dai lavori del Consiglio regionale, e mi riferisco alle interpreti, e relegate alle Commissioni. Se poi questo sia avvenuto per motivi di natura professionale, non voglio sostituirmi a nessuno nel giudizio obiettivo sulle capacità dei singoli, però mi limito solamente a registrare dei fatti e quelli più gravi che possono rilevare sono questi: quello che si sia registrato un colloquio con la dipendente, cosa che riteniamo ancora in contrasto con lo Statuto dei lavoratori che nel suo articolo parla sì di controllo a distanza con mezzi audiovisivi, ma evidentemente nella sua accezione più estensiva si ritengono anche compresi i controlli a distanza ravvicinata, come quello che è stato fatto.

Non credo ci fosse bisogno di una prova registrata, per provare poi che cosa? Forse sarebbe stato interessante sapere anche su cosa verteva il colloquio con l'impiegata, non credo che ci fossero motivi tali da giustificare la formazione di una prova, per dimostrare che cosa? Dimostrare forse che esisteva dell'animosità, del reciproco risentimento tra la dipendente e forse il Segretario? Credo che questo risentimento forse sia stato determinato proprio da questi sospetti che sono stati attribuiti nei confronti di questa persona, compreso quello di aver informato questo gruppo consiliare di alcune cose che erano alla luce del sole.

Spero che adesso non si darà la caccia all'Autostrada del Brennero a vedere chi è la spia che ci ha detto che la "Mercedes" ha delle luci troppo forti che illuminano di notte e danno fastidio alla circolazione, perchè abbiamo fatto quattro interrogazioni sull'Autostrada del Brennero e spero non si apra una caccia alle streghe anche presso la Società del Brennero Spa.

Spero sia diritto e dovere di tutti i gruppi presentare interrogazioni, come credo sia diritto e dovere di tutto il personale avere anche colloqui possibilmente cordiali con tutti i consiglieri regionali, naturalmente senza uscire dalle norme e senza violare il segreto d'ufficio, però credo che gli atti coperti dal segreto d'ufficio non siano poi molti e credo che comunque questo gruppo consiliare sia intervenuto sempre su cose che erano del tutto incontestabili, la ristrutturazione degli uffici del Presidente della Regione previsti in 700 milioni e messi a bilancio, quindi non credo fossero notizie così riservate da non essere quasi di dominio pubblico.

Quindi rigettiamo in questa sede ufficialmente l'accusa che è stata confermata che sia avvenuto una sorta di fuga di notizie nei confronti di questo gruppo e allora ci dovremmo chiedere perchè altri gruppi presentano altre interrogazioni, immaginiamoci se questo concetto dovesse essere esteso anche al Consiglio provinciale, quale caccia alle streghe si aprirebbe nei vari uffici della Provincia, considerato che il nostro è il gruppo che presenta il maggior numero di interrogazioni.

Quindi respingiamo in maniera chiara ed assoluta questa accusa che è stata fatta nei confronti della dipendente, anche se ci tocca il compito poco gradevole di farne una sorta di difesa d'ufficio, peraltro inutile dal momento che ha rassegnato le proprie dimissioni, e ci dichiariamo insoddisfatti della sua risposta, Presidente.

PRÄSIDENT: Wir kommen zur nächsten Anfrage – Nr. 115 –, eingebracht von den Abg. Holzmann, Bolzonello und Taverna.

Ich darf sie verlesen:

PRESIDENTE: Passiamo ora alla prossima interrogazione – la n. 115 – presentata dai cons. Holzmann, Bolzonello e Taverna.

Ne do lettura:

ANFRAGE

Zum Problem Verkehrssicherheit haben wir bereits ähnliche Anfragen eingebracht. Wir befaßten uns zum Beispiel mit der Gefährlichkeit der "Zentralleitplanken", d.h. vor allem damit, daß diese nicht im Boden verankert sind. Die Brennerautobahn AG antwortete, daß die Bodenverankerung des abschließenden Teils der Leitplanken das Überschlagen des Autos begünstigen könnte und daß durch die Beachtung der Geschwindigkeitsbegrenzung schwere Unfälle vermieden werden können.

Gestern war leider wieder ein Verkehrsoffer in Brennerbad zu beklagen: ein Mazda prallte gegen eine Leitplanke, die den Hals der Fahrers durchschnitt und ihn auf der Stelle tötete.

Ist die Brennerautobahn AG immer noch der Ansicht, daß das Beispiel anderer Autobahnen, wo es seit längerer Zeit die Bodenverankerung gibt, nicht nachgeahmt werden sollte? Ist sie außerdem der Meinung, daß durch die Beachtung der Geschwindigkeitsbegrenzung notgedrungen die große Gefahr, die der abschließende Teil der Zentralleitplanken darstellt, beseitigt wird? Ist man tatsächlich davon überzeugt, daß Schlaf und Übelkeitsgefühle nur auf anderen Autobahnen den Fahrer überkommen und nicht auch auf der Brennerautobahn?

INTERROGAZIONE N. 115 Al Presidente della Giunta regionale

Sul problema della sicurezza in tema di circolazione di autoveicoli siamo già intervenuti con analoghe iniziative. Ci siamo occupati, ad esempio, della pericolosità costituita dai "caporali di guardavia" e, soprattutto, del loro mancato interro. Da parte della Società Autostrada del Brennero S.p.A. ci venne risposto che l'interro dei terminali dei guardrail poteva facilitare il fenomeno del ribaltamento e che il rispetto dei limiti di velocità avrebbe consentito di evitare sinistri gravi.

Ieri, purtroppo, abbiamo dovuto registrare una nuova vittima a Terme di Brennero: una Mazda si è schiantata contro un guard-rail che ha trafitto al collo il conducente uccidendolo all'istante.

La Società Autostrada del Brennero S.p.A. ritiene ancora di non dover imitare quanto da tempo predisposto su altre arterie autostradali? Ritiene altresì che l'osservanza dei limiti di velocità comporti necessariamente l'eliminazione del potenziale pericolo costituito dai terminali dei guard-rail? Si è veramente convinti che colpi di sonno e malori avvengano solo sulle altre autostrade e non su quella del Brennero?

PRÄSIDENT: Bitte, Herr Abg. Holzmann, wünschen Sie das Wort zur Erläuterung?

PRESIDENTE: Prego, cons. Holzmann, Lei desidera illustrarla?

HOLZMANN: Signor Presidente, sollecitavo prima una risposta circa l'interpretazione dell'art. 50 del Regolamento interno e gradirei che mi venisse data risposta relativamente alla eccezione che ho sollevato prima. Grazie.

PRÄSIDENT: Die Geschäftsordnung sieht im Art. 50 vor, daß die nicht öffentlichen Sitzungen auf begründeten und schriftlichen Antrag von mindestens fünf Regionalratsabgeordneten

erfolgen sollten. Ebenfalls wenn es um Personen geht. Das ist richtig.

Bei den Anfragen schauen die Dinge etwas anders aus. Die Anfrage wurde öffentlich vorgebracht und damit auch der gesamten Presse zugeleitet. Es stimmt, daß in der Anfrage nicht der Name der Bediensteten gestanden hat, es war aber ausdrücklich vom Generalsekretär, vom Verantwortlichen, die Rede, so daß in der Öffentlichkeit ein Name angedeutet wurde, weil jeder weiß, wer der Generalsekretär ist und der andere Name nicht, so daß man – meines Erachtens – richtig gehandelt hat, den öffentlichen Charakter aufrecht zu erhalten.

Ich bitte den Ausschußpräsidenten...

...Wozu möchten Sie jetzt das Wort, Abg. Holzmann?

PRESIDENTE: Il Regolamento prevede all'art. 50 che il Consiglio può deliberare per alzata di mano di adunarsi in seduta riservata su richiesta scritta e motivata di almeno 5 consiglieri. Questo vale anche per questioni riguardanti persone singole.

Per quanto riguarda le interrogazioni, le cose sono un po' diverse. L'interrogazione è stata presentata pubblicamente e trasmessa anche alla stampa. E' vero che nell'interrogazione non è stato menzionato il nome della dipendente, ma si parlava espressamente del Segretario generale. Poiché tutti sanno chi è il Segretario generale del Consiglio regionale – pur non avendo menzionato il nome della dipendente – mi è sembrato giusto mantenere il carattere pubblico della interrogazione.

Prego, il Presidente della Giunta regionale....

...Su che cosa intende intervenire, cons. Holzmann?

HOLZMANN: Prendo atto della sua risposta signor Presidente, però non mi trovo d'accordo neanche questa volta, ma nella nostra interrogazione le ricordo che non venivano citati nomi, anche se per forza di cose il Segretario generale è una persona, quanto meno non l'abbiamo citato come nome, ma la dipendente oggetto della questione non era comunque stata citata. Forse sarebbe stato più corretto non discuterne alla presenza degli organi di informazione, ma comunque questo ormai è avvenuto.

Per quanto riguarda l'interrogazione debbo dire che noi ne abbiamo già presentata un'altra tempo fa segnalando analogo inconveniente. Purtroppo qui si continuano a registrare vittime sull'autostrada del Brennero, perchè si schiantano contro le parti terminali dei guard-rail, senza che da parte della Società Autobrennero si prenda in esame l'opportunità di procedere ad una loro modifica con interro delle parti terminali dei guard-rail.

La risposta che ci venne data precedentemente era addirittura ridicola, l'Autostrada del Brennero disse che l'osservanza dei limiti di velocità sarebbe stato un elemento sufficiente a garantire la sicurezza della circolazione. Mi meraviglio veramente che dei tecnici possano rispondere con affermazioni di questo genere, forse che per loro non esiste il malore, lo stato di incoscienza improvviso, la strada bagnata o altri elementi che prescindono dalla velocità dei mezzi in movimento e che comunque quando i mezzi incorrono in un urto con il guard-rail vengono letteralmente tagliati in due.

E' successo anche qualche giorno fa, dobbiamo registrare un'altra vittima purtroppo di un modo di gestire la sicurezza sull'autostrada, che secondo noi si presta non solamente ad essere criticato, ma addirittura quasi ad essere usato come esempio da non perseguire, se dobbiamo prendere atto di certe risposte che l'Autostrada ci ha dato.

PRÄSIDENT: Ich bitte den Präsidenten des Ausschusses um die Beantwortung der Anfrage.

PRESIDENTE: Invito il Presidente della Giunta regionale a dare risposta all'interrogazione.

ANDREOLLI: Questa interrogazione è recentissima e registro la vostra presa di posizione, riprenderemo i contatti con l'Autostrada del Brennero, sono convinto che ormai ci sono tecniche consolidate nella costruzione dei guard-rail, non credo sia una prerogativa di questa piuttosto di quell'altra autostrada. Segneremo anche questo vostro esposto e forniremo la risposta scritta dopo che avremo avuto le debite informazioni.

Di più non posso dire, ci faremo carico di rispondere.

PRÄSIDENT: Bitte, Herr Abg. Holzmann.

PRESIDENTE: Prego, cons. Holzmann.

HOLZMANN: Devo per forza dichiararmi soddisfatto, perchè il Presidente oggi non ha la documentazione e quindi ogni risposta ce la fornirà per iscritto.

Vorrei solo segnalarle, signor Presidente, che sulla bretella di collegamento con il casello di Trento-nord i terminali dei guard-rail sono stati interrati e ci aspettiamo che questo avvenga anche sul tracciato dell'autostrada, perchè in alcuni punti lo hanno fatto, per esempio sul viadotto di Colle Isarco stanno interrando i guard-rail. Quindi quella risposta non vogliamo nemmeno prenderla in esame, perchè era talmente inconsistente che spero sia stata data dal primo impiegato che hanno trovato e non da un tecnico, perchè veramente ci sarebbe da mettersi le mani nei capelli.

Comunque le sottolineiamo che in alcuni punti si è già provveduto a farlo e ci auguriamo che l'autostrada possa essere confortata da analoghi interventi.

PRÄSIDENT: Damit haben wir die Anfragen erschöpft und kommen zum nächsten Punkt der Tagesordnung, Nr. 7: **Gesetzentwurf Nr. 61: Bestimmungen über die Ordnung der Stadt- und Gemeindepolizei (eingebracht vom Regionalausschuß).**

Ich bitte den Präsidenten Andreolli um Verlesung des Berichtes, und zwar in Vertretung des Assessors für Gemeindeordnung und Gemeindewesen Dr. Romano.

PRESIDENTE: Abbiamo così esaurito le interrogazioni. Passiamo al prossimo punto all'ordine del giorno: **disegno di legge n. 61: norme sull'ordinamento della polizia municipale (presentato dalla Giunta regionale).**

Invito il Presidente della Giunta regionale Andreolli a dare lettura della relazione accompagnatoria, in rappresentanza dell'Assessore competente, dott. Romano.

ROMANO:

Relazione

Con il presente disegno di legge viene avviato il recepimento dei principi fissati dalla legge 7 marzo 1986, n. 65 concernente la legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale.

Viene a concludersi così un iter iniziato ancora nel corso della nona legislatura ma che non si era concluso per la richiesta da parte delle due Province autonome di Trento e di Bolzano di un riesame ed un approfondimento della competenza legislativa regionale nei confronti di una particolare categoria di dipendenti comunali, quale quella dei vigili urbani, soprattutto con riferimento alla competenza legislativa concorrente che lo Statuto riconosce alle

due Province autonome in materia di polizia locale urbana e rurale (cfr. art. 9, punto 1).

Indubbiamente la disciplina della funzione "polizia locale urbana e rurale" è di competenza provinciale, ma non può ritenersi in essa assorbita la competenza ordinamentale in materia di ordinamento dei Comuni, ex art. 5, punto 1 dello Statuto ed in materia di personale comunale ex art. 65 riservata alla Regione.

Dopo opportuni e fattivi incontri ed approfondimenti si è giunti a trovare una intesa fra i tre Enti autonomi, sulla base del presente testo legislativo.

Si tratta di una normativa di principi destinata a precedere i due interventi legislativi provinciali che disciplineranno nel dettaglio le funzioni riservate ai comuni nel settore della polizia urbana e rurale ed al personale addetto a tale settore, nonché le modalità dell'esercizio di tali funzioni.

L'entrata in vigore della presente normativa permetterà ai Comuni di introdurre nel regolamento organico del personale una specifica normativa sullo status di una categoria di personale comunale chiamato a svolgere delicate funzioni sia nei centri urbani maggiori come nei tanti Comuni ad economia turistica che caratterizzano la nostra realtà.

Una precisa previsione normativa consentirà di superare gli attuali problemi connessi con le particolari esigenze stagionali del settore e, per il tramite di forme associative, consentirà anche ai comuni di più modeste dimensioni demografiche di dotarsi di un adeguato servizio di polizia municipale.

Per permettere ai Comuni di poter avere in questo delicato settore del personale sempre più preparato, la Giunta regionale propone di assumere a carico del bilancio regionale una parte degli oneri finanziari necessari per preparare ed aggiornare il personale addetto alla polizia municipale.

Oltre a questo tipo di intervento, se ne propone un altro parallelo, sempre a carico della Regione, per poter erogare ai Comuni dei contributi finalizzati a parziale copertura degli oneri di spesa per l'acquisto di mezzi ed equipaggiamenti per i corpi di polizia municipale.

L'articolato si compone di otto articoli, in buona parte contenenti enunciazioni di principio che dovranno essere recepiti da parte dei Comuni che nel settore hanno un'ampia competenza regolamentare.

Per gli interventi a favore dei Comuni sopra specificati si propone uno stanziamento di spesa di 300 milioni per l'aggiornamento e formazione del personale ed un importo analogo per i contributi ai Comuni o loro Consorzi per le spese di impianto ed equipaggiamento del servizio di polizia municipale.

PRÄSIDENT: Ich bitte den Präsidenten der 2. Gesetzgebungskommission, den Abg. Negherbon, um die Verlesung des Kommissionsberichtes.

PRESIDENTE: Invito il Presidente della 2° Commissione legislativa, il cons. Negherbon, a dare lettura della relazione della Commissione.

NEGHERBON:

Relazione

La II^a Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge n. 61: "Norme sull'ordinamento della polizia municipale" nelle sedute del 15 aprile e 14 maggio 1992.

La Commissione, sentite preliminarmente le organizzazioni sindacali del settore, ha proceduto all'esame del disegno di legge.

Nel suo complesso il provvedimento ha ottenuto il consenso della maggioranza dei commissari, mentre il cons. Benedikter ha espresso voto contrario, in quanto a suo parere la Regione non ha competenza in materia, essendo questa attribuita alle due Province, che devono legiferare attenendosi alla legge–quadro nazionale.

Anche il cons. Meraner ha espresso voto negativo, senza peraltro entrare nel merito del disegno di legge, per l'unico motivo che il legislatore regionale non ha alcuna potestà legislativa in materia di polizia municipale.

Il cons. Tribus invece ha annunciato la sua astensione, rilevando come abbia poco senso che la Regione legiferi in materia, dato che il Consiglio provinciale di Bolzano ha già approvato uno specifico disegno di legge ed il Consiglio provinciale di Trento è chiamato prossimamente a confrontarsi su analogo provvedimento.

Nel corso dell'esame articolato il rappresentante della Giunta ha fatto presente che da consultazioni con gli organi provinciali è emersa l'opportunità di sopprimere gli artt. 6 e 8, quindi la Commissione ha approvato a maggioranza i rispettivi emendamenti ed il provvedimento nel suo complesso, che si rimette pertanto all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Ich erkläre hiermit die Generaldebatte als eröffnet.

Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Benedikter.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta.

Ha chiesto la parola il cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Es hat sich herausgestellt, daß dort, wo in erster Linie die Mehrheit des Landtages von Südtirols damit einverstanden ist, daß die Region ein Sachgebiet regelt, das einwandfrei in die Zuständigkeit der Autonomen Provinz fällt, die Regierung dann auch einverstanden ist. Die Regierung nimmt zur Kenntnis, daß der Südtiroler Landtag einverstanden ist, daß ein gewisses Sachgebiet, das einwandfrei in die Zuständigkeit der Provinz fällt, von der Region geregelt werde. Die Zentralregierung müßte ja darauf bedacht sein, daß das Statut, so wie es ist, eingehalten wird. Ob es dann der Region oder der Provinz zugute kommt, ist ihr einerlei, sie müßte einfach darauf achten, daß es eingehalten wird, weil es ein Verfassungsgesetz ist. Es hat sich eben herausgestellt, daß dort, wo die Provinzen einverstanden sind, daß die Region ein Sachgebiet an sich zieht, die Zentralregierung nichts einzuwenden hat. Ich erwähne bereits vollendete Tatsachen: Das Regionalgesetz über die Gemeindefinanz, d.h. die Darlehen an die Gemeinden und das inzwischen in Kraft getretene erste Familienschutzgesetz. In diesem Gesetz sind ja einwandfrei Fälle enthalten, die nicht unter die soziale Vorsorge, nicht unter ergänzende Sozialversicherung, fallen und das Gesetz ist trotzdem in Kraft getreten, obwohl von allen – sogar vom zuständigen Regionalassessor – zugegeben worden ist, daß sie nicht unter die ergänzende Sozialversicherung fallen. Warum? Weil in diesem Fall die Provinzen eine Zuständigkeit für Sozialfürsorge, ein Teilgebiet dieser Zuständigkeit, der Region überlassen.

Und hier haben wir den dritten Fall, den dritten Tatbestand. Regionalassessor Romano behauptet, die Region muß, damit die Provinz ihre Zuständigkeit wahrnehmen kann, ein eigenes Rahmengesetz erlassen. Wir haben einen Brief des Landeshauptmannes Durnwalder an die Region, in dem er sich dafür ausspricht, daß es ein regionales Rahmengesetz über die

Ortspolizei geben soll.

(Abbiamo potuto verificare in varie occasioni che ogniqualvolta il Consiglio provinciale di Bolzano ha deciso di delegare alla Regione una competenza chiaramente rientrante nella sfera provinciale, il Governo non ha avuto alcunchè da obiettare. Il Governo ha dunque sempre preso atto che il Consiglio provinciale era favorevole che una certa materia di chiara competenza provinciale poi passasse alla Regione. E questo, anche se è proprio lo Stato colui che dovrebbe provvedere al rispetto dello Statuto in tutte le sue parti. E` lo Stato che dovrebbe provvedere il rispetto dello Statuto, in quanto trattasi di legge costituzionale, indipendentemente che ciò vada a vantaggio della Regione o della Provincia. Invece si è verificato che laddove le Province hanno acconsentito che la Regione si arrogasse una competenza, il Governo centrale non ha avuto alcunchè da ridire. E questi sono dati di fatto: ciò si è verificato per le finanze comunali, ovvero per i prestiti concessi ai Comuni. Poi la stessa cosa è avvenuta con la legge concernente gli interventi in materia di tutela della famiglia, dove sono state inserite fattispecie che rientravano nell'assistenza sociale. Malgrado ciò, la legge è entrata in vigore, sebbene tutti – persino l'Assessore competente – avessero ammesso che tali provvidenze non rientravano nel settore della previdenza integrativa. E questo perché è avvenuto? Perché in questo caso le Province hanno lasciato che la competenza dell'assistenza sociale, quindi una parte della loro competenza, andasse alla Regione.

E qui ora si sta verificando, per la terza volta, la stessa cosa. L'Assessore regionale Romano afferma che la Regione deve predisporre una legge–quadro perché le Province possano legiferare in materia. A questo proposito voglio menzionare anche la lettera del Presidente della Giunta provinciale Luis Durnwalder alla Regione, nella quale egli si esprime a favore di una legge–quadro sulla polizia municipale.)

(Unterbrechung – interruzione)

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten um ein bißchen Aufmerksamkeit.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, un attimo di attenzione!

(Unterbrechung – interruzione)

BENEDIKTER: Ich mache darauf aufmerksam: die verfassungsrechtliche Sachlage ist eigentlich in diesem Fall recht einfach. Denn alle Regionen mit Normalstatut haben dieselbe Zuständigkeit wie wir, wie die beiden Provinzen: die sogenannte sekundäre, konkurrierende Zuständigkeit für die Ortspolizei. Auch die Regionen mit Sonderstatut haben sie, z.B. neben den beiden Provinzen Bozen und Trient auch die Region Friaul Julisch–Venetien. Die Regionen mit Normalstatut haben das Bedürfnis gehabt, für die wenigen Sachgebiete, die sie gesetzlich regeln können, dieses Sachgebiet zu regeln. Der Staat vertrat den Standpunkt: obwohl diese konkurrierende Zuständigkeit besteht, braucht es ein staatliches Rahmengesetz. Es sind auch Regionalgesetze in Kraft getreten bevor das staatliche Rahmengesetz erlassen worden ist. Jedenfalls ist das staatliche Rahmengesetz, das Staatsgesetz, "legge quadro", über die Ordnung der Gemeindepolizei vom 7. März 1986, Nr. 65, in Kraft getreten und selbstverständlich haben sich dann die Regionen, sowohl die Normal– als auch Sonderregionen, die einfach nur diese Zuständigkeit hatten und nicht auch die der Gemeindeordnung, an dieses Rahmengesetz gehalten. Ich habe mich in der Kommission entschieden widersetzt, daß die Region sich ein Gesetz über das staatliche Rahmengesetz hinaus erläßt, indem ich behauptet habe, alles, was mit der Ordnung der Ortspolizei zu tun hat, ist Sache der Provinz, auch wenn die Region die

Gemeindeordnung hat; noch dazu heißt es im Art. 65: "allgemeine Grundsätze hinsichtlich der Personalordnung der Gemeinden". Aber die Ordnung des Personals der Ortspolizei ist Sache der Provinzen.

Ich habe mich widersetzt. Die Behandlung dieses Gesetzes hat sich hinausgezogen. Inzwischen hat der Landtag der Provinz Bozen einen vom Landesauschuß vorgelegten Gesetzentwurf genehmigt: "Bestimmungen über das Gemeindepolizeiwesen", in dem an sich alles geregelt wird, was mit der Gemeindepolizei zu tun hat, also eine Ordnung der Gemeindepolizei geschaffen wird und in dem man sich an das staatliche Rahmengesetz gehalten hat. So weit, so gut! Aber man hat auch alles geregelt, was das Regionalgesetz nun auch regeln will. Das Landesgesetz ist verabschiedet worden, ohne das Regionalgesetz abzuwarten, was ja richtig war. Das Land hatte kein Regionalgesetz abzuwarten. Das Gesetz ist allerdings wegen einer Kleinigkeit rückverwiesen worden, wobei ich der Ansicht bin, daß diese Rückverweisung einem Mißverständnis zuzuschreiben ist, wenn es heißt, bei Art. 9 des Landesgesetzes: "die Merkmale der Uniformen und der Rangabzeichen der Angehörigen der Gemeindepolizeidienste oder Korps sind, unter Berücksichtigung der Unzulässigkeit Militäruniformen zu kopieren und unter Wahrung der örtlichen Tradition, mit Durchführungsverordnung zu diesem Gesetz festgelegt." Da heißt es in dieser Rückverweisung, daß die Bestimmung des Art. 9 des Landesgesetzes mit dem Art. 6 des Rahmengesetzes im Widerspruch steht, weil im Art. 6 diese Regelung, also die Regelung der Merkmale der Uniformen und der Rangabzeichen dem Regionalgesetz vorbehalten wird. Mit anderen Worten, diese Dinge können nicht mit Durchführungsverordnung geregelt werden, sondern müssen im Gesetz selber geregelt werden. Im staatlichen Rahmengesetz heißt es schon, daß die Regionen mit Regionalgesetz die Merkmale der Uniformen und der diesbezüglichen Rangabzeichen festsetzen müssen. Ich war an diesem Tag im Landtag nicht anwesend. Soweit stimmt die Rückverweisung, weil sie eben sagt, daß es mit Regionalgesetz geregelt werden muß, bei uns mit Landesgesetz. Es kann nicht auf die Durchführungsverordnung verwiesen werden. Auf jeden Fall kann dem abgeholfen werden. Und wenn dem abgeholfen wird, tritt dieses Landesgesetz in Kraft. Das Landesgesetz hat richtigerweise gemäß staatlichem Rahmengesetz alles geregelt, ohne daß vorausgesetzt wurde, daß die Region noch ein zweites Rahmengesetz erläßt. Soweit wäre das in Ordnung, daß man die Rangabzeichen und die Merkmale der Uniformen mit Gesetz und nicht mit Durchführungsverordnung regelt. Aber im übrigen ist das Landesgesetz in Ordnung, ist wegen dieser Kleinigkeit rückverwiesen worden. Es wurde nicht vorausgesetzt, daß es ein Regionalgesetz braucht, wie aus dem Brief Durnwalders an die Region hervorgeht.

Ich bin nun der Ansicht, daß auf keinen Fall ein solches Regionalgesetz verabschiedet werden darf, weil damit eine Zuständigkeit der Region hinsichtlich dieses Sachgebietes anerkannt würde, die unter Umständen wiederum, wie bei der Gemeindefinanz, bei der Familienschutzbestimmung, vom Staat auch zugelassen würde, weil der Staat nichts dagegen hat, wenn die Landtage einverstanden sind, wenn wieder Sachgebiete der Region zurückgegeben werden. Daher darf dieses Gesetz nicht verabschiedet werden, weil damit neuerdings ein Zuständigkeitsbereich – Ortspolizei – grundsätzlich der Region zuerkannt wird, obwohl dieser Zuständigkeitsbereich in ganz Italien von den Normalregionen wahrgenommen wird und von den Sonderregionen wahrgenommen worden ist, soweit sie nicht die Gemeindeordnung haben. Wir sind in derselben Lage wie eine Sonderregion, siehe Friaul Julisch–Venetien, die die Zuständigkeit nur für Ortspolizei und nicht für die Gemeindeordnung hat und die daher dieses Sachgebiet autonom regeln kann, vorausgesetzt, daß Grundsätze vom Staat gegeben werden können, was in diesem Fall sowieso der Fall war. Es kommt noch dazu, daß das Landesgesetz bereits gemacht worden ist und nur wegen einer Kleinigkeit rückverwiesen worden ist. Also wenn das Landesgesetz in Kraft tritt, ist damit der Beweis erbracht, daß es das Regionalgesetz

nicht braucht. Auch der Staat hat nicht das Landesgesetz rückverwiesen, weil es das regionale Rahmengesetz, das der Romano oder seine Mitarbeiter erfunden haben, braucht. Der Staat hat also nicht gesagt, daß das Regionalgesetz abgewartet werden muß und daß vorher kein Landesgesetz erlassen werden darf.

Also ich glaube, das müßte schon genügen, das wäre Grund genug, um dieses Gesetz nicht zu verabschieden.

(Vorrei fare notare che la situazione giuridica in questo caso è relativamente semplice. Infatti tutte le Regioni a Statuto ordinario hanno la stessa competenza delle nostre due Province autonome: la cosiddetta competenza secondaria, ovvero concorrente in materia di polizia municipale. Anche le Regioni a Statuto speciale hanno tale competenza, per esempio - oltre alle due Province autonome di Bolzano e di Trento - anche la Regione Friuli-Venezia Giulia. Le Regioni a Statuto ordinario hanno quindi disciplinato con legge anche questa materia, che rientrava tra le poche di loro competenza. Lo Stato sosteneva questa posizione: sebbene esista una competenza di tipo concorrente, è necessaria una legge-quadro nazionale. Tuttavia sono anche entrate in vigore delle altre leggi prima che fosse emanata la legge-quadro nazionale. Ad ogni modo la legge-quadro nazionale sull'ordinamento della polizia municipale del 7 marzo 1986, n. 65 è poi entrata in vigore e quindi le Regioni, sia a Statuto ordinario che a Statuto speciale (che avevano solo questa competenza e non quella dell'ordinamento dei Comuni), si sono attenute a tale legge. In Commissione io mi sono opposto al fatto che la Regione emanasse una siffatta legge che va oltre la legge-quadro nazionale; ho asserito che tutto ciò che ha a che fare con l'ordinamento della polizia municipale è competenza della Provincia, anche se la Regione è competente per l'ordinamento dei Comuni. Infatti all'art. 65 si parla di "principi generali dell'ordinamento del personale dei Comuni". Ma l'ordinamento del personale della polizia municipale è competenza della Provincia.

Io mi sono dunque opposto. Il disegno di legge ha tardato a venire. Nel frattempo il Consiglio provinciale di Bolzano ha approvato un disegno di legge presentato dalla Giunta provinciale: "norme in materia di polizia municipale", nel quale veniva disciplinato tutto ciò che aveva a che fare con la polizia municipale, attraverso un ordinamento della polizia municipale che si ateneva alla legge-quadro nazionale. La legge provinciale è stata approvata senza aspettare che venisse presentata la legge regionale. Essa è stata purtroppo respinta a causa di un piccolo inconveniente, anche se ritengo che il rinvio era dovuto più che altro ad un malinteso a causa della formulazione dell'art. 9 dove si dice che le caratteristiche delle uniformi ed i distintivi degli appartenenti ai servizi di polizia municipale e dei loro corpi, in considerazione dell'inammissibilità di copiare uniformi militari e nel rispetto delle tradizioni locali, vengono fissate con regolamento di esecuzione alla presente legge. Nella lettera di rinvio si specifica che la norma dell'art. 9 della legge provinciale è in contrasto con l'art. 6 della legge-quadro, in quanto all'art. 6 la regolamentazione delle suddette caratteristiche e dei distintivi viene riservata alla legge regionale. In altre parole, la cosa non dovrebbe essere disciplinata con regolamento di esecuzione, bensì con legge. Nella legge-quadro nazionale si dice che le Regioni devono disciplinare con propria legge le caratteristiche delle uniformi e i relativi distintivi. Purtroppo non ero presente quel giorno in Consiglio provinciale. In questo senso il rinvio è corretto, perché specifica che questo aspetto va disciplinato con legge regionale, e qui da noi con legge provinciale. Non si può dunque far riferimento al regolamento di esecuzione. Ad ogni modo si può ovviare a questo inconveniente. Se noi superiamo questo piccolo ostacolo, la legge provinciale entra in vigore. La legge provinciale giustamente ha disciplinato tutto, tenendo conto della legge-quadro nazionale, senza porre come condizione che la Regione emani prima una seconda legge-quadro. Quindi il fatto che non si disciplinino le caratteristiche e i distintivi delle uniformi con regolamento di esecuzione mi stà anche bene. Ma per il resto è necessario disciplinare ogni ulteriore aspetto con legge provinciale. La legge provinciale che è stata

fatta andava bene, se non ci fosse stato quel piccolo inconveniente. Comunque non si specificava che dovesse per forza essere emanata una legge regionale, come invece sembra presupporre il Presidente Durnwalder nella sua lettera.

Io sono dell'avviso che non si debba in alcun modo approvare una simile legge regionale, poiché in tal modo si attribuirebbe alla Regione la competenza in questa materia. La qual cosa verrebbe anche tollerata dallo Stato, come è avvenuto per la finanza comunale, e per la legge sulla tutela della famiglia, visto che erano proprio i Consigli provinciali a voler restituire nuovamente delle competenze alla Regione. Per questa ragione questa legge non può essere approvata, sebbene questa materia sia stata disciplinata in tutta Italia dalle Regioni a Statuto ordinario e da quelle a Statuto speciale che avevano competenza in materia di ordinamento dei Comuni. Noi ci troviamo nella stessa situazione di una Regione a Statuto speciale, come il Friuli-Venezia Giulia, che ha competenza in materia di polizia municipale e non in materia di ordinamento dei Comuni e che quindi può disciplinare autonomamente questo settore, sempreché i principi generali vengano fissati dallo Stato; cosa che nella fattispecie è anche avvenuta. A ciò si aggiunge che la legge provinciale ormai era già stata fatta ed è solo stata rinviata per una piccolezza. Quindi se la legge provinciale entrerà in vigore, si avrà la prova che non è necessaria una legge regionale in materia. E inoltre lo Stato non ha rinviato la legge perché ha ritenuto che dovesse esserci prima una legge regionale in materia, come quella inventata dall'Assessore Romano e dai suoi collaboratori. Lo Stato non ha detto che si deve aspettare la legge regionale e che prima non è possibile emanare una legge provinciale.

Io credo che queste argomentazioni possano bastare per non dare voto favorevole alla presente legge.)

PRÄSIDENT: Danke!

Ich würde sagen, wir unterbrechen jetzt die Generaldebatte und setzen sie am Nachmittag, um 14.30 Uhr wie geplant fort.

Ich wünsche einen guten Appetit. Die Sitzung ist zwischenzeitlich geschlossen.

PRESIDENTE: Grazie!

Io propongo di sospendere la discussione generale per la pausa di mezzogiorno e proseguire nel pomeriggio alle ore 14.30, come programmato.

Auguro a tutti buon appetito. La seduta è temporaneamente tolta.

(ore 13.02)

Vorsitz des Präsidenten Peterlini

Presidenza del Presidente Peterlini

(Ore 14.38)

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen.

Ich bitte um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Prego i sigg. consiglieri di voler prendere posto.

Si proceda all'appello nominale.

TRETTNER: (Vicepresidente):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Wir setzen jetzt die Debatte über den Gesetzentwurf über die Gemeindepolizei fort.

Der nächste Redner ist der Abg. Meraner.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Proseguiamo ora con la discussione generale sul disegno di legge relativo alla polizia municipale.

Il prossimo relatore iscritto a parlare è il cons. Meraner.
Prego, ne ha facoltà.

MERANER: Herr Präsident! Der Inhalt dieses Gesetzes wäre eigentlich nicht Anlaß genug, um sehr lange Debatten hier im Regionalrat zu führen, denn grundsätzlich könnte man mit dem Inhalt des Gesetzes ja einverstanden sein, aber die Tatsache, wie dieses Gesetz institutionell zustande kommt, muß uns politisch ernst und bedenklich stimmen. Meine Damen und Herren, wir wissen alle, daß wir 1946 das erste Autonomiestatut bekommen haben, 1957 ist dann das "Los von Trient" nach der Kundgebung in Sigmundskron gekommen und damit wurde eine neue Richtlinie, ja vielleicht eine Grundlage für eine völlig andere Politik gelegt, für das "Los von Trient", gemeint war die Region und zu mehr Selbständigkeit im eigenen Lande. 1969 wurde dann das zweite Autonomiestatut – sagen wir einmal so: beschlossen.

Heute, meine Damen und Herren, haben wir morgens zweier tragischer Ereignisse gedacht. Ich bin dem Präsidenten dafür dankbar und ich erkläre mich völlig solidarisch mit dem, was er gesagt hat, aber ich glaube, Herr Präsident, es wäre auch passend gewesen, wenn wir den heutigen Tag als einen "dies ater" erklärt hätten, politisch gesehen der Tag, am den unser Vaterland Österreich ein Dokument an Italien ausgeliefert hat, durch welches auch wir größtenteils ausgeliefert worden sind. Aber was soll's! Wir streiten uns seit Jahren über die Güte oder die Nicht-Güte dieses zweiten Autonomiestatutes, während eigentlich die Bildung eines dritten Autonomiestatutes voll im Gange ist und gerade dieses vorliegende Gesetz soll mir wiederum Anlaß sein, um darauf hinzuweisen. Seit etwa zwei Jahren hat der Staat diese Region in einem unverständlich hohen Ausmaß finanziert. Damit die Region diesen großen Geldhaufen überhaupt ausgebaut machen kann, ...Präsident, ich verlange keinen Respekt für meine Person, aber sorgen Sie dafür, daß wenigstens Sie mich hören können...

(Signor Presidente! Il disegno di legge nel suo complesso non dovrebbe essere motivo di lunghe discussioni in questo consesso, poiché sul merito si potrebbe anche essere d'accordo. Tuttavia la situazione istituzionale che sta alla base di questo disegno di legge, dovrebbero farci riflettere. Signore e signori, noi tutti sappiamo che nel 1946 abbiamo avuto il primo Statuto di autonomia, poi nel 1957 c'è stato il "Los von Trient" con la manifestazione di Castel Firmiano e si sono poste le basi per una politica completamente nuova, per il "Los von Trient", per una maggiore autonomia provinciale rispetto a quella della Regione. Nel 1969 poi è stato predisposto il secondo Statuto di autonomia.

Stamane, signore e signori, abbiamo commemorato due tragici fatti. A tal proposito ringrazio il Presidente per le sue parole e mi dichiaro solidale con quanto da lui espresso. Tuttavia credo, signor Presidente, che sarebbe stato più opportuno se avessimo definito questa giornata un "dies ater", quindi un giorno funesto in cui la nostra madre-patria Austria ha fornito all'Italia un documento con il quale ci abbandona. Ma cosa possiamo farci! Stiamo discutendo da anni sulla validità o meno di questo secondo Statuto di autonomia, mentre è già in atto il completamento del terzo Statuto di autonomia. E proprio la presente legge mi fornisce l'occasione

per denunciare questo fatto. Da circa due anni questa Regione viene finanziata in modo smisurato rispetto alle sue reali competenze. E perché la Regione possa riuscire a spendere queste ingenti risorse finanziarie ...Signor Presidente, non chiedo rispetto per la mia persona, ma provveda almeno che si possa sentire la mia voce.)

(Unterbrechung – interruzione)

PRÄSIDENT: Sie haben vollkommen Recht, Herr Abgeordneter, es ist eh schon eine schlechte Akustik in diesem Saal. Ich bitte einfach die Abgeordneten, die reden wollen, hinauszugehen. Es bleibt mir nichts anderes übrig. ...Abg. Feichter, Bauer, Negherbon, ich bitte Sie ruhig zu sein und wenn Sie etwas zu besprechen haben, hinauszugehen. Es ist wirklich so, daß man in diesem Saal das eigene Wort nicht hört.

PRÉSIDENTE: Lei ha perfettamente ragione, signor consigliere, ma purtroppo c'è una pessima acustica in questa sala. Invito dunque i consiglieri che vogliono intrattenersi, ad uscire dall'aula. Non resta altro da fare. ...Cons. Feichter, Bauer, Negherbon, Vi prego di fare un po' di silenzio e se avete da dirVi qualcosa, andate fuori. In quest'aula non si sente nemmeno la propria voce.

MERANER: Herr Präsident, ich habe den Eindruck, daß die Drei Sie nicht hören, weil sie so laut reden. Ich könnte schon lauter reden, aber es sollte ja nicht so sein, daß man hier schreien muß, damit man verstanden wird.

(Signor Presidente, ho l'impressione che quei tre consiglieri non La sentano, perché parlano troppo forte, Io potrei anche alzare il tono della mia voce, ma non si dovrebbe essere costretti ad urlare per essere sentiti.)

(Unterbrechung – interruzione)

MERANER: Danke, Herr Präsident, für Ihr Verständnis.

Ich wollte eben sagen, daß mir der Streit über die Güte oder die Nicht-Güte dieses zweiten Autonomiestatutes eigentlich ja nicht mehr sinnvoll erscheint, weil er Großteils überholt ist. Wir, meine Damen und Herren, schicken uns an, nunmehr das dritte Autonomiestatut zu verwirklichen. Das dritte Autonomiestatut, das so aussieht, daß die Region aufgrund ihrer übermäßigen Finanzierung laufend Gesetze einbringt, durch welche sie sich teils die Kompetenzen der Länder arogiert und somit kommen wir zu einer Politik, die genau in die entgegengesetzte Richtung geht, wie damals 1957 in Sigmundskron festgelegt wurde. Ich habe großes Verständnis für die Trentiner und für den Präsidenten des Regionalrates für eine derartige Politik, denn die besondere Autonomie der Trentiner fußt nun einmal auf der Region und wir müssen verstehen – und ich verstehe das auch – daß die Trentiner an der Region hängen und daß sie dankbar sind, daß es diese Institution in der Vergangenheit gegeben hat, daß sie dankbar dafür sind, daß es sie noch gibt und daß es ganz natürlicherweise ihre Tendenz sein muß, diese Region zu stärken, weil dies doch die eigentliche Grundlage auch für ihre Landesautonomie ist.

Völlig anders aber verhält es sich bei den Südtirolern und deshalb, meine Damen und Herren, möchte ich meiner Besorgnis Ausdruck verleihen, daß auch die Südtiroler Volkspartei wegen ein paar Silberlingen dieser neuen Politik der Region laufend zustimmt. Wir führen nicht mehr eine Politik des "Los von Trient", wobei ich die Kollegen von Trient um Verständnis bitte. Ich meine mit dem "Los von Trient" selbstverständlich die Institution Region

und nicht das Land oder die Menschen in Trient, mit denen auch ich ein freundschaftliches und solidarisches Verhältnis haben möchte. Nicht mehr das "Los von Trient" scheint das Losungswort zu sein, sondern "Hin zu Trient", unter den Schutz und Schirm von Trient und der Region. Andreolli kann zweifelsohne die Vaterschaft dieser neuen Politik und somit der dritten Autonomie zugeschrieben werden. Durnwalder hingegen scheint mir hingegen ein zweifelhafter Stiefvater zu sein. Aus meiner Sicht gesehen brauchen freilich beide nicht auf diese Vaterschaft besonders stolz zu sein. So streiten wir weiter über die AKB und übersehen wissentlich oder bewußt, daß die AKB ja nur ein Instrument der Aushöhlung unserer Autonomie ist und daß ein nicht weniger wichtiges und nicht weniger effizientes Instrument als das eben geschilderte und im vorliegenden Gesetz wieder teilweise verwirklichte da ist, nämlich daß die Region durch eigene Gesetze, in denen sie sich Kompetenzen der Länder aneignet, unsere Autonomie stufenweise nach und nach aushöhlt. So wird die Region zum Substitut oder zum politischen Helfershelfer des Staates und regelt die Dinge so, daß die Länder ihre Kompetenzen nach und nach verlieren. Es kommt, wie gesagt, eine Überholung des zweiten Autonomiestatutes zum dritten Autonomiestatut, das dem ersten sehr ähnlich sein wird. Die Vertreter der Mehrheit können mir nicht sagen, daß sie diese genau ausgeklügelte politische Linie nicht durchschauen. Sie erkennen sie ganz sicher, aber einige von ihnen und da beziehe ich mich auf die Assessoren, ohne die Person aber ihr Amt zu meinen, im Regionalausschuß, diese meinen wohl, es sei für sie wichtig, die Region zu stärken, weil sie dann selbst auch stärker und mächtiger werden, übersehen aber offensichtlich, daß sie dem Land Südtirol insgesamt einen gewaltigen politischen Bärendienst erweisen. Denn ob man nun Vizeministerpräsident in der Region ist oder nicht, das darf schlußendlich nicht maßgebend sein. Maßgebend muß sein, ob die Kompetenzen, ob die Selbständigkeit, ob die Autonomie in unserem Lande auch für die Zukunft gesichert erscheint. Durch die Erreichung solcher Gesetze, meine sehr geehrten Regionalassessoren, tun Sie sicher genau das Gegenteil von dem, was die 35.000 Idealisten in Sigmundskron gewollt haben. Wir von der Freiheitlichen Partei Südtirols erkennen selbstverständlich auch diese politische Linie und kündigen an, daß wir uns ganz entschieden dagegen zur Wehr setzen und daß wir keinem Regionalgesetz zustimmen, unabhängig von seinem Inhalt, wenn wir feststellen müssen, daß dadurch Teile der Autonomie unseres Landes verloren gehen.

Deshalb auch eine klare Nein-Stimme zu diesem vorliegenden Gesetz, unabhängig vom Inhalt.

(Signor Presidente, grazie per la sua comprensione.

Volevo solo aggiungere che la discussione sulla validità o meno del secondo Statuto di autonomia mi sembra ormai superata. Ora, signore e signori, ci troviamo di fronte al terzo Statuto di autonomia. Il terzo Statuto di autonomia parte dal presupposto che la Regione, in base ai suoi cospicui mezzi finanziari, continui a presentare disegni di legge attraverso i quali si arroga parte delle competenze provinciali. In questo modo si persegue una politica che va esattamente nella direzione opposta rispetto a quella prospettata durante la manifestazione a Castel Firmiano nel 1957. Ed io non posso condividere questa linea, benché comprenda le ragioni che spingono i Trentini ed il Presidente della Giunta regionale a seguire una tale politica, considerato che l'autonomia trentina trova la sua legittimazione proprio nella Regione. Noi tutti sappiamo perché i Trentini sono tanto attaccati alla Regione e perché sono contenti che ci sia stata ed ci sia ancora questa istituzione. Per questa ragione essi faranno in modo di rafforzare ulteriormente questa Regione, proprio perché ciò costituisce il presupposto senza il quale non esisterebbe la loro autonomia provinciale.

La situazione è ben diversa per i sudtirolesi. Ed a tal proposito vorrei esprimere la mia preoccupazione per il fatto che la SVP abbia acconsentito per una manciata di spiccioli ad una siffatta politica. Noi non stiamo più seguendo la politica del "Los von Trient". E penso che i colleghi

del Trentino comprendano che con il "Los von Trient" intendiamo soprattutto l'Ente Regione, e non certo la Provincia o i trentini con i quali vorremmo continuare ad avere un rapporto di amicizia e di solidarietà. Quindi la parola d'ordine ora non sembra più essere il "Los von Trient", bensì il "Hin zu Trient", ovvero la nostra esistenza sotto la tutela ed il dominio di Trento e della Regione. Il Presidente Andreolli può sicuramente rivendicare la paternità di questa nuova linea politica e di questa terza autonomia, mentre il Presidente della Giunta provinciale Durnwalder mi sembra essere piuttosto il padrigno. Dal mio punto di vista, non dovrebbero essere poi tanto fieri di questa loro paternità. E così noi continuiamo a discutere sul potere di indirizzo e coordinamento e dimentichiamo che non c'è solo tale strumento per svuotare la nostra autonomia, ma che è in atto un processo non meno importante ed efficace di quello appena citato che viene introdotto in parte con la presente legge, e che si traduce in una Regione che cerca di erodere pian piano la nostra autonomia, approvando leggi, in cui la Regione si arroga competenze spettanti alle Province. In tal modo la Regione diventa il sostituto o l'alter ego politico dello Stato e fa in modo che le Province perdano lentamente le loro competenze. Così si arriva, come dissi poc'anzi, al superamento del secondo Statuto di autonomia, ed a un terzo Statuto che sarà molto simile al primo. I rappresentanti della maggioranza non possono dire che non si erano accorti di questa linea politica ben congeniata. Lo sapevano, ma alcuni di loro — e mi riferisco agli Assessori, senza nominare persone specifiche — forse pensavano che fosse importante rafforzare la Regione, perché in tal modo sarebbero diventati più forti e più potenti, dimenticando evidentemente che in tal modo avrebbero reso un pessimo servizio a tutto l'Alto Adige. Essere o non essere in definitiva il Vicepresidente della Regione, non mi sembra cosa determinante. Determinante mi sembra invece che le competenze e l'autonomia nella nostra Provincia possano continuare ad esistere anche in futuro. Ma con l'approvazione di tali leggi, egregi Assessori regionali, voi raggiungete esattamente l'opposto di quello che era stato rivendicato a Castel Firmiano. Noi del FPS denunciemo questa linea politica e annunciamo che ci opporremo. Non daremo il nostro voto favorevole ad alcuna legge regionale, indipendentemente dal contenuto, se ci accorgeremo che in tal modo viene lesa parte della nostra autonomia.

Per questo annuncio sin d'ora il mio voto contrario al presente disegno di legge, indipendentemente dal suo contenuto).

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Meraner.

Der nächste Redner ist der Abg. Taverna.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Meraner.

Il prossimo relatore iscritto a parlare, è il cons. Taverna.

Prego, ha facoltà di parola.

TAVERNA: Signor Presidente, ho chiesto di poter intervenire sull'ordine dei lavori. E' mia opinione infatti che essendo venuta a mancare, per le ragioni a tutti note, la discussione generale sul disegno di legge n. 72, ci siamo trovati improvvisamente di fronte ad un ordine del giorno, che pur contemplando il disegno di legge n. 61, nessuno poteva prevedere che venisse discusso nella seduta odierna.

Nel corso della mattinata, signor Presidente, abbiamo sopperito alla mancanza di cui prima facevo riferimento, cioè alla accettazione della proposta avanzata dal Capogruppo del SVP, circa il rinvio della discussione generale del disegno di legge n. 72 e ci siamo trovati quindi ad affrontare il disegno di legge n. 61.

Per quanto riguarda il sottoscritto ed il gruppo del MSI, la richiesta che intendo formulare nel corso di questo intervento, che voglio ricordare, signor Presidente, viene svolto

sull'ordine dei lavori, è la seguente. Ritengo, nel rispetto doveroso dei diritti di ciascuno di noi e nel rispetto dovuto al sottoscritto che pone il problema, di sottolineare una questione importante, non è possibile per quanto riguarda il rispetto della responsabilità che è dovuta all'Assemblea legislativa, poter svolgere un argomento, quale è rappresentato dal disegno di legge n. 61, senza la dovuta, seppur sommaria, preparazione.

Siccome ritengo di essere un consigliere diligente, mi sono rivolto ai funzionari per poter avere visione quanto meno della legge-quadro alla quale si ispira il disegno di legge n. 61. I funzionari mi hanno risposto, senza imbarazzo, ma con la necessaria e dovuta serietà, che non erano nella condizione di poter soddisfare alla mia richiesta perchè anche loro spiazzati dall'andamento dei lavori di questa seduta del Consiglio regionale.

Quindi per quanto mi riguarda mi trovo nella condizione di dover deliberare su un argomento che non ho potuto, con la dovuta diligenza, approfondire.

Ecco perchè, signor Presidente, ritengo, al di là del fatto che questa mattina abbiamo svolto anche una serie di interrogazioni, che a questo punto, trattandosi di norme che dovranno costituire il cosiddetto diritto positivo, ritenga necessario chiedere a lei, signor Presidente di sospendere la discussione generale, perchè non è possibile lavorare in questi termini, perchè bisogna mettere tutti nella condizione di poter esprimere, con la diligenza e la preparazione del caso, le proprie opinioni.

Il sottoscritto ed il gruppo del MSI non si trova in questa condizione, anche perchè, come prima ho potuto sottolineare, nemmeno i funzionari hanno con sé le opportune documentazioni che possono sorreggere o meno un certo tipo di discorso.

Ecco perchè allora, signor Presidente, le chiedo formalmente, in ragione del brevissimo ragionamento che mi sono permesso di sviluppare, la sospensione della discussione generale con l'impegno di riprenderla domani mattina, consentendo al gruppo del MSI di approfondire l'argomento, tenuto altresì conto dello stravolgimento dell'ordine del giorno, perchè come ho avuto modo di ribadirlo anche alla conferenza dei Capigruppo, vedete la documentazione che ho qui, credevo che oggi si dovesse discutere del disegno di legge n. 72 ed improvvisamente questo n. 72 è sparito, mentre è comparso il n. 61, di fronte al quale il sottoscritto si trova del tutto impreparato.

Siccome ho la modestia e la schiettezza di riconoscere questa impreparazione, credo che per la dovuta responsabilità che compete ad ognuno di noi, ma soprattutto per il senso di responsabilità che compete in primo luogo alla Presidenza dell'Assemblea legislativa, credo che questa mia richiesta dovrebbe trovare favorevole accoglimento da parte della Presidenza del Consiglio, tenuto conto delle argomentazioni che ho avuto modo di sostenere con questo intervento, che si riferisce all'organizzazione dei nostri lavori e quindi al problema della disciplina dell'ordine del giorno e di conseguenza del corso dei nostri lavori.

Ecco perchè, signor Presidente, le chiedo formalmente la sospensione della discussione generale sul disegno di legge n. 61, riservandomi, se questa sospensione dovesse essere accolta, di intervenire domani con la sommaria preparazione, che consentirebbe al sottoscritto ed al gruppo del MSI di esprimere una valutazione meno affrettata e sicuramente più ponderata del disegno di legge medesimo.

Quindi confido nella sensibilità del Presidente.

PRÄSIDENT: Schauen Sie, Herr Abgeordneter, das Problem ist sehr einfach. Die Tagesordnung ist seit Wochen bekannt und auf der Tagesordnung steht nicht nur der Punkt Gemeindeordnung, sondern eine Reihe anderer Punkte. Natürlich kann man annehmen, es wird der erste Punkt behandelt und nicht mehr. Aber wir haben jetzt fünf Sitzungstage anberaumt und bei fünf Sitzungstagen wäre auch mit der Gemeindeordnung vorhersehbar gewesen, daß man weitere

Punkte behandelt, so daß man nicht sagen kann, ich bereite mich nur auf den ersten Punkt der Tagesordnung vor, so wie Sie das jetzt argumentiert haben. Wenn ich jetzt Ihrem Ersuchen stattgebe – ich habe eigentlich im Prinzip keine großen Bedenken auf morgen zu gehen – muß ich mich fragen, was passiert mit den anderen Punkten? Ich möchte nicht die Arbeiten unterbrechen. Über die anderen Punkte könnten Sie oder auch jemand anderes sagen, da bin ich auch nicht vorbereitet und dann könnten wir gar nichts behandeln. Wenn es keine Probleme gibt – der Abg. Marzari ist hier –, könnten wir auch mit dem Begehrensgesetzentwurf über die Errichtung eines Hochschullehrganges für Rehabilitation anfangen. Aber ich frage jetzt, ob es nicht dann in der Aula jemand gibt, der dann sagt, ich bin da nicht vorbereitet; weil wenn dieser Vorbehalt käme, dann würde ich bei diesem Gesetzentwurf weitermachen, weil jeder hat sich auf die gesamte Tagesordnung vorzubereiten und nicht nur auf einen Punkt, auch wenn es der erste Punkt war. Hätte jemand etwas einzuwenden, wenn wir jetzt unterbrechen würden, wie es der Wunsch des Abg. Taverna war, um dann morgen mit diesem Gemeindepolizeigesetz fortfahren und inzwischen den Begehrensgesetzentwurf Nr. 9 zu behandeln?

Der Abg. Kaserer hat das Wort.

PRESIDENTE: Vede, egregio consigliere, il problema è relativamente semplice. L'ordine del giorno è ormai noto da settimane e all'ordine del giorno non è iscritto solo il nuovo ordinamento dei Comuni, bensì numerosi altri punti. E' vero che si poteva presupporre che venisse trattato solo il primo punto e poi nient'altro. Ma io ho convocato il Consiglio regionale per ben 5 giorni. Visti i 5 giorni di seduta, si sarebbe dovuto presupporre che avremmo trattato anche altri punti oltre al primo. Quindi ci si sarebbe dovuti preparare anche sugli altri punti e non solo sul primo. Se io ora accolgo la Sua richiesta – e non ho difficoltà a sospendere questo punto sino a domani e trattare nel frattempo i punti successivi – qualcuno mi potrebbe dire: ma io non sono preparato su quest'altro argomento. Ed allora arriveremmo all'assurdo di non trattare nulla. Se non ci sono obiezioni – è presente in aula il cons. Marzari – allora potremmo proseguire ora con il disegno di legge-voto sull'istituzione di un corso universitario di scienza della riabilitazione. Ma mi chiedo se forse non ci sarà qualcuno in aula che non si è preparato su questo punto; perché se ci dovessero essere delle obiezioni, io dovrei proseguire con il disegno di legge in discussione, anche perché i consiglieri dovevano prepararsi sull'intero ordine del giorno e non su un singolo punto. Qualcuno ha obiezioni da sollevare in merito alla proposta del cons. Taverna di sospendere per la giornata di oggi la trattazione del disegno di legge in discussione e proseguire nel frattempo con l'esame del progetto di legge n. 9?

Ha chiesto la parola il cons. Kaserer.

KASERER: Ich glaube, es handelt sich hier um kein so grundlegendes Gesetz, daß man nicht dieses Gesetz diskutieren kann. Ich finde es deshalb nicht gerechtfertigt, daß man hier die Arbeiten an diesem Gesetz unterbricht, sodaß wir mit den Arbeiten fortfahren könnten. Ich glaube, wenn man den Bericht der Kommission aufmerksam durchliest, dann fällt doch das eine und das andere, das vorgesehen ist, weg und ich möchte deshalb in diesem Sinne meine Intervention fortsetzen. Ich würde mich also gegen die Unterbrechung der Behandlung aussprechen.

(Credo che non si tratti di una materia talmente spinosa da non poter essere trattata oggi. Non trovo giustificato il fatto che si interrompa oggi la trattazione di questo disegno di legge, per cui propongo di proseguire con i lavori. Ritengo che se si legge attentamente la relazione della commissione, si scoprirà che i punti più costituzionali sono stati soppressi: per questo penso che potremmo proseguire con gli interventi. Vorrei annunciare quindi la mia contrarietà all'interruzione

della discussione sul presente disegno di legge.)

PRÄSIDENT: Wir haben den Abg. Kaserer gehört und damit einen Einwand, der zum Procedere vorliegt. Ich habe also schon gesagt, der Gesetzentwurf steht auf der Tagesordnung, Abg. Taverna, es ist zwar nicht der Punkt 1, aber er steht auf der Tagesordnung.

PRESIDENTE: Abbiamo sentito ora il cons. Kaserer che ha sollevato un'obiezione alla procedura predetta. Come ebbi modo di specificare, cons. Taverna, il disegno di legge è dopotutto all'ordine del giorno, anche se non al primo punto.

KASERER: ...Herr Präsident, wenn man erklärt, warum es sich eigentlich handelt, dann ist es noch einfacher.

(...Signor Presidente, se si potesse spiegare di che cosa si tratta, la cosa sarebbe più semplice.)

PRÄSIDENT: Der Abg. Kaserer regt also eine Stellungnahme seitens des zuständigen Assessors an.

PRESIDENTE: Il cons. Kaserer invita dunque l'Assessore competente a prendere posizione.

KASERER: Nein, nein. Ich möchte eventuell, daß man nach meiner Intervention entscheidet.

(No, no. Io vorrei che si prendesse una decisione dopo il mio intervento.)

PRÄSIDENT: Also nach der Intervention des Abg. Kaserer. Dann würde ich bitte, sich zu Wort zu melden.

PRESIDENTE: Bene, dunque dopo l'intervento del cons. Kaserer. Allora La pregherei di iscriversi a parlare.

KASERER: Wenn der Kollege einverstanden ist, daß man nach der Intervention eventuell überlegt, ob es angebracht ist, die Diskussion zu unterbrechen oder nicht.

Sehr geehrter Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Dieser Gesetzentwurf hat in der Kommission bereits etwas Staub aufgewirbelt, weil ich in der Kommission auch die Zuständigkeit der Region als solche aufgeworfen habe. Es hat dann in der Fortsetzung Gespräche zwischen der SVP und dem Regionalausschuß gegeben und ich habe einige Änderungsanträge in der Kommission gestellt. Obwohl ich bei der Behandlung derselben dann nicht dabei sein konnte, ist trotzdem dem mehr oder weniger Rechnung getragen worden; und zwar möchte ich eines feststellen: Die Region hat grundsätzlich aufgrund des Art. 5 unter anderem die Zuständigkeit "Ordnung der Gemeinden". Diese Ordnung der Gemeinden umfaßt die Gemeindeordnung, das Gemeindepersonal und in diesem Sinne natürlich auch die Gemeindepolizei. Damit sind wir einverstanden und eigentlich ist es so, daß mit diesem Gesetzentwurf nur die grundsätzliche Regelung erfolgt, im Sinne vom Art. 1, wo es heißt, es werden hier Bestimmungen über die Ordnung der Gemeindepolizei erlassen, die allgemeinen Grundsätze über die Ordnung des Gemeindepersonals, das dem Stadt- bzw. Gemeindepolizeidienst zugeteilt ist. Das ist richtig so und dann wird einfach darauf verwiesen, welche Möglichkeiten hier bestehen bzw. wie sich das abwickelt und in dem Zusammenhang von

mir aus sehr vernünftig, daß die Zusammenarbeit zwischen verschiedenen Gemeinden geregelt wird, denn nicht jede Gemeinde hat die Möglichkeit, einen eigenen Polizisten anzustellen, sondern es können auf diese zwei, drei oder mehrere Gemeinden, ein ganzer Bezirk könnte strenggenommen sich zusammenschließen und einen eigenen Polizeidienst aufbauen. Das scheint mir sehr günstig zu sein, daß auch – unabhängig davon, wenn man es auch von Gemeinde zu Gemeinde getrennt machen würde – trotzdem ein Austausch zwischen den Gemeinden möglich ist. Nehmen wir an, eine Gemeinde hat irgendeine größere Veranstaltung, dann ist es doch selbstverständlich, daß man sich im Sinne einer guten Nachbarschaft gegenseitig aushilft. Daß man dann hier die entsprechenden Planstellen und für die Weiterbildung sorgt und dergleichen, das scheint mir klar zu sein.

Was mancher Kollege übersehen hat, ist, daß der Art. 6 in der Kommission abgeschafft worden ist, nämlich dort, wo es darum geht, daß man den einzelnen Gemeinden sozusagen Beiträge gewährt, weil das nicht mehr Zuständigkeit der Region ist. Die Region hat die Ordnungsbefugnis. Die Gewährung von Beiträgen an die Gemeinden, ob das nun für die Weiterbildung oder für die Ausrüstung ist, fällt ganz klar in die Zuständigkeit des Landes, Kollege Benedikter und Kollege Meraner, da sind wir uns einig und bereits in der Kommission warst Du meiner Meinung und im Sinne dieser Zuständigkeit "Ordnungsbefugnis der Region" wird dieses Gesetz erlassen. Gestrichen ist die Beitragsgewährung und damit auch die Finanzbestimmung vom Art. 8 und damit können wir sagen, daß dieses Gesetz absolut in Ordnung geht, daß wir also dem ohne weiteres zustimmen können. Weil es hier dann nicht mehr so ist, wie es ursprünglich ausgesehen hat, daß wir einerseits ein Landesgesetz gehabt hätten, das verschiedene Dinge regelt und auf der anderen Seite ein Regionalgesetz auch dieselben Dinge regelt und das ist sicher ein Unsinn. Nun bin ich der Meinung, daß das hier ganz klar geregelt wird. Die Region hat die Ordnungsbefugnis und nicht mehr. Deshalb ist dieses Gesetz auf seine ursprüngliche Bestimmung reduziert worden und damit können wir diesem Gesetzentwurf ohne weiteres zustimmen, weil es ganz klar ist – und das ist auch richtig so –, daß die beiden Länder Trient und Bozen auf diese Weise die Möglichkeit haben, diese Materie so zu regeln, wie sie wollen.

Das ist richtig. Deshalb ersuche ich jetzt im Sinne dieser Ausführungen auch den Kollegen vom MSI, daß wir die Unterbrechung nicht machen, sondern diese grundsätzliche Regelung beibehalten, auch damit die Länder möglichst bald in die Lage versetzt werden, eine Regelung auf Provinzebene zu treffen. Danke schön!

(Se il collega è d'accordo, io propongo che si decida dopo il mio intervento sull'opportunità di sospendere la trattazione o meno.

Illustre signor Presidente! Colleghe e colleghi! Il presente disegno di legge ha provocato già in sede di commissione notevoli contrasti, dovuti peraltro al problema da me sollevato circa la competenza della Regione in questa materia. In seguito ci sono stati colloqui tra la SVP e la Giunta regionale e poi ho presentato alcuni emendamenti. Sebbene non avessi potuto essere presente all'esame degli stessi in Commissione, ho potuto verificare che sono stati in gran parte accolti. Vorrei comunque puntualizzare una cosa: la Regione, in base all'art. 5, ha tra l'altro competenza in materia di "ordinamento dei Comuni": tale competenza si estende all'ordinamento dei comuni, al personale dei Comuni e nella fattispecie, anche alla polizia municipale. Noi siamo d'accordo su questo, anche perché con il presente disegno di legge si effettua solo una regolamentazione generale. Del resto all'art. 1 si dice che la presente legge fissa i principi generali dell'ordinamento del personale dei Comuni addetto al servizio di polizia municipale. Questo è giusto. Poi si fa riferimento alle possibilità e alle modalità con cui ciò deve avvenire. E mi sembra anche molto ragionevole che si prevedano forme di collaborazione tra i Comuni per lo svolgimento di tale servizio, poiché non

tutti i Comuni hanno la possibilità di assumersi l'onere di pagare un servizio di polizia municipale; e così, ora due, tre o più Comuni possono consorzarsi ed istituire il suddetto servizio. Inoltre mi sembra una proposta molto ragionevole quella di prevedere la possibilità di distaccare o comandare del personale – indipendentemente dal fatto che un Comune si sia consorzio o meno – . Prendiamo il caso di un Comune che ha organizzato una grande manifestazione; mi sembra giusto che per motivi di buon vicinato ci si aiuti a vicenda in circostanze del genere. Anche la disciplina delle dotazioni organiche e dell'aggiornamento professionale mi sembra essere molto importante.

Ciò che alcuni colleghi hanno dimenticato, è che è stato stralciato in sede referente l'art. 6, il quale prevedeva l'intervento finanziario della Regione in questa materia. Si è infatti ritenuto che ciò non rientrasse nella competenza regionale. La Regione infatti ha solo competenza ordinamentale. La concessione di contributi ai Comuni, indipendentemente che siano per attrezzature o per l'aggiornamento professionale, rientra chiaramente nella competenza provinciale, collega Benedikter e collega Meraner. Su questo siamo d'accordo e già in Commissione Tu hai detto di condividere la mia posizione. La presente legge rientra dunque nella competenza ordinamentale della Regione. E' stata soppressa la norma inerente l'intervento finanziario della Regione e la norma finanziaria di cui all'art. 8. Quindi a nostro avviso il disegno di legge ora è perfettamente conforme alle previsioni di legge, ragion per cui noi daremo il nostro voto favorevole. Quindi ora non abbiamo più da un lato una legge provinciale che disciplina certi aspetti e dall'altro una legge regionale che disciplina le stesse cose; ciò sarebbe assurdo. Ritengo che ora abbiamo una regolamentazione ben precisa. La Regione ha potere ordinamentale e basta. Per questa ragione il disegno di legge è stato ridimensionato. Noi quindi daremo chiaramente il nostro voto favorevole, anche perché in tal modo le due Province di Trento e di Bolzano avranno la possibilità di disciplinare la materia.

E questo è giusto. Pertanto, in considerazione della richiesta avanzata dal collega del MSI, la prego di non voler interrompere l'esame del disegno di legge. In tal modo daremo alle Province la possibilità di legiferare a livello provinciale. Grazie!)

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Kaserer.

Ich habe jetzt als Redner den DC-Sprecher, den Abg. Negherbon, vorgemerkt.
Bitte, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Kaserer.

Si è iscritto a parlare l'esponente DC, il cons. Negherbon.
Prego, Lei ha facoltà di parola.

NEGHERBON: Innanzitutto per dire che a me paiono estremamente pretestuose le motivazioni portate avanti dal cons. Taverna in ordine alla preparazione dei consiglieri ed in riferimento a questo ordine del giorno.

L'ordine del giorno da tempo è stato distribuito, il consigliere che partecipa alla seduta del Consiglio deve essere preparato a rispondere a tutti i punti relativi presenti nell'ordine del giorno.

Quindi a me paiono veramente delle motivazioni di scarso rilievo, ma soprattutto mi paiono molto pretestuose e negative le motivazioni dei cons. Benedikter e Meraner relativamente alla trattazione di questo ordine del giorno, cioè relative al merito.

Il fatto che la Regione abbia o meno competenza di trattare questa materia, qui si va ad affrontare un argomento che inerisce il ruolo e la funzione della Regione come istituzione in questo nostro complesso autonomistico regionale.

Se è vero, come è vero, che la Regione ha delle competenze dell'ordinamento

dei comuni, ha delle competenze specifiche riconosciute nel merito della disciplina del personale, deve essere altrettanto vero che la Regione ha il dovere di legiferare in materia, rispettando le relative funzioni delle Province. Le Province hanno delle specifiche funzioni, delle specifiche competenze, ma la Regione ha competenza ordinamentale e la competenza che inriscie la disciplina del personale e a questa funzione la Regione non può venir meno, salvo il voler furbescamente e con opportunismi di facciata inserire nel dibattito un ragionamento che va ad intaccare il ruolo della Regione, la sua funzione, la sua presenza.

Tutto ciò stona con la conclusione delle norme di attuazione recentemente avvenuta, con riconoscimento da parte di Vienna e di Roma dello Statuto, la conclusione del pacchetto; se vogliamo manifestare la serietà e la maturità di un popolo, così come è stato nella sua tradizione storica, è importante ed opportuno anche riconoscere che queste normative vanno riconosciute in pieno e quindi è necessario non porsi con atteggiamenti furbeschi, opportunisti o miranti ad obiettivi che ineriscono alla cancellazione della Regione, perchè allora non sarebbe accettabile il voler accogliere questo momento di conclusione del pacchetto di autonomia che riguarda questa Regione.

Se si vuole intavolare un nuovo ragionamento si intavoli su basi serie, concrete, nature, con una nuova trattativa che riguardi lo Stato, la Regione, le due Province, ma si faccia su basi chiare per trattare questi argomenti, se invece si vuole perseguire una politica chiara, lineare non si faccia altro che accogliere in maniera concreta e completa quanto è previsto dalla normativa in atto.

La Regione ha una competenza specifica per quanto riguarda l'ordinamento dei comuni e quindi la disciplina del personale, i vigili urbani appartengono ai ruoli comunali, quindi la Regione ha il dovere di intervenire in termini legislativi anche in questo settore.

E' con queste brevi note che vogliamo esprimere il nostro voto favorevole a questo disegno di legge e quindi anche l'intendimento di proseguire con la trattazione dell'articolo per poi giungere alla sua approvazione definitiva.

PRÄSIDENT: Danke!

Herr Abg. Taverna, nur weil wir vorhin gesagt haben, wir möchten nachher klären, ob wir weitermachen: ich höre jetzt in der zweiten Stellungnahme, daß man mit der Unterbrechung nicht einverstanden ist, weil die Tagesordnung bekannt war. Ich bitte Sie deshalb um Verständnis, wenn wir jetzt fortfahren.

Der Abg. Benedikter hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie!

Cons. Taverna, solamente poiché prima era stato detto che avremmo verificato in seguito se proseguire i lavori. Il secondo oratore intervenuto si è espresso contro un'interruzione della seduta, essendo l'ordine del giorno noto già da tempo. Per cui La prego di voler prenderne atto ed invito a proseguire i lavori di questo consesso.

Cons. Benedikter, se desidera intervenire, Lei ne ha la facoltà.

BENEDIKTER: Wenn es eines Beweises bedurft hätte, daß diese verhältnismäßige Kleinigkeit der Gemeindepolizei so hochgejubelt wird, daß es darum geht, den sogenannten Paketabschluß damit in Frage zu stellen, wie es jetzt der Abg. Negherbon getan hat, dann ist das eben ein Beweis dafür. Ich bin seit 1948 im Regionalrat und habe mich ständig mit verfassungsrechtlichen Fragen und Auseinandersetzungen zwischen Region einerseits und Provinzen andererseits befaßt und auch in 18 Jahren erstens Mitglied des 9er-Komitees für die Ausarbeitung des neuen Autonomiestatuts, dann Mitglied der 12er- und der 6er-Kommission, was die Ausarbeitung

der Durchführungsbestimmungen betrifft, habe mich dafür eingesetzt, daß die Region ihre Zuständigkeit im neuen Autonomiestatut erhalten werde, und muß sagen, daß diese Ausführungen, Herr Negherbon, einfach lächerlich sind und wenn Sie mir sagen wollen, daß ich mich hier nicht auskenne, kann ich das nur zur Kenntnis nehmen. Nämlich das Landesgesetz, Abg. Negherbon, das der Südtiroler Landtag verabschiedet hat, ist meiner Ansicht nach in Ordnung und behandelt genau dieselben Aspekte wie das Regionalgesetz, siehe z.B. Artikel 2 des Regionalgesetzes: "Verordnungsgewalt der Gemeinde auf dem Gebiet der Gemeindepolizei", Art. 7 des Landesgesetzes befaßt sich ebenfalls damit. Dann Art. 3: "Zusammenarbeit zwischen den Gemeinden für die Ausführung des Dienstes der Gemeindepolizei": Damit befaßt sich auch Art. 2 des Landesgesetzes: "Zusammenarbeit unter den Gemeinden". Der Art. 4 dieses Gesetzentwurfes heißt: "Organische Ausstattung der Dienste der Gemeindepolizei", und damit befaßt sich der Art. 3 des Landesgesetzes. Ich halte es für richtig, daß sich das Land damit befaßt, denn das Land ist für die Gemeindepolizei zuständig. Ebenso der Art. 5 dieses Gesetzes: "Aufgaben der Gemeinde auf dem Sektor der beruflichen Aus- und Weiterbildung". Auch hier enthält das Landesgesetz diesbezügliche Bestimmungen, sodaß man sich wirklich fragen kann, was bezweckt dieses Gesetz über die Gemeindepolizei, da die Provinzen, ebenso wie alle Regionen mit Normalstatut, die Zuständigkeit für Gemeindepolizei haben und diese Zuständigkeit anhand des staatlichen sogenannten Rahmengesetzes ausüben. Es muß ferner hinzugefügt werden, daß die Provinzen das staatliche Rahmengesetz praktisch übernehmen bzw. sich an die Grundsätze des staatlichen Rahmengesetzes gehalten haben, weil sie auf dem Gebiet der Gemeindepolizei zuständig sind und alle Aspekte dieses Sachgebietes regeln können und daß anderswo der Staat die Gemeindeordnung regelt; die Region Trentino-Südtirol hingegen kann die Zuständigkeit für die Gemeindeordnung ausüben, aber dieses Sachgebiet – die Ordnung der Gemeindepolizei – ist eben aus dem Sachgebiet Gemeindeordnung herausgenommen und fällt in die Zuständigkeit der Provinzen. Ich glaube, daß vor 1988 niemand daran gedacht hätte, daß die Region ein Rahmengesetz über die Gemeindepolizei einbringen würde, wo die Provinz dafür zuständig ist. Niemandem wäre eingefallen, daß die Region sich dieser Zuständigkeit oder dieses Sachgebietes bemächtigt. Jetzt auf einmal, bitte es ist ein Beweis, wie seit 1989 die Politik läuft, die Region soll nicht nur das ausüben, was ihr vorbehalten ist und sie tut es teilweise nicht. Nein, sie soll wieder aufgewertet werden, indem sie Sachgebiete vom Staat übernimmt – wenn sie Sachgebiete vom Staate übernehmen täte, hätte man bestimmt nichts dagegen, höchstens würde man die Frage aufwerfen, ob sie nicht besser die Provinz übernehmen soll – und sie übernimmt Sachgebiete die den Provinzen vorbehalten sind, mit Zustimmung der Provinzen selbst. Das ist einfach rechtlich einwandfrei – da kann der Abg. Kaserer sagen, was er will – noch dazu kommt hier, daß der Landtag ein Gesetz verabschiedet hat, dessen Rückverweisung leicht zu überwinden ist, indem die Uniformen und Rangabzeichen mit Landesgesetz und nicht mit Durchführungsverordnung geregelt werden. Wie wir bereits wissen hat die Zentralregierung Einwände geringer Bedeutung in bezug auf die Uniformen erhoben, und wenn ein Rahmengesetz der Region notwendig gewesen wäre, und wenn das verfassungsrechtlich einigermaßen noch eine Grundlage hätte, dann hätte das auch der Rückverweisung gedient. Das Landesgesetz ist wirklich wegen einer Kleinigkeit rückverwiesen worden, und ich habe mich gegen jegliches Regionalgesetz auf dem Sachgebiet ausgesprochen; und es hat mich wirklich gewundert, daß der Abg. Romano einen Brief des Präsidenten Durnwalder verteilt hat, wo es heißt, die Region soll nur das Rahmengesetz machen. Das ist hier offensichtlich der Beweis dafür, daß man mit Gewalt der Region Landeszuständigkeiten aufhalsen will, gleich ob diese finanzierbar sind, denn die Tatsache, daß hier die Finanzierung vom Regionalgesetz herausgenommen worden ist und nur mehr im Landesgesetz auftaucht, liefert einen Beweis für die Richtigkeit meiner Ausführungen. Noch verwunderlicher sind die

Aussagen zahlreicher Landtagsabgeordneten, daß die Region auf jeden Fall ein Ordnungsrahmengesetz erlassen soll, denn sonst...? Was denn sonst? Das Landesgesetz wird bald – nach der Vornahme der entsprechenden Änderungen – ja in Kraft treten, ohne daß es ein Regionalgesetz erlassen wird. Das ist doch der beste Beweis, daß auch von Rom aus gesehen es kein Regionalgesetz braucht, was ich in der Kommission, sobald ich davon gewußt habe, immer behauptet habe und deswegen ich mich diesem Regionalgesetz widersetze.

(Se era necessario dimostrare che questo disegno di legge sull'ordinamento della polizia municipale, di per sè poco rilevante, doveva venir enfatizzato, se si trattava di mettere in discussione la cosiddetta chiusura del Pacchetto, come peraltro ha appena fatto il cons. Negherbon, allora ritengo che lo scopo sia stato raggiunto ed io, che sono membro del Consiglio regionale dal 1948 e mi sono occupato di problemi costituzionali concernenti l'ente Regione nonché le Province, e che per 18 anni sono stato membro della Commissione dei 9 per l'elaborazione del nuovo Statuto di autonomia nonché della Commissione dei dodici e dei sei per l'elaborazione delle norme di attuazione, che mi sono adoperato affinché, con il nuovo Statuto di autonomia, venissero attribuite alla Regione delle competenze in questa materia, cosa peraltro avvenuta, debbo dire che le Sue esposizioni sono ridicole, cons. Negherbon, e se Lei ritiene che non abbia sufficiente cognizione di causa posso solamente prenderne atto.

La legge provinciale licenziata dal Consiglio provinciale di Bolzano, egregio cons. Negherbon, è corretta, poiché disciplina proprio gli aspetti della materia che vengono disciplinati anche dalla legge regionale: ad es. tratta quelli connessi con la lettera dell'art. 2 della legge regionale "potere regolamentare del Comune nel settore della polizia municipale" che corrisponde a quelli disciplinati dall'art. 7 della legge provinciale. Inoltre l'art. 3 della legge regionale recita "collaborazione fra i Comuni per lo svolgimento del servizio di polizia municipale", ed anche l'art. 2 della legge provinciale tratta lo stesso argomento e cioè la "collaborazione tra i Comuni". L'art. 4 della legge regionale recita "Dotazioni organiche dei servizi di polizia municipale" ed anche l'art. 3 della legge provinciale disciplina tali dotazioni. Inoltre ritengo corretto che la Provincia si occupi della disciplina di tali aspetti, poiché la competenza in materia di polizia locale urbana e rurale è riservata alle Province. Lo stesso vale per l'art. 5 di questo disegno di legge, il quale recita "Compiti dei Comuni nel settore della formazione e aggiornamento professionale". La legge provinciale contiene le relative norme, per cui appare spontaneo chiedersi con che spirito sia nato questo disegno di legge sulla polizia municipale, dato che le Province, alla stessa stregua delle Regioni a Statuto ordinario, hanno competenza in materia di polizia locale urbana e rurale e che tale competenza viene esercitata sulla base della cosiddetta legge-quadro nazionale. Ricordando poi che la legge-quadro dello Stato viene recepita o meglio che le Province si sono attenute ai principi generali dettati dalla legge-quadro nazionale, essendo competenti in materia di polizia municipale e disciplinando tutti gli aspetti di questa materia, e considerando che in altre Regioni è lo Stato ad esercitare la funzione regolamentare sull'ordinamento dei Comuni, ma che nella nostra Regione l'esercizio di tale funzione spetta alla Regione, appare evidente che la disciplina di tale materia non rientra nella sfera dell'ordinamento comunale e che quindi la competenza sia esclusivamente provinciale. Credo che nel 1988 nessuno abbia pensato alla possibilità di licenziare in Consiglio regionale una legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale, la cui competenza spetta alle Province. Nessuno sicuramente avrà pensato a che la Regione si sarebbe arrogata una competenza che spetta alle Province. Ora improvvisamente la regione, secondo il parere di molti, non solo deve esercitare le competenze che le sono attribuite, ed in parte lo fa, ma deve venire valorizzata attraverso il trasferimento di nuove materie ed appare quindi evidente quale corso la politica abbia intrapreso dal 1988. Se la Regione esercitasse la competenza per le materie che le sono state assegnate dallo Stato, non vi sarebbero obiezioni, al limite ci si potrebbe porre la domanda se non sarebbe più opportuno

trasferire la competenza per tali materie alle Province; invece si verifica il processo contrario: la Regione esercita la competenza per le materie che sono riservate alle Province, con l'assenso delle Province stesse. Dal punto di vista giuridico tale atteggiamento non è censurabile, ed il cons. Kaserer può argomentare ciò che vuole; inoltre la Provincia di Bolzano ha fortunatamente emanato una legge, il cui rinvio governativo sarà facilmente superato prevedendo che le caratteristiche delle uniformi ed i distintivi di grado non vengano disciplinati nel regolamento d'esecuzione, bensì dalla legge. Come ben sappiamo gli uffici centrali non hanno sollevato obiezioni di rilievo in merito alla legge provinciale, e se fosse vero che era necessaria una legge—quadro regionale, se ciò fosse fondato dal punto di vista costituzionale, allora anche il rinvio sarebbe servito a tale scopo. La legge provinciale invece è stata rinviata per una sciocchezza ed io mi sono opposto ad ogni disegno di legge su questa materia e mi sono meravigliato quando l'assessore Romano ha distribuito una lettera del Presidente della Giunta provinciale Durnwalder, il quale invitava la Giunta regione ad elaborare una legge—quadro. Questa è proprio la dimostrazione del fatto che, con la forza, si vogliono attribuire alla Regione delle competenze provinciali, anche correndo il pericolo di non avere copertura finanziaria per i relativi provvedimenti legislativi; riprova ne è il fatto che nella legge regionale è stato soppresso l'articolo concernente l'intervento finanziario della Regione, che invece compare nella legge provinciale. E tanto più sorprendente è l'affermazione della maggioranza dei consiglieri provinciali di elaborare a livello regionale una legge ordinamentale, poiché la legge provinciale, non appena verrà corretta la parte oggetto di rinvio, entrerà in vigore, senza che sia necessario emanare una legge regionale. Questa è la prova migliore, anche dal punto di vista governativo, che non è necessaria nessuna legge regionale ed io ho sempre sostenuto questa tesi anche in sede referente, allorché tale disegno di legge venne discusso. E per questo motivo mi oppongo a questo disegno di legge).

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Taverna.

Abg. Taverna, bevor ich Ihnen das Wort gebe, nur eine Bitte: Sie dürfen mir das übel aufnehmen, wenn ich Ihnen sage, wir möchten die Arbeiten fortsetzen. Ich habe vorhin meine Disponibilität zur Kenntnis gebracht, daß ich bereit bin auch zu unterbrechen, wenn niemand widerspricht. Aber es war Widerspruch und da muß ich eben dem Rechnung tragen, daß der Punkt auf der Tagesordnung ist und daß man diese Tagesordnung auch abwickeln muß. Es ist irgendwie das Interesse der Institution, das ich in diesem Fall verteidige, einfach weiterzumachen. Ich hätte im Prinzip nichts dagegen gehabt, auf Morgen zu gehen, aber dann wäre ein Punkt an die Reihe gekommen, der wiederum unbekannt wäre, dann hätten wir überhaupt nichts machen können.

Deswegen würde ich Sie bitten, daß Sie doch notwendige Maßnahme hinzunehmen, die Sie an meiner Stelle wahrscheinlich auch so getroffen hätten, wenn Sie sehen, daß es notwendig ist, einfach mit der dichten Tagesordnung weiterzumachen.

Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Taverna.

Cons. Taverna, prima di darle la parola vorrei fare alcune precisazioni e non me ne voglia se continueremo i lavori. Prima ho dichiarato la mia disponibilità ad interrompere i lavori, se nessuno si fosse opposto a tale modo di procedere. Ma sono state sollevate delle obiezioni, di cui debbo tener conto: tale punto è iscritto all'ordine del giorno che deve venir trattato fino a suo esaurimento. E' quindi nell'interesse dell'istituzione che rappresento, proseguire i lavori. In linea di principio non avrei nulla in contrario a rinviare i lavori a domani, ma domani si sarebbe riproposto lo stesso problema e secondo tale logica non avremmo potuto trattare nulla.

Per questo La prego di voler considerare il mio atteggiamento come corretto, poiché se Lei fosse stata al mio posto, probabilmente di sarebbe comportata allo stesso modo, tenendo presente che, dati i molti punti all'ordine del giorno, risulta necessario proseguire i lavori.

Prego, Lei ha la parola.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Non ritengo per nulla censurabile il suo comportamento, anzi ne approfitto, intervenendo in discussione generale e cercando di organizzare alla meglio il mio ragionamento, tenuto conto di quanto si è andato a determinare stamattina.

Quindi ribadisco, signor Presidente, che il mio comportamento non è affatto condizionato da una sua prevaricazione, mi rendo perfettamente conto che lei si è comportato in modo corretto, ha delegato l'aula ad accettare o meno la mia proposta di sospensione della discussione generale, proposta che, mi rivolgo a lei in quanto è attento a quello che dico, unitamente al Presidente della Giunta regionale, perchè il Presidente della Giunta regionale stamattina, nella conferenza dei Capigruppo aveva, con una certa decisione, affermato che o si sarebbe trattato il disegno di legge n. 72 o sarebbe stato più opportuno far cessare i lavori di questo Consiglio regionale.

Ecco perchè mi sono permesso, signor Presidente, di invocare la sospensione del disegno di legge n. 61, per due considerazioni di ordine generale.

La prima considerazione è che non ci sono disegni di legge importanti e meno importanti, quando il Consiglio regionale è chiamato a legiferare, tutto quello che riesce a legiferare andrà a far parte del cosiddetto diritto positivo e quindi del complesso delle norme giuridiche vigenti. Allora quando un'Assemblea legislativa, degna di questo nome, è chiamata a dare un giudizio su un provvedimento di grande o minore importanza politica, ma dal punto di vista giuridico contesto questa possibilità di differenziazione, perchè qualsiasi norma che sia importante o meno sotto il profilo politico, è importante sul piano giuridico e quindi sul piano del diritto positivo, perchè viene a incidere sul complesso delle norme.

Allora chiunque abbia un minimo di professionalità in materia giuridica non può che riconoscersi nelle dichiarazioni che sto facendo in questo momento.

Quindi non posso che respingere le argomentazioni con le quali il collega Negherbon ha inteso sostenere le ragioni per cui era necessario procedere comunque alla discussione generale di questo disegno di legge, perchè le motivazioni che avrei addotto erano di natura meramente ostruzionistica o pretestuosa. Ma se la pretestuosità corrisponde all'ostruzionismo, allora posso dichiarare fin d'ora, anche se sono impreparato sulla materia, che sono nella condizione e nell'autonomia non solo di intervenire per tutto il tempo che mi è concesso dal Regolamento, ma mi è consentito intervenire anche su tutto l'articolato per la durata di mezz'ora per ogni intervento. Se magari qualche collega avrà la bontà di presentare qualche emendamento, avrò anche l'occasione di parlare sugli emendamenti eventualmente presentati.

Ecco che, signor Presidente, evidentemente non me la posso pigliare con lei, ci mancherebbe altro, oltretutto è nota la mia personale opinione sull'istituzione ed il mio personale impegno al rispetto delle istituzioni e degli uomini che le rappresentano, però è altrettanto vero, signor Presidente del Consiglio, che sono una persona fatta in un certo qual modo e allora quando propone qualcosa, prima di aprire la bocca, cerca sempre di aprire il cervello, in modo che quando la bocca è azionata prima di tutto è azionato il cervello e allora la prudenza mi ha consigliato, prima di intervenire e richiedere la sospensione della discussione generale, per i motivi che vi ho elencato e mi pare nessuno può contestare i motivi per i quali mi sono permesso di fare la richiesta, quindi mi permetto con molta umiltà e decisione di respingere

le affermazioni sollevate dal collega Kaserer, quanto le opinioni sollevate dal collega Negherbon ad un modestissimo relatore di minoranza sul disegno di legge n. 72.

Poiché ricordo perfettamente che nell'ultima seduta di questo Consiglio regionale ebbi la fortuna o sfortuna di intervenire per ultimo, concludendo il mio intervento verso le 13.40, ponendo termine alla lettura della mia relazione di minoranza sul disegno di legge n. 72, era evidente, nessuno poteva pensare, della domanda accolta dalla conferenza dei Capigruppo di sospensione della discussione generale del disegno di legge n. 72, discussione che il sottoscritto, in veste di umile protagonista, se non altro perchè aveva presentato con molta umiltà e modestia la relazione di minoranza al disegno di legge n. 72.

Oltretutto le mie affermazioni sono provate anche dalla mia copiosa e ricca documentazione che mi accompagna quasi sempre in occasioni simili, è evidente, signor Presidente, che tutti oggi potevano pensare che si trattasse il disegno di legge n. 72 e non si parlasse del disegno di legge n. 61...

(interruzione)

PRÄSIDENT: Darf ich Sie einen Moment unterbrechen Herr Abgeordneter. Nur einen Augenblick bitte. Ich habe schon verstanden. Sie wünschen mehr Zeit zu haben um das Gesetz zu studieren. Ich habe ihnen gesagt welche Schwierigkeiten ich habe, weil die Tagesordnung es vorsieht. Wäre es ein Kompromiß, daß wir die Generaldebatte fertig machen und daß wir dann unterbrechen nach dem Übergang zur Sachdebatte, damit sie Zeit haben zu studieren, daß wir morgen weitermachen und daß wir mit der restlichen Tagesordnung fortsetzen, um ihren Wunsch diesbezüglich entgegen zu kommen. Wäre das ein Angebot. Sie sind sowieso nur mehr der einzige auf der Rednerliste und somit wäre bald die Diskussion zur Generaldebatte erledigt und wir könnten dann unterbrechen nach dem Übergang zur Sachdebatte, denn es hat keinen Sinn wenn sie uns da Obstruktionismus ankündigen, daß wir da bis zum Abend leer diskutieren, ohne daß sie den Inhalt des Gesetzes kennen. Ich würde ihnen soweit entgegen kommen. Wäre das ein Angebot.

PRESIDENTE: Signor consigliere, mi scusi ma la devo interrompere. Ho compreso le sue preoccupazioni. Lei desidera avere più tempo a disposizione per studiare la legge, ma le ho anche esposto le mie difficoltà dato che questo punto è previsto dall'ordine del giorno. Sarebbe forse una soluzione di compromesso concludere la discussione generale per poi rinviare alla seduta di domani l'esame articolato e proseguire i lavori odierni con un altro punto dell'ordine del giorno. Sarebbe questa forse un'offerta accettabile? Lei del resto è l'unico ancora iscritto a parlare, di modo che la discussione generale si concluderebbe presto, diversamente il suo annuncio di ostruzionismo ci costringerebbe a discutere fino a sera cose vuote, senza che lei conosca l'esatto contenuto del disegno di legge. Questa è la proposta della Presidenza, che potrebbe risultare soddisfacente, in quanto tiene conto delle sue esigenze.

TAVERNA: Signor Presidente, non voglio assolutamente minimizzare la sua proposta, sta di fatto che lei mi deve consentire di concludere il ragionamento, altrimenti se la stampa avesse la diligenza di ascoltarmi e di valutare oggettivamente le mie argomentazioni, sono convinto che l'opinione pubblica, se informata correttamente di questo episodio, non dovrebbe che sottolineare e approvare la mia linea di condotta.

Signor Presidente, sono in grado anche di saper organizzare un intervento a braccio, senza il preventivo esame. Quindi mi consenta di concludere il mio intervento in discussione generale, nel momento in cui l'intervento è concluso accetto la sua proposta di

sospensione e quindi di non votazione dell'articolato, concedendomi la possibilità in serata di poter approfondire gli aspetti tecnici del provvedimento e quindi domani mattina essere sicuramente più preparato rispetto ad oggi.

Per entrare nel vivo del problema non posso che richiamare il signor Presidente della Giunta regionale e l'assessore competente circa un atteggiamento che, secondo me, è pregiudiziale ed è una critica pregiudiziale al disegno di legge, dovuta essenzialmente ad una motivazione che è simile alle mie critiche che ho cercato di svolgere in occasione dell'esame della legge che il Consiglio regionale ha recentemente approvato, circa il personale dei comuni.

Un motivo di critica mi sia consentito di poterlo esternare nel corso di questa discussione generale, quindi intendo il mio intervento pieno e non intendo che sia in qualche modo defraudato dalla impossibilità di un ulteriore e più approfondito esame dell'argomento, ma ritengo, sulla base dei principi generali e delle opinioni politiche e di quadro giuridico, di poter sostenere la tesi circa la necessità di dover fare prima precedere a qualsiasi normazione di carattere generale o specifico, quella necessaria e dovuta discussione ed approvazione del disegno di legge n. 72, che purtroppo abbiamo rinviato, dico purtroppo non tanto perchè io sia un fautore del suo disegno di legge, assessore Romano, quanto perchè ritengo che è nel diritto e nel dovere di ciascuno di noi, non tanto accettare la logica della politica del rinvio, quanto invece sostenere la logica anche della contrapposizione, ma che da questa contrapposizione possa pervenire ad una sintesi, che sia in grado di assolvere i problemi e non di allontanare la soluzione dei problemi medesimi.

Allora il primo motivo di critica consiste nel fatto che ritengo che sarebbe stato più opportuno, necessario, rispondente alla logica arrivare alla determinazione dell'ordinamento comunale per poter, sulla base della nuova organizzazione che da questo quadro giuridico dovesse necessariamente essere logica conseguenza, rispetto al fatto di dover precedere invece la normazione circa il trattamento normativo ed economico del personale dipendente dei comuni in generale ed il personale addetto alla polizia municipale, in particolare sostenuto dal disegno di legge medesimo.

Se per la verità non posso condividere le tesi che da più parti sono state enunciate nel corso di questa discussione generale, tesi circa una supposta incompetenza da parte della Regione in questa materia, non posso invece che sostenere, in linea politica e giuridica, la tesi secondo la quale l'art. 65 dello Statuto assegna in modo molto chiaro ed evidente come la competenza in questa materia sia di esclusiva pertinenza regionale.

L'art. 65 dello Statuto recita: "L'ordinamento del personale dei comuni è regolato dai comuni stessi, salva l'osservanza dei principi generali che potranno essere stabiliti da una legge regionale". Questa norma è di una chiarezza esemplare, si può essere d'accordo o non d'accordo sull'impostazione politica dello Statuto di autonomia, ma una volta che il giudizio politico viene dato rispetto ad una norma, è evidente che se norma è non possiamo che essere convinti, come siamo, della necessità del rispetto della norma medesima, ubbidienti alle disposizioni che la norma medesima assegna.

Sotto questo profilo sono inconsistenti le ragioni secondo le quali altri colleghi hanno ritenuto di dover affermare che in questa materia la Regione è incompetente, mentre invece sarebbero competenti le Province autonome.

A questo proposito è sufficiente per me citare l'episodio che è successo nella Provincia autonoma di Bolzano, quando una legge del Consiglio provinciale è stata respinta al mittente dal Governo, perchè la Provincia autonoma di Bolzano ha invaso una competenza che non le era riconosciuta. Quindi sotto questo profilo le argomentazioni che sono state sostenute dai colleghi Meraner, Benedikter ed in parte anche da Kaserer, attraverso un intervento che è stato condito anche da una cortina fumogena, attraverso la quale era ben difficile distinguere gli

obiettivi dell'intervento che il cons. Kaserer aveva in mente di fare e quindi mi è stato difficile comprendere le sue ragioni, quindi sono altrettanto difficili di comprensione le ragioni di un partito che è comunque parte integrante di questa maggioranza e che è espressione, questo partito, anche della Giunta regionale, mi è difficile comprendere questo atteggiamento, anche se per la verità in questa Regione nulla più è incomprensibile, o tutto o viceversa è comprensibilissimo, se è vero, come è vero, che mi pare che sul piano politico, a livello di maggioranza e di Giunta, ci sia una divaricazione fra i partner che la compongono e che sono la rappresentazione, a livello di esecutivo, di una maggioranza che si è andata a preconstituire.

Sotto questo profilo nulla questo, il MSI non contesta alcunché sul fatto che sia la Regione ad essere competente in questa materia e quindi non può che respingere le affermazioni che, secondo il nostro parere, sono assolutamente prive di fondamento.

Per la verità allora mi sia consentito di riprendere, al di là di questo aspetto che mi pare sia stato ampiamente da me chiarito e sul quale non intendo in questa fase ulteriormente insistere, perché mi pare sia così chiaro ed evidente che non meriti altra perdita di tempo, dover richiamare se non altro le norme attualmente in vigore che invece vengono a rendere più pregnante il ragionamento politico, che ho inteso formulare come pregiudiziale al mio intervento circa la necessità di far precedere ad interventi di questa natura, mi sono riferito alla legge che abbiamo recentemente approvato e che era di carattere generale e mi riferisco alla attuale legge che è di carattere specifico, con riferimento per questo tipo di normativa a quella legge quadro di cui prima facevo riferimento, avendo chiesto appunto la sospensione dei lavori in attesa di poter far mente locale.

Quindi anche sotto questo profilo non soltanto sono rimasto vittima di uno stravolgimento dell'ordine del giorno, di cui ampiamente mi sono occupato, ma sono rimasto anche vittima di una sottrazione di competenza che era di diretta rilevanza della I[^] Commissione e che è stata trasferita invece alla II[^] Commissione.

Quindi sono rimasto vittima di un furto di competenza, ci sono stati furti di emendamenti nel passato ed in questo caso mi sono trovato di fronte ad un furto di competenza, perché il provvedimento è passato dalla I[^] alla II[^] Commissione, nella quale fra l'altro il sottoscritto fa parte come membro aggregato e non effettivo e quindi ecco perché il sottoscritto non ha partecipato alla discussione intervenuta in Commissione, perché non riguardava quella Commissione la valutazione di consistenza finanziaria, perché sappiamo che l'art. 6 del disegno di legge n. 61 è stato soppresso e di conseguenza l'intervento della Regione a favore dei comuni, che doveva ammontare a 600 milioni è stato soppresso dalla Commissione e quindi il testo che è pervenuto in aula è vedovo dell'art. 6.

A questo proposito, signor assessore, mi viene spontaneo rilevare alcuni aspetti che sono fondamentali, alla luce di una situazione che prima mi sono permesso di definire strana dal punto di vista della naturale logica che doveva accompagnare l'iter di questi disegni di legge.

Allora riferendomi all'appendice n. 7, Disposizioni del Regolamento approvato con Regio Decreto 12 febbraio 1911, n. 297, che si ritiene in vigore in quanto applicabile anche nel territorio della regione, e questo lo dice il dott. Manara, unitamente al dott. Pace, che come tutti sapete sono eminenti studiosi di questa materia, se è vero, come è vero, che queste pubblicazioni sono curate dalla Regione Trentino-Alto Adige e sono distribuite ai consiglieri comunali, i quali dovrebbero trovare in queste pubblicazioni il necessario punto di riferimento per il corretto svolgimento della loro attività.

Quindi non ho alcun dubbio nel ritenere che queste norme contenute nel manuale per gli amministratori comunali, fanno espresso riferimento, pag. 502, capo 6°, dei regolamenti di polizia e per i servizi comunali.

Art. 109: "I comuni, con regolamenti di polizia urbana, stabiliscono norme:

- 1° per gli esercizi di vendita dei generi annonari;
- 2° per le méte o calmieri dei generi annonari di prima necessità, da imporsi temporaneamente quando le circostanze locali e le consuetudini ne giustificano l'opportunità;
- 3° per la nettezza dell'abitato e dei cortili interni delle case; circa il modo e il tempo di costruire, mantenere e spurgare i luoghi e depositi immondi;
- 4° per lo sgombero delle immondezze e della neve dalle vie e da altri luoghi pubblici, e per l'inaffiamento di tali luoghi e vie;
- 5° per mantenere la libera circolazione nei luoghi pubblici e per regolare il corso pubblico;
- 6° per vietare il passaggio in certi luoghi o in certe ore dei veicoli o degli animali, quando ne sia dimostrata la necessità, salvo quanto è stabilito per i velocipedi dal regolamento 16 dicembre 1897, n. 540, e per le automobili e i motocicli, dal regolamento di polizia stradale 8 gennaio 1905, n. 24, e dal regolamento 29 luglio 1909, n. 710, per i veicoli a trazione meccanica senza guide di rotaie; per determinare gli spazi per le fiere, i mercati e i giuochi pubblici, senza pregiudizio dei diritti delle proprietà circostanti;
- 7° per i bagni in luogo pubblico;
- 8° per la custodia e circolazione degli animali incomodi o pericolosi;
- 9° per il cumulo, il deposito e la custodia delle materie accendibili; circa le altre cautele necessarie per evitare gli incendi, tanto nell'abitato che nelle campagne, e i provvedimenti relativi alla loro pronta estinzione;
- 10° per l'esercizio delle professioni e dei mestieri rumorosi o altrimenti incomodi.

Possono pure coi regolamenti stessi dettar norme per impedire l'abuso del suono delle campane e per il servizio dei portieri.

E' altresì in facoltà dei comuni di provvedere ad altri oggetti consimili a quelli indicati nel precedente articolo, che non siano già regolati dalle leggi o dai regolamenti generali.

In nessun caso i comuni possono prescrivere l'uso di mezzi e di oggetti che non siano nel dominio pubblico, o il cui monopolio appartenga ad altri per privilegio, senza che sia convenuta coi proprietari dei privilegi una tariffa che escluda ogni abuso. Questa tariffa dev'essere sottoposta all'approvazione dell'autorità cui spetta di approvare il regolamento."

Quindi sotto questo profilo, signor assessore, è di tutta evidenza come addirittura il Regio Decreto che prima ho citato del 1911, n. 297 impone, per quanto riguarda i regolamenti di polizia dei servizi comunali, una serie di funzioni che sono intimamente correlati con l'altro versante del problema che ho intenzione di considerare e quindi di porre alla sua cortese attenzione, circa la questione che, seppur in maniera frammentaria e disarticolata, mi sono sentito in dovere di dover organizzare in questo improvvisato intervento, dovuto alle necessità del caso.

Per quanto riguarda il concetto di pianta organica e di regolamento del personale, che un illustre esperto, il prof. Pietro Virga, a voi sicuramente ben noto, il quale ha scritto un apprezzato libro e quindi questo è uno scritto già riferentesi al 1911, come ho voluto prima citare il regolamento di polizia municipale ed i servizi comunali ad esso collegati, ma per quanto riguarda il pensiero giuridico di questo eminente studioso del diritto costituzionale e amministrativo, il quale si è impegnato in questo scritto, che è immediatamente successivo all'approvazione della legge nazionale n. 142 di riforma delle autonomie locali, non può che farmi ulteriormente convincere sulla necessità che ho cercato di evidenziare e quindi sull'errore che la Giunta regionale è incappata, circa l'iter quanto mai strano di far precedere provvedimenti settoriali o comunque intimamente collegati invece alla riforma delle autonomie locali, che comunque la si voglia giudicare positivamente o negativamente era direttamente connessa al disegno di legge n. 72 oggi sospeso.

Per quanto riguarda la questione del regolamento relativo alla necessità di

costituire, così come la legge prevede la dotazione organica del corpo dei vigili urbani e del corpo quindi di polizia municipale, permettetemi di citare "L'amministrazione locale", Pietro Virga, edizione Giuffrè, 1991, quindi è recentissimo e di facile consultazione, oltretutto è di proprietà della biblioteca del Consiglio regionale, biblioteca nei confronti della quale il sottoscritto ha modo di operare con una certa frequenza e di frequentare regolarmente.

Per quanto riguarda allora il ragionamento che qui mi preme sostenere, è opportuno ricordarvi quanto si viene a definire circa il concetto di pianta organica e di regolamento del personale. Questo è un ragionamento generale, che si riferisce alla totalità dei dipendenti delle amministrazioni comunali, ma a maggior ragione vale anche per i dipendenti del corpo di polizia municipale, perchè gli stessi, pur con mansioni che sono specifiche e pur con responsabilità delicate e diverse rispetto alla totalità dei dipendenti comunali, ritengo peraltro che sia di conforto, non soltanto quanto prevede la legge-quadro nazionale, che avrò modo nella serata di poter consultare e quindi di poter esprimere a questo riguardo un confronto più consapevole rispetto a quella normativa, considerando la normativa proposta dal disegno di legge medesimo, ma ugualmente in presenza di questa mia ignoranza rispetto alla legge-quadro, mi soccorre il prof. Virga, il quale, a questo proposito, testualmente recita:

"Pianta organica.

E' compito del consiglio comunale deliberare la pianta organica, la quale consiste in una tabella, nella quale è determinato, distinto per qualifiche e livelli, il numero dei posti di cui l'amministrazione dispone".

E c'è una nota:

- 6) La funzione di coordinamento degli uffici e dei servizi è affidata al segretario comunale (art. 52, 3° comma O.A.L.), di guisa che esso assume il ruolo di superdirigente, in *Nuova rass.* 1990, 1145.

"Il numero complessivo dei posti prende il nome di *dotazione organica*, mentre il numero dei posti assegnati ad una determinata qualifica o ad un determinato livello prende il nome di *contingente*. I ruoli possono a loro volta essere *amministrativi* o *tecnici*.

I ruoli sono articolati in *qualifiche funzionali*, ad ognuna delle quali corrisponde un livello retributivo. Nell'ambito di una stessa qualifica funzionale, possono essere individuati più *profili professionali*, caratterizzati dalla tipologia della prestazione lavorativa".

Per quanto riguarda invece il regolamento del personale, che ovviamente è collegato anche con le norme che sono contenute in questo disegno di legge n. 61, non posso non ricordare quanto il medesimo prof. Virga, nel medesimo scritto di cui ho fatto cenno, testualmente recita:

"Regolamento del personale.

La materia dello stato giuridico e del trattamento economico del personale è in gran parte disciplinata dalla legge e dagli accordi nazionali di lavoro.

Alla legge è stata riservata la disciplina dell'accesso al rapporto al pubblico impiego, delle cause di cessazione del medesimo, delle garantige e dei diritti fondamentali del personale (art. 2, nn. 2 e art. 6 della legge-quadro). Parimenti regolati dalla legge sono le sanzioni e il procedimento disciplinare, la destituzione di ufficio e la riammissione in servizio, istituti questi per i quali si fa rinvio alle norme relative agli impiegati civili dello Stato (art. 5, comma 9° O.A.L.)."

Potrei continuare, ma sarei fuori tema, mi limito soltanto ad osservare la nota

di cui al punto 8), contenuta nel testo che ho avuto modo di citare, circa un riferimento specifico alla questione che stiamo trattando ed il riferimento specifico è il seguente:

- 8) Manca nella legislazione statale l'indicazione di parametri in relazione all'elemento demografico per il ridimensionamento degli organici dei vari comuni, alcuni dei quali risultano pletorici, mentre altri risultano insufficienti, MELANDRI, *Il contenimento della spesa per il personale degli enti locali in Amministrazione italiana* 1980, 1414. Un parametro è stato tentato per il ridimensionamento dei vigili urbani, il cui numero dovrebbe essere adeguato al rapporto di un vigile ogni 1000 abitanti.

Mi pare che sia sotto questo profilo inconfutabile la tesi, secondo la quale, il principio giuridico che la legge intende perseguire e raggiungere è duplice, da un lato abbiamo di fronte quella famosa legge-quadro e dall'altro riferimento non può che essere questo disegno di legge n. 61, per effetto del quale il legislatore regionale interviene in guisa tale che sia soddisfatta la previsione normativa di cui all'art. 65 dello Statuto di autonomia per la Regione Trentino-Alto Adige.

Quindi alla luce delle argomentazioni che ho cercato in questo confuso intervento, organizzato all'ultimo minuto, che ho voluto comunque consegnare a futura memoria, perchè non si possa pensare così, come ha detto il collega Negherbon in modo esplicito, ed il collega Kaserer in modo più fumoso, che le motivazioni che avevo cercato di addurre per il rinvio della discussione di questo disegno di legge, erano motivazioni meramente pretestuose e perchè non venga avvalorata la tesi, peraltro sostenuta in maniera corretta e non arrogante dal Presidente, quando aveva affermato che dal momento in cui l'ordine del giorno era stato consegnato ai consiglieri regionali nella sua interezza e quindi comprendendo anche il disegno di legge n. 61, il Presidente concludeva il suo ragionamento affermando appunto che i consiglieri regionali comunque si sarebbero dovuti impegnare nella preparazione di tutti i punti iscritti all'ordine del giorno, a prescindere dallo stravolgimento dello stesso.

Ho voluto provare allora, signor Presidente del Consiglio, se non altro la mia buon volontà e sicuramente la mia schiettezza quando ho affermato che l'Assemblea legislativa deve essere comunque messa nella condizione di essere presente, consapevole di quello che andrà a deliberare, nella consapevolezza che qui non si tratta soltanto di una mera esercitazione retorica o di un mero esercizio accademico del sapere, ma si tratta soprattutto di essere vicini alla necessità di risolvere quanto più velocemente possibile i problemi che sono di nostra esclusiva competenza e quindi di assolvere a quel mandato popolare che ciascuno di noi è chiamato nel momento in cui il corpo elettorale lo gratifica della sua fiducia e lo elegge nell'Assemblea legislativa regionale.

Alla luce allora di queste considerazioni, signor Presidente del Consiglio, mi avvio alla conclusione del mio intervento, non so se ho consumato tutti i minuti che mi erano a disposizione, credo di poter concludere questo intervento, avendo avuto soddisfazione da parte della Presidenza che oggi non andremo comunque alla votazione dell'articolato. Quindi nel momento in cui concludo di parlare mi aspetto che la Presidenza rimanga fedele alla propria impostazione e se rimarrà fedele al proprio impegno sono sicuro che nel tempo che interverrà tra la fine dei lavori di questa sera e l'inizio dei lavori di domani mattina io sia nella condizione di poter ripetere la lezione circa la legge-quadro che detta norme in questa materia e di poter esprimere con completezza di valutazione l'orientamento del MSI, a prescindere da quello che ho detto e dai ragionamenti sostenuti dalla dottrina e anche da una confortante opinione di illustri personaggi che in questa materia sono punto di riferimento, mi pare di aver argomentato, sempre scusandomi la confusione di esposizione dovuta ad un intervento costruito a braccio,

senza la dovuta preparazione, le opinioni del MSI.

Se per avventura la Presidenza dovesse invece non mantenere l'impegno preso e si arrivasse alla discussione dell'articolato, mi riservo allora di intervenire su tutti gli articoli di cui è composto questo disegno di legge n. 61.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter)

(Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Sicuramente non voglio mettere in discussione l'impegno della Presidenza.

Ha chiesto di intervenire in discussione generale il cons. Tribus.

TRIBUS: Herr Präsident! Ich kann mich zwar nicht so ereifern wie mein Vorredner in dieser Materie und finde es irgendwie eigenwillig und eigenartig, daß man zu einem doch relativ belanglosen Gesetz so viel Diskussionsmaterial findet.

Wir haben bereits in der Kommission unsere Bedenken und unsere Zweifel angemeldet, ob es überhaupt wirklich in den Aufgabenbereich der Region fällt, ein solches Gesetz zu verabschieden und ich muß sagen, es sind da zwei verschiedene Rechtsstandpunkte vorgetragen worden. Aber daß die Region selbst an der Gültigkeit oder sagen wir der effektiven Umsetzung des Gesetzes Zweifel gehabt hat, hat man spätestens dann entdeckt, wenn der Finanzartikel herausgestrichen worden ist. Ursprünglich waren im Gesetz 600 Millionen Lire vorgesehen, die von der Region auf die beiden Länder zum Zwecke der Ausbildung verteilt hätten werden können und am Ende ist auch das herausgekommen. Geblieben ist tatsächlich nur noch ein theoretisches Rahmengesetz, das aber keinen Rahmen gibt. Deshalb waren die Zweifel berechtigt. Berechtigt dann um so mehr, als wir das Gesetz in der Kommission verabschiedet haben, nachdem wir ein fast gleichlautendes Gesetz im Südtiroler Landtag verabschiedet haben und damit fällt natürlich die letzte Begründung, die ursprünglich noch festgehalten worden war. Also wir haben einen Rahmen, dann entscheiden die beiden Länder autonom in dem Rahmen, aber die beiden Gesetze sind praktisch deckungsgleich und ich stimme der Interpretation Benedikt's zu, die er vom Rückverweisungsschreiben des Regierungskommissärs – weil wir wissen, es ist mitgeteilt worden, daß der Staat, die Regierung das Landesgesetz rückverwiesen hat, nicht etwa deshalb, weil der Staat sagt: Paßt auf, die Kompetenzen, die ihr hier ausübt, gehört ausschließlich der Region, sondern die Gründe der Rückverweisung sind im Grunde minimal, wenn es da heißt: "Le disposizioni di cui all'art. 6 che demanda al regolamento di esecuzione la rideterminazione delle caratteristiche delle uniformi e dei relativi distintivi di grado per addetti ai servizi e corpi di polizia municipale, nonché la disciplina dei colori dei contrassegni, degli accessori da applicare ai mezzi di trasporto in dotazione ai corpi di polizia predetti si contrappone ecc.ecc. che prevede, in materia, la riserva della legge regionale". Also wir müssen im Grunde eine kleine Korrektur anführen und das genannte Gesetz tritt auf Landesebene in Kraft. Aber die Hauptbegründung, die angebracht werden muß, ist ganz einfach die: daß im Art. 9 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 19. November 1987, Nr. 526 mit dem Titel: "Ausdehnung der Bestimmungen des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 24. Juli 1977, Nr. 616 auf die Region Trentino-Südtirol durch die autonomen Provinzen Trient und Bozen". Also in dieser Durchführungsbestimmung steht im Art. 9 ganz klar und ich glaube unmißverständlich im Absatz 2: "Le funzioni amministrative in materia di polizia locale, urbane e rurale vengono disciplinate con legge provinciale nel rispetto dell'articolo 9, punti 1 e 6, e l'articolo 20 dello Statuto stesso." Also das sagt die Durchführungsbestimmung. Ich meine, klarer als so könnte es nicht sein. Es ist deshalb nicht richtig, wenn der Gesetzesbezug, der im vorgelegten Gesetz im Art. 1 gemacht wird, wo es heißt: "Zweck-finalität", wo es hießt: "Mit

diesem Gesetz werden in Anwendung des Art. 65 des mit Dekretes des Präsidenten der Republik genehmigten Sonderstatuts usw." Also der Art. 65 des Statutes spricht vom Dienstrecht des Gemeindepersonals, das von den Gemeinden selbst geregelt wird, vorbehaltlich der Befolgung der allgemeinen Grundsätze, die durch ein Regionalgesetz festgelegt werden können. Also wir haben hier auf der einen Seite in der teoretischen Begründung im Gesetz alleinig den Verweis auf den Art. 65 des Statutes, der sich nur mit Gemeindepersonal allgemein beschäftigt und hingegen müßten wir, wenn wir korrekt sind, den Bezug auf die genannte Durchführungsbestimmung Nr. 616 vom 24. Juli 1977 hernehmen, wo es eben heißt, daß diese Materie der Ortspolizei der Stadt und Land durch Gesetze der Provinz genehmigt werden. Wenn das die Rechtslage ist, dann darf man sich berechtigt die Frage stellen, was dieses Gesetz soll, also welchen Sinn und Zweck es erfüllen soll. Ich gehöre bestimmt nicht jenem Flügel dieses Hauses an, der an einen Tod der Region denkt oder der an eine Aushöhlung der Kompetenzen der Region denkt – im Gegenteil. Aber ich glaube in diesem Falle ist es wirklich der Streit um des Kaisers Bart. Also was soll damit bezweckt werden? Wir geben in diesem Falle keine Kompetenz ab und wir können auch keine Kompetenz abgeben, weil wir die Kompetenz nicht haben. Die Gemeindekompetenz haben wir bereits ausgeschöpft. Wir haben ja ein Gesetz, das harrt, verabschiedet zu werden und wenn wir dann geglaubt hätten, dann hätte man das in jedes Gesetz mit hineinnehmen können, wenn das die Interpretation wäre. Aber ich frage mich und da sitzen ja einige Herren, ich nehme an, daß der Abg. Benedikter, der ja der Vater zahlloser Durchführungsbestimmungen ist und sie wahrscheinlich mit seiner Handschrift vorbereitet hat, wahrscheinlich auch diese Durchführungsbestimmung verfaßt hat, zumindest mitverfaßt hat, mitbeschlossen, mitentschieden hat und mitgedacht hat und somit ein klarer Bezug auf die Verwaltungsaufgaben auf dem Gebiete der Ortspolizei in Stadt und Land gegeben ist und expressis verbis die Regelung durch Landesgesetz vorgesehen wird.

Das ist eigentlich alles, was ich dazu zu sagen habe. Wir haben uns damals in der Kommission der Stimme enthalten, weil für mich der Rechtsstandpunkt damals so hundertprozentig noch nicht war. In der Zwischenzeit sind neue Elemente hinzugekommen, die das Gesetz, das im Landtag verabschiedet worden ist, die Rückverweisung aus Rom und die Begründung der Rückverweisung aus Rom, weshalb eigentlich, Herr Präsident des Regionalausschusses und zuständiger Herr Assessor, die Frage einfach beantwortet werden muß: Was hindert Sie, diesem Rechtsstandpunkt nachzugeben oder im Gegenteil – umgekehrt gefragt: Welche heroische Begründung können Sie mir geben, um zu behaupten, wir müssen unbedingt an diesem Gesetz festhalten, weil ansonsten Kompetenzen abgegeben werden, die uns zustehen. Ich glaube, sollte das Gesetz auch verabschiedet werden, dann geschieht gar nichts, auch deshalb, weil die einzige Kompetenz, die sich die Region irgendwie abgezweckt hätte, ist eine karitative. Die Region wollte ursprünglich sich das Recht nehmen, ein bißchen Geld, 600 Millionen Lire, den beiden Ländern verteilen, um die Ausbildung des Personals zu unterstützen, daß auch dieses einzige operative Element des Gesetzes bereits in der Kommission herausgestrichen worden ist und somit auch die einzige formal korrekte und auch operativ nachvollziehbare Begründung gefallen.

Deshalb Herr Assessor könnten oder sollten wir uns dieses Gesetzes ganz einfach entledigen.

(Egregio Presidente, non posso accalorarmi come l'oratore che mi ha preceduto, e trovo bizzarro e strano che un disegno di legge così irrilevante costituisca oggetto di tante discussioni.

Già in sede referente abbiamo espresso le nostre perplessità e i nostri dubbi sulla competenza della Regione di emanare un simile disegno di legge e debbo ammettere che in quella sede vennero sostenute due tesi giuridiche differenti. Ma che la Regione abbia dubitato della validità

o dell' effettiva applicazione della legge, lo si è scoperto allorché è stato soppresso l' articolo concernente la norma finanziaria. Originariamente si prevedeva un onere di spesa di 600 milioni di lire che la Regione avrebbe stanziato a favore delle due Province autonome per la formazione e l' aggiornamento professionale del personale addetto al servizio di polizia municipale, onere che è stato poi soppresso nella presente legge. Quindi è rimasta solamente una legge—quadro teorica, che però non rappresenta nessun quadro. Per questo motivo anche i dubbi sollevati erano in un certo senso giustificati, tanto più che a livello provinciale è stata approvata una legge analoga, che vanifica anche l' unica motivazione a cui ci si era aggrappati. Abbiamo quindi un quadro in cui si inseriscono in modo autonomo le due Province, che possono deliberare senza vincoli, e le due leggi si equivalgono, per cui mi trovo a condividere l' interpretazione del collega Benedikter, secondo la quale la lettera di rinvio governativo non è stata determinata da una violazione delle competenze, bensì da motivi irrilevanti, poiché in tale lettera si dice: "Le disposizioni di cui all' art. 6 che demanda al regolamento di esecuzione la rideterminazione delle caratteristiche delle uniformi e dei relativi distintivi di grado per addetti ai servizi e corpi di polizia municipale, nonché la disciplina dei colori dei contrassegni, degli accessori da applicare ai mezzi di trasporto in dotazione ai corpi di polizia predetti si contrappone ecc.ecc... che prevede, in materia, la riserva della legge regionale". Per cui sarà sufficiente apportare una piccola modifica alla legge e questa potrà poi entrare in vigore quale legge provinciale. Ma la motivazione principale che deve venir adottata è la seguente: "... previste dall' art. 9 del Decreto del Presidente della Repubblica 19 novembre 1987, n. 526, dal titolo: Estensione alla Regione Trentino—Alto Adige ed alle Province autonome di Trento e di Bolzano delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 ". Nella norma di attuazione, all' art. 9 tutto ciò sta scritto chiaramente e lo stesso vale per il comma due che recita: "Le funzioni amministrative in materia di polizia locale, urbane e rurale vengono disciplinate con legge provinciale nel rispetto dell' articolo 9, punti 1 e 6, e l' articolo 20 dello Statuto stesso." E questo è quanto prevede la relativa norma di attuazione, per cui credo che non vi siano dubbi. Non ritengo esatto il riferimento contenuto nell' art. 1 dal titolo "Finalità" poiché si dice che "la presente legge detta, in attuazione dell' articolo 65 dello Statuto speciale approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, ...". Ma l' articolo 65 dello Statuto di autonomia recita "l' ordinamento del personale dei Comuni, salva l' osservanza dei principi generali stabiliti da una legge regionale...". Quindi abbiamo nella motivazione teorica il riferimento all' art. 65 dello Statuto di autonomia, che si occupa del personale comunale in generale e per correttezza dovremmo invece far riferimento alla norma di attuazione n. 616 del 24 luglio 1977, in cui si dice che la materia della polizia locale urbana e rurale viene disciplinata con leggi provinciali. Se la stato giuridico è il seguente, allora appare corretto chiedersi che scopo abbia questo disegno di legge. Sicuramente non appartengo a quel gruppo di consiglieri che auspica la soppressione della Regione oppure uno svuotamento delle competenze regionali, al contrario. Ma credo che in questo caso si tratti di una discussione di lana caprina. Che cosa ci si prefigge di raggiungere? Noi non cediamo nessuna competenza, e non lo possiamo neppure fare, poiché non abbiamo tale competenza. La competenza in materia comunale è già stata esaurientemente esercitata. Abbiamo una legge che attende di venir licenziata, e se avessimo ritenuto che la competenza potesse esser regionale, avremmo potuto farvi riferimento in questo disegno di legge. Ma egregi colleghi e colleghe, presuppongo che il collega Benedikter, che è il "padre" di numerose norme di attuazione e che probabilmente ne ha scritte molte personalmente a mano, abbia collaborato anche all' elaborazione di questa norma di attuazione — e quindi anche il riferimento alle funzioni amministrative della provincia in materia di polizia locale urbana e locale è corretto, una norma che *expressis verbis* prevede la disciplina della materia con legge provinciale.

Questo era quanto ritenevo opportuno dire. Quando il disegno di legge è stato trattato in Commissione legislativa, il mio gruppo si è astenuto dal voto, poiché non era fermamente

convinto della fondatezza giuridica di questo provvedimento. Nel frattempo però ci sono stati dei cambiamenti, la legge provinciale è stata rinviata da Roma, ed il motivo del rinvio ci è noto. Per cui pongo la domanda all'assessore competente ed al Presidente della Giunta regionale: "che cosa Vi impedisce di condividere questa interpretazione giuridica o forse girando la domanda, quale motivazione eroica potete addurre, onde sostenere che dobbiamo assolutamente licenziare questo disegno di legge?. Credo che se questa legge dovesse venir licenziata non succederebbe nulla, anche perché l'unica competenza che la Regione avrebbe potuto cedere sarebbe stata di carattere caritativo. La Regione originariamente voleva prendersi la libertà di distribuire un po' di denaro alle due Province autonome, 600 milioni di lire, per sovvenzionare la formazione professionale e l'aggiornamento del personale, ma poi anche questo unico elemento operativo è venuto a mancare a causa della soppressione dell'articolo operata in sede di commissione legislativa e quindi anche l'unica motivazione corretta dal punto di vista formale è venuta a cadere.

Per questo penso che potremmo o dovremmo sbarazzarci di questo disegno di legge).

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire in discussione generale? Nessuno.

La Presidenza si era impegnata di non chiudere stasera la discussione generale, ci sono obiezioni?

Ha chiesto di intervenire il cons. Tonelli.

TONELLI: L'unica cosa che devo sottolineare Presidente è che noi abbiamo già interrotto la trattazione di un punto all'ordine del giorno. Secondo la sua proposta dovremo interrompere l'esame di un secondo punto all'ordine del giorno ed iniziare la discussione di un terzo. Allora se volete interrompere questo punto, almeno abbiate la dignità di chiudere la seduta, perché aprire adesso l'esame di un terzo punto all'ordine del giorno, che non sappiamo se si concluderà entro le 18.00 o meno, mi si permetterà di ricorrere all'istituto dell'ostruzionismo.

E' molto più dignitoso per il Consiglio proseguire la discussione su questo punto all'ordine del giorno domani mattina, che trattare continuamente punti che non riusciamo a concludere.

PRESIDENTE: Cons. Tonelli, non ho fatto altro che rivolgere al Consiglio una richiesta pervenuta da un collega!.

A questo punto, se nessuno è contrario, chiudo i lavori del Consiglio e mettiamo a disposizione il tempo rimanente alla II^a Commissione legislativa.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il Presidente della Giunta regionale.

ANDREOLLI: Grazie, signor Presidente. Registro questa proposta di pausa, però volevo richiamare a quest'aula ed a tutti i colleghi che questa mattina alle 10.00 è avvenuto un fatto solenne a Vienna per la chiusura della vertenza altoatesina, con la consegna delle note diplomatiche da parte dell'Austria all'Italia.

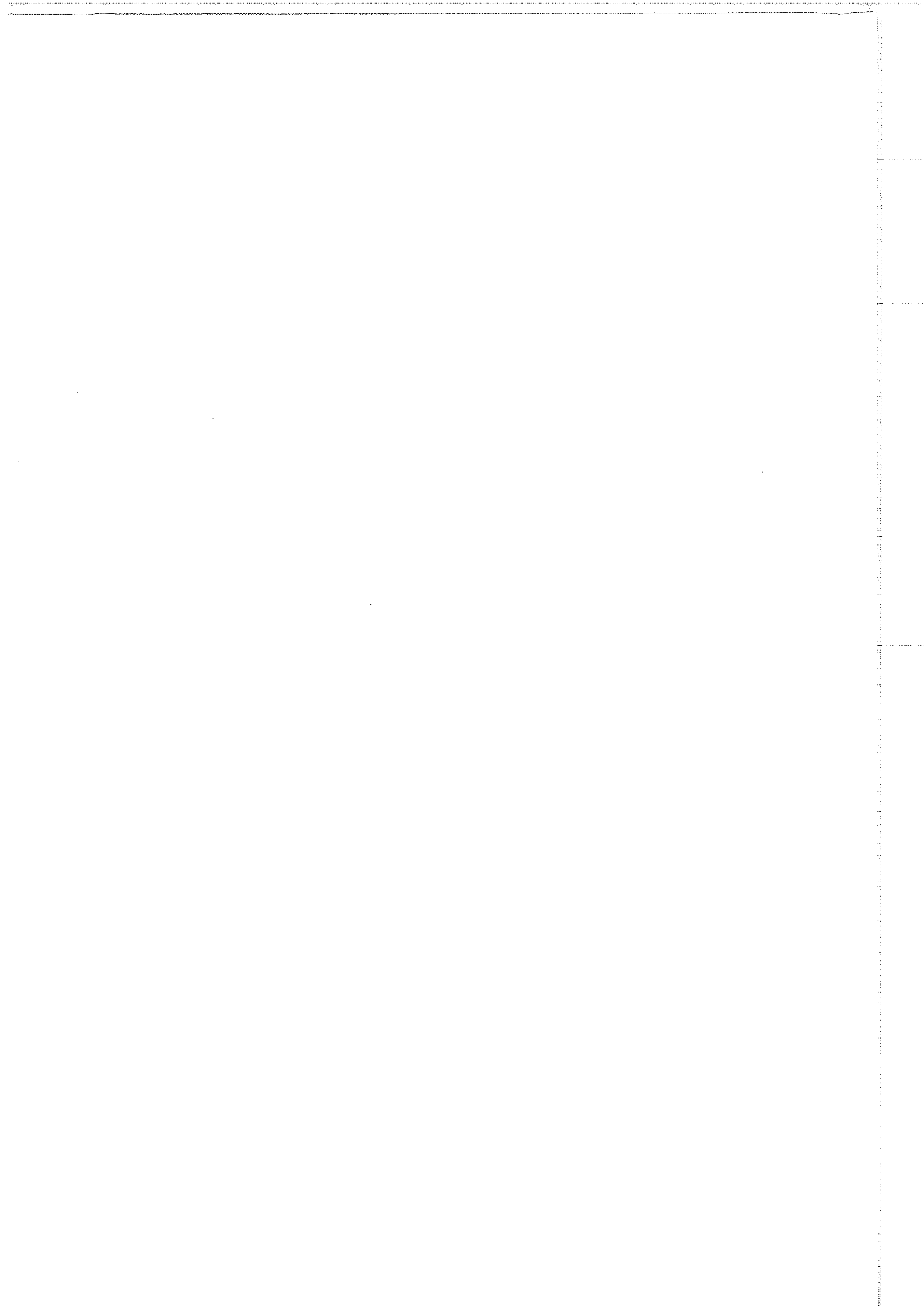
Credo sia un avvenimento della portata non secondaria ed i membri della Giunta si sono permessi di depositare una mozione, che è in traduzione, pertanto vorrei proporre che domani mattina si potesse inserirla all'ordine del giorno, facendovi seguire una discussione ed eventuale approvazione, se il Consiglio la vorrà.

Ho preannunciato che è stato depositato mezz'ora fa questo documento, che naturalmente è aperto alle proposte di modifica e di variazione che il Consiglio vorrà porre, però un appuntamento di questo tipo non doveva essere dimenticato da nessuno.

PRESIDENTE: Nel rispetto del Regolamento domani verrà formalizzata questa richiesta.
Comunico che è convocata la II ^ Commissione legislativa.
La seduta è tolta.

(ore 16.27)

ALLEGATI





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

X Legislatura - Anno 1992

Bolzano, 22 gennaio 1992

N. 102/X

Al Signor
Presidente del Consiglio regionale

I N T E R R O G A Z I O N E

Corrisponde al vero e, in caso affermativo, per quali motivi gli incarichi per la revisione biennale delle cooperative sono stati ripartiti tra i vari revisori in modo irregolare e con criteri molto differenziati da parte della Commissione provinciale per le cooperative di Bolzano?

A quali professionisti e con quale frequenza sono stati affidati negli ultimi dieci anni gli incarichi per la revisione biennale delle cooperative?

Corrisponde al vero e per quali motivi viene negato ai soci delle cooperative in predicato e ad altri interessati di prendere visione delle relazioni dei revisori?

Come si comporta la Commissione per le cooperative qualora emergano gravi irregolarità che non possono essere eliminate dalle cooperative?

In quali cooperative sono state rilevate in passato gravi irregolarità e che cosa ha fatto di concreto la Commissione per le cooperative per eliminarle?

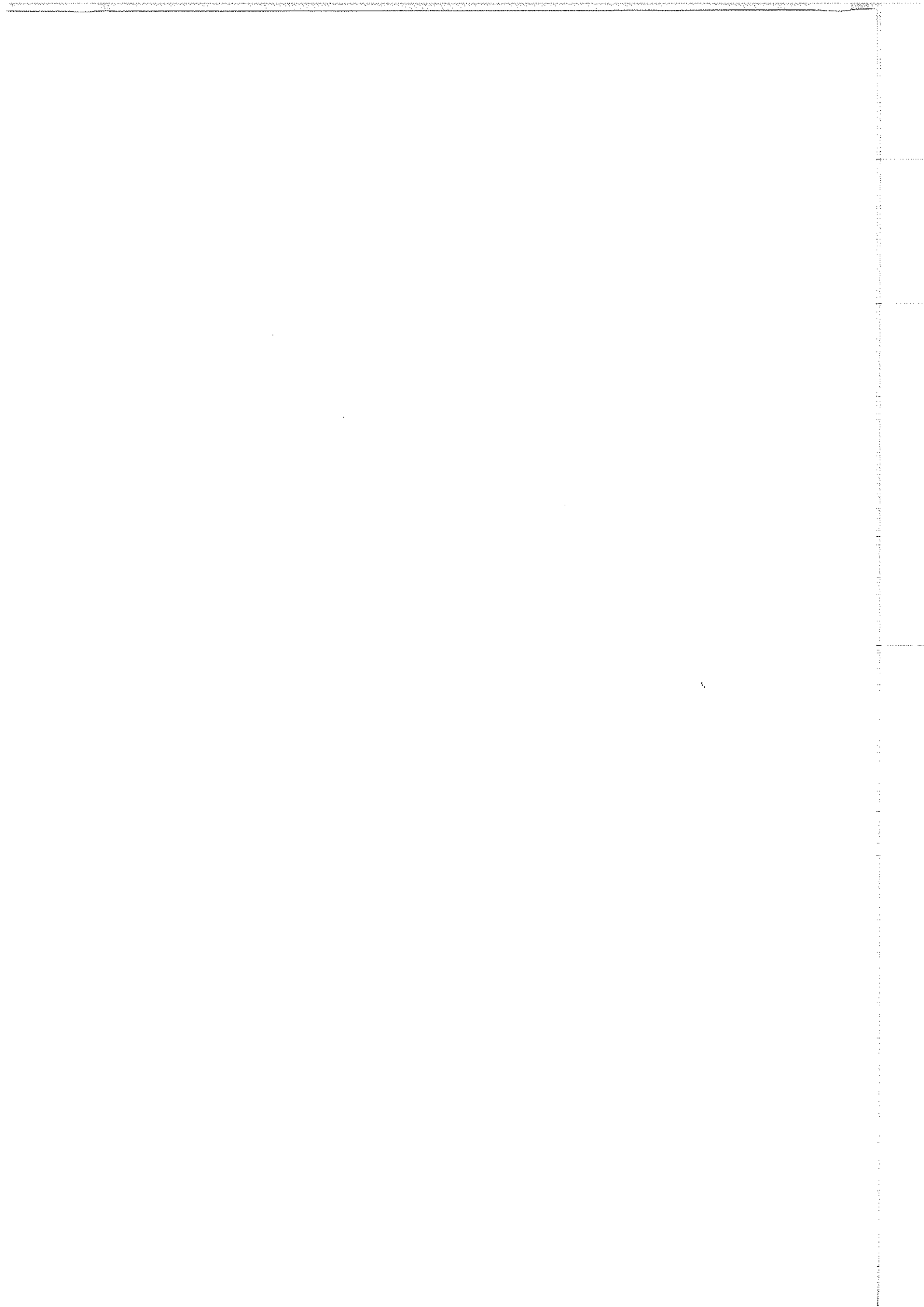
Quante e quali cooperative esistono nelle due province della Regione, suddivise per gruppi linguistici? Quante e quali sono quelle mistilingue nella Provincia di Bolzano?

A quanto ammontano le provvidenze erogate dalla Regione a queste cooperative, ad altre cooperative e alla cooperazione in generale? A quale fine vengono erogate?

Quali iniziative intende intraprendere la Giunta regionale per eliminare eventuali circostanze negative?

f.to: IL CONSIGLIERE REGIONALE
dott. Franz Pahl

Pervenuta alla Presidenza
del Consiglio regionale in
data 23 gennaio 1992, prot. n. 4366





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X. Gesetzgebungsperiode - 1992

Bozen, 22. Jänner 1992

Nr. 102/X

An den Herrn
PRÄSIDENTEN DES REGIONALRATS
B O Z E N

A N F R A G E

Entspricht es den Tatsachen und wenn, aus welchen Gründen werden die Aufträge zur zweijährigen Überprüfung von Genossenschaften von der Landeskommission für das Genossenschaftswesen von Bozen nicht regelmäßig und sehr unterschiedlich auf die Revisoren verteilt?

Welche Freiberufler und wie oft sind dieselben in den vergangenen 10 Jahren mit der zweijährigen Überprüfung von Genossenschaften beauftragt worden?

Entspricht es den Tatsachen und wenn, aus welchen Gründen wird den Mitgliedern der betreffenden Genossenschaften und anderen Interessenten die Einsicht in diese Berichte verwehrt?

Wie verhält sich die Genossenschaftskommission, wenn schwerwiegende Unregelmäßigkeiten auftreten, die von den Genossenschaften nicht behoben werden?

In welchen Genossenschaften sind in der Vergangenheit grobe Unregelmäßigkeiten aufgetreten und wenn, was hat die Genossenschaftskommission zu deren Bereinigung konkret unternommen?

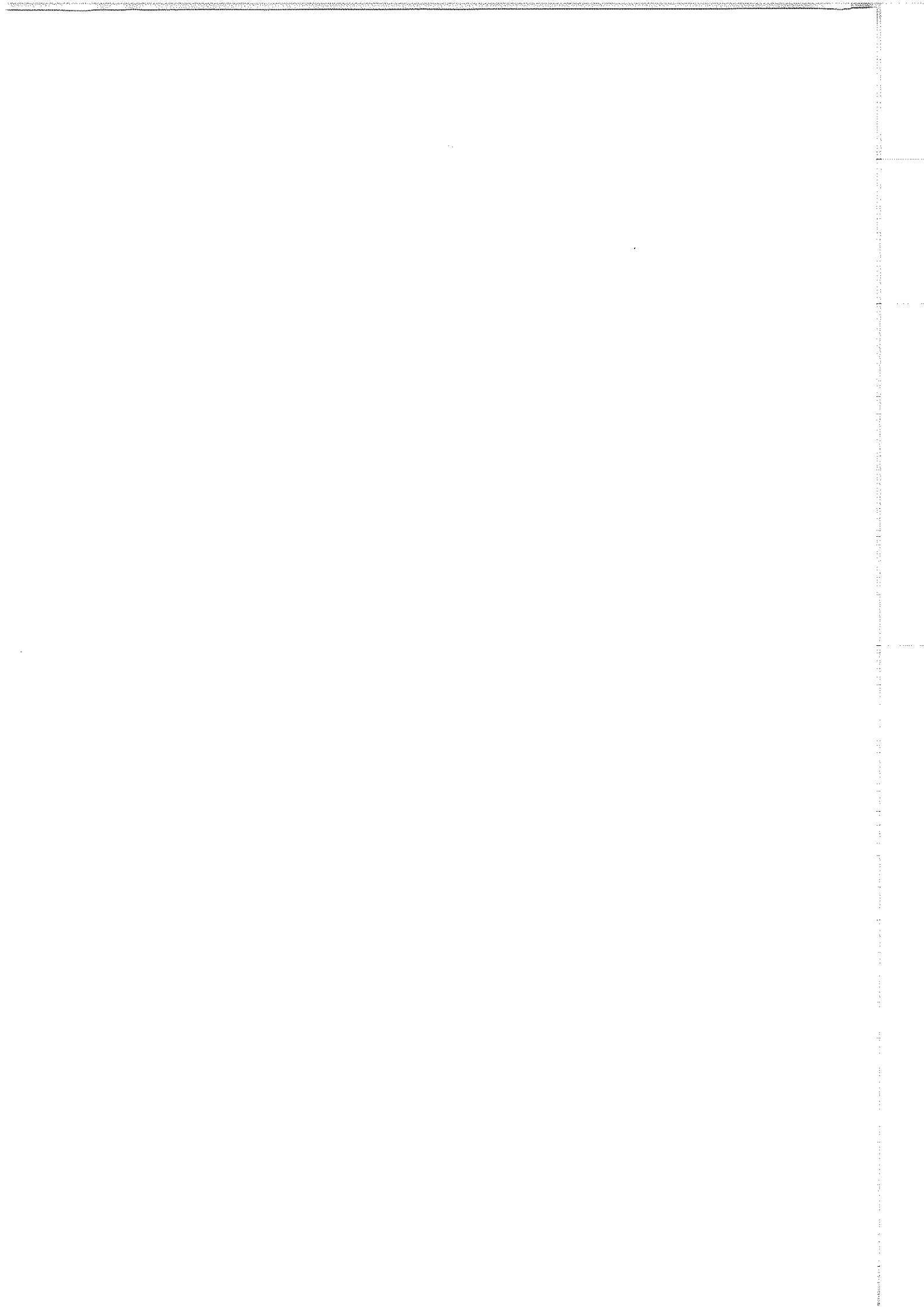
Wieviele und welche Arten von Genossenschaften gibt es in den beiden Provinzen der Region, unterteilt nach Sprachgruppen bzw. gemischtsprachige in der Provinz Bozen?

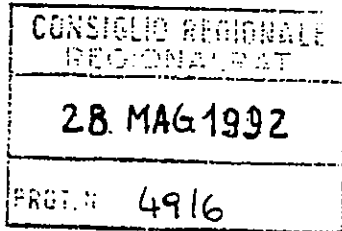
Wie hoch und zu welchem Zwecke erfolgen die Zuwendungen der Region an diese und an welche Genossenschaften bzw. für das Genossenschaftswesen im allgemeinen?

Was gedenkt die Regionalregierung zur Behebung möglicher unguter Tatbestände zu unternehmen?

gez.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE
Dr. Franz Pahl

Beim Präsidium des Regionalrates
am 23. Jänner 1992 eingegangen,
Prot. Nr. 4366





Trento, 22 maggio 1992

Egregio Signor
dott. FRANZ PAHL
Consigliere Regionale

B O L Z A N O

e, p.c.

Egregio Signor
Dr. OSKAR PETERLINI
Presidente del Consiglio
regionale

S E D E

Egregio Signor
dott. TARCISIO ANDREOLLI
Presidente Giunta regionale

S E D E

Con riferimento all'interrogazione n. 102/X del 22.01.1992 con la quale la S.V. chiede di conoscere alcuni criteri relativi allo svolgimento delle funzioni di revisione esercitate dalla Commissione per le cooperative della provincia di Bolzano, si fornisce la seguente risposta.

Si ricorda che la materia della revisione alle cooperative è regolata dalla L.R. 28 gennaio 1954, n. 7, che all'art. 17 prevede che le revisioni alle cooperative non aderenti ad Associazioni di rappresentanza ed assistenza del movimento cooperativo è affidata alle Commissioni provinciali per le cooperative quale organi regionali, nell'ambito delle rispettive Provincie. Per

quanto riguarda le modalità di esecuzione della revisione, l'art. 21 della citata L.R. n. 7/54 stabilisce, al 1° comma, che "le Commissioni eseguano le revisioni a mezzo di revisori scelti fra gli iscritti in un albo professionale". Il revisore inoltre deve avere "specificata competenza in materia di Cooperazione, essere persona estranea alla cooperativa e non trovarsi con essa in alcun rapporto d'affari." Con l'art. 8 del regolamento di esecuzione della L.R. 7/54, approvato con D.P.G.R. 17.12.1955, n. 145, si fissano i criteri di scelta dei revisori, che vengono individuati tra gli iscritti negli albi e collegi professionali, quali dottori commercialisti, avvocati e procuratori legali, ragionieri e notai.

La Commissione pertanto sceglie, a sua discrezione, "caso per caso", l'incaricato cui affidare la revisione tenendo conto peraltro solo della provata professionalità e competenza del singolo revisore.

Il revisore, in provincia di Bolzano, deve conoscere perfettamente le due lingue e nessun altro requisito la legge richiede.

Ai singoli revisori pertanto non spetta alcun diritto soggettivo ad ottenere incarichi di revisione.

Sentita la Commissione per le cooperative della provincia di Bolzano, che come detto, ai sensi della L.R. 28.01.1954, n. 7, art. 5, esercita la vigilanza sulle cooperative operanti in quella provincia, non risulta, che siano stati affidati incarichi in modo irregolare, o con criteri differenziati, o in violazione dei principi che ispirano la normativa vigente.

Nemmeno corrisponde al vero che venga deliberatamente negato ai soci di prendere visione dei risultati di revisione. Infatti l'art. 23 della L.R. n. 7/54, già citata, stabilisce che i risultati della revisione sono riferiti al consiglio di amministrazione

ed ai Sindaci, oltrechè ovviamente alla Commissione provinciale, e a nessun altro soggetto.

Spetterà eventualmente all'assemblea dei soci, ai sensi dell'art. 24 , prendere visione dei risultati della revisione, ma non al singolo. La Commissione esercita il potere di convocare le assemblee dei soci, qualora non vi adempiano gli organi sociali a ciò abilitati.

Per quanto riguarda le gravi irregolarità che potessero emergere dall'esame revisionale, si ricorda che ai sensi dell'art. 22, secondo comma, "il revisore è tenuto al segreto d'ufficio, per la tutela del quale si osservano le disposizioni applicabili al segreto bancario", con l'obbligo, in capo al revisore, di riferire solo alla Commissione che gli ha affidato l'incarico di revisione. La Commissione, a conoscenza del verificarsi di condizioni di particolare gravità, ha sempre provveduto a fare rimuovere tali situazioni, prima di tutto attraverso l'attivazione degli organi sociali competenti, ove possibile, o ricorrendo all'adozione dei provvedimenti amministrativi previsti dalla legge, tutte le volte che se ne siano verificate le condizioni.

Non esiste in regione alcuna suddivisione delle cooperative in base all'appartenenza dei soci ad uno all'altro dei gruppi linguistici. Ciò non solo non è previsto dalla legge, ma nemmeno è attuata di fatto per il semplice motivo che trattasi di imprese e come tali non seguono la logica della proporzionale linguistica prevista ed utilizzata solo negli enti pubblici.

Ad ogni buon conto si allega alla presente la tabella riassuntiva del numero di cooperative iscritte nel Registro delle Cooperative di Bolzano, suddivise per categoria ed Associazioni di appartenenza.

Per quanto riguarda le provvidenze erogate dalla Regione alle cooperative, si ricorda che non esiste

alcuna normativa regionale che consenta interventi diretti di sostegno all'economia cooperativa.

Le vigenti disposizioni, contenute nelle leggi 14 febbraio n. 8, e 28 luglio 1988, n. 15, stanziavano complessivamente nel bilancio regionale 9.900.000.000.= di lire per gli obiettivi di cui alle due leggi citate. Di esse, 7.400.000.000.= sono ripartiti, in ugual misura, tra le due Province autonome e dalle stesse destinati a sostegno dell'attività di assistenza tecnica, legale, amministrativa e per le spese di revisione ordinaria, sostenute dalle Associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo, nonché delle spese di revisione straordinaria. I criteri di riparto della disponibilità sono stabiliti sulla base di parametri fissati nella deliberazione della Giunta regionale n. 814 del 1964, in modo da assicurare l'equità e la proporzionalità, con riferimento all'attività svolta dalle singole Associazioni. Una parte di queste somme viene poi accantonata a titolo di contributo a parziale copertura delle spese di revisione straordinaria, sostenute dalle cooperative non aderenti ad alcuna associazione.

Per quanto riguarda invece la L.R. 15/88, la somma di L. 2.500.000.000.=, stanziata per il corrente anno 1992, è destinata, a titolo di contributi, per sostenere attività di promozione e sviluppo dell'idea cooperativistica, promosse e realizzate da singole cooperative, enti pubblici, enti privati, associazioni di cooperative.

Nel corso dell'anno 1991 la Giunta regionale ha erogato complessivamente L. 418.740.000.= a soggetti della provincia di Trento e L. 569.878.280 a soggetti della provincia di Bolzano.

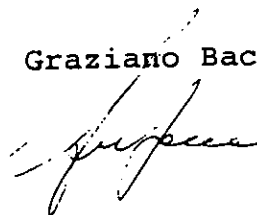
Per quanto riguarda l'ultima richiesta, si ritiene di aver risposto esaurientemente nei punti precedenti.

Si puntualizza infine che le circostanze negative riscontrate in sede di revisione ordinaria o straordinaria, vengono puntualmente eliminate ricorrendo ai rimedi giuridici previsti dalla legge come sopra richiamata.

Si rammenta comunque che la Regione, titolare della potestà di vigilanza sulle cooperative, esercitata per il tramite dalle due Commissioni provinciali di Bolzano e di Trento ed attraverso le Associazioni di rappresentanza ed assistenza del movimento cooperativo, non ha mai trascurato di esercitare un controllo puntuale, ma rispettoso del principio dell'autonomia imprenditoriale propria dalle società cooperative, in fattiva collaborazione con le Associazioni di rappresentanza delle oltre 1750 cooperative regionali.

Distinti saluti.

- cav. uff. Graziano Bacca -







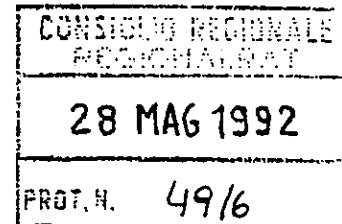
Trient, den 22. Mai 1992

Herrn
Dr. Franz Pahl
Regionalratsabgeordneter
B o z e n

u.z.K.

Herrn
Dr. Oskar Peterlini
Präsident des Regionalrates

Herrn
Dr. Tarcisio Andreolli
Präsident des Regionalausschusses



In bezug auf Ihre Anfrage vom 22. Jänner 1992, Nr. 102/X, mit der Sie darum ansuchen, einige Einzelheiten zur Durchführung der von seiten der Kommission für die Genossenschaften der Provinz Bozen ausgeübten Revision kennenzulernen, wird folgendes mitgeteilt.

Es wird daran erinnert, dass in Sachen Revision der Genossenschaften das Regionalgesetz vom 28. Jänner 1954, Nr. 7 angewandt wird, welches im Art. 17 besagt, dass die Revision der keinem Verband zur Vertretung und Unterstützung der Genossenschaften angeschlossenen Genossenschaften im Rahmen der jeweiligen Provinzen den Landeskommissionen für die Genossenschaften in ihrer Eigenschaft als Regionalorganen anvertraut ist. Was die Durchführung der Revision anbelangt, wird im Art. 21 Abs. 1 des genannten Regionalgesetzes Nr. 7/54 festgelegt, dass die Kommissionen Rechnungsprüfer, die in einer Berufsliste eingetragen sind, bestellen. Der Rechnungsprüfer muss ausserdem "auf dem Gebiete des Genossenschaftswesens besonders sachkundig sein und der Genossenschaft völlig fernstehen. Er darf mit ihr keine geschäftlichen Beziehungen haben." Mit Art. 8 der mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses vom 17. Dezember 1955, Nr. 145 genehmigten Durchführungsverordnung zum Regionalgesetz 7/54 werden die Massstäbe für die Wahl der Rechnungsprüfer festgelegt, die unter den in den Berufslisten und -verzeichnissen eingetragenen Handelsdoktoren, Rechtsanwälten und Rechtsanwaltsanwärttern, Ragionieri und Notaren zu bestellen sind.

Die Kommission ernennt demzufolge nach ihrem Ermessen von "Fall zu Fall" die zu beauftragende Person, welcher die Revision anzuvertrauen ist, wobei allerdings nur die bewährte Sach- und Fachkenntnis des einzelnen Rechnungsprüfers berücksichtigt wird.

In der Provinz Bozen hat der Rechnungsprüfer als einzige gesetzliche Voraussetzung die beiden Sprachen einwandfrei zu beherrschen.

Den einzelnen Rechnungsprüfern steht demnach kein subjektives Recht zu, mit Revisionen beauftragt zu werden.

Nach Anhören der Kommission für die Genossenschaften für die Provinz Bozen, die wie gesagt im Sinne des Art. 5 des Regionalgesetzes vom 28. Jänner 1954, Nr. 7 die Überwachung über die in jener Provinz tätigen Genossenschaften ausübt, ist es nicht bekannt, dass Aufträge auf nicht ordnungsgemässe Weise oder anhand unterschiedlicher Massstäbe oder in Verletzung der Grundsätze der geltenden Bestimmungen anvertraut wurden.

Ebenso entspricht es nicht der Wahrheit, dass es den Mitgliedern vorsätzlich verweigert wird, in die Revisionsergebnisse Einsicht zu nehmen. In der Tat wird mit Art. 23 des Regionalgesetzes Nr. 7/54 festgelegt, dass die Revisionsergebnisse ausschliesslich dem Vorstand und dem Aufsichtsrat ausser selbstverständlich der Landeskommision mitgeteilt werden.

Es steht gegebenenfalls der Mitgliederversammlung und nicht dem Einzelnen zu, im Sinne des Art. 24 Einsicht in die Revisionsergebnisse zu nehmen. Die Kommission ist befugt, die Mitgliederversammlungen einzuberufen, sollte dies nicht von den dazu befähigten Genossenschaftsorganen veranlasst werden.

Was die schwerwiegenden Unregelmässigkeiten betrifft, die bei einer Revision auftreten könnten, wird darauf hingewiesen, dass im Sinne des Art. 22 Abs. 2 "der Rechnungsprüfer verpflichtet ist, das Amtsgeheimnis zu wahren, zu dessen Schutz die für das Bankgeheimnis geltenden Bestimmungen Anwendung finden", mit der Pflicht für den Rechnungsprüfer nur der Kommission zu berichten, die ihn mit der Revision beauftragt hat. Die Kommission hat bei der Kenntnisnahme von besonders schwerwiegenden Tatbeständen immer dafür gesorgt, diese Situationen an erster Stelle, wenn möglich, durch die zuständigen Genossenschaftsorgane oder an zweiter Stelle durch den Erlass von gesetzlich vorgesehenen Verwaltungsmassnahmen zu beheben, und zwar als sich die Voraussetzungen dazu ergaben.

In der Region wird keine Art von Aufteilung auf Grund der jeweiligen Sprachgruppenzugehörigkeit der Mitglieder gehandhabt. Diese ist nämlich sowohl gesetzlich nicht vorgesehen, als auch de facto nicht angewandt, aus dem einfachen Grund, dass es sich um Unternehmen handelt, die als solche keinen Sprachproporz befolgen, der nur für die öffentlichen Körperschaften vorgesehen ist und verwendet wird.

Auf jeden Fall wird diesem Schreiben eine Tabelle beigelegt, die eine Übersicht über die Anzahl von im Genossenschaftsregister für die Provinz Bozen eingetragenen Genossenschaften sowie über deren Aufteilung nach Kategorien und Zugehörigkeitsverbänden enthält.

Was die von der Region an die Genossenschaften gewährten Zuwendungen anbelangt, wird darauf aufmerksam gemacht, dass es durch keine regionale Bestimmung gestattet ist, den genossenschaftlichen Wirtschaftsbereich unmittelbar zu unterstützen.

Die in den Regionalgesetzen vom 14. Februar 1964, Nr. 8 und vom 28. Juli 1988, Nr. 15 enthaltenen geltenden Bestimmungen sehen einen Ansatz von insgesamt 9.900.000.000 Lire im regionalen Haushalt für die Ziele der obgenannten Gesetze vor. Von diesem Betrag werden 7.400.000.000 Lire im gleichen Ausmass auf die beiden Autonomen Provinzen verteilt und von ihnen zur Unterstützung des technischen, rechtlichen und verwaltungstechnischen Beistandes sowohl für die von den vertretenden Verbänden der Genossenschaften bestrittenen Kosten der ordentlichen als auch der ausserordentlichen Revision bestimmt. Die Aufteilung der Mittel wird aufgrund der mit Beschluss des Regionalausschusses Nr. 814 von 1964 festgesetzten Parameter in der Weise verfügt, um der von den einzelnen Verbänden ausgeübten Tätigkeit gerecht und angemessen zu entsprechen. Ein Teil dieser Beträge wird dann zwecks Beitrag zur teilweisen Deckung der Kosten der ausserordentlichen Revision zurückgelegt, die von den keinem Verband angeschlossenen Genossenschaften bestritten werden.

Was hingegen das Regionalgesetz 15/88 betrifft, ist der für das Jahr 1992 angesetzte Betrag in Höhe von 2.500.000.000 Lire zwecks Zuwendungen für die Förderung und Entwicklung des Genossenschaftsgedankens bestimmt, der von einzelnen Genossenschaften, öffentlichen und privaten Einrichtungen sowie Genossenschaftsverbänden vertreten und verwirklicht wird.

Im Laufe des Jahres 1991 hat der Regionalausschuss den Trägern der Provinz Trient insgesamt 418.740.000 Lire und den Trägern der Provinz Bozen 569.878.280 Lire gewährt.

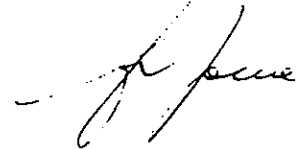
In bezug auf die letzte Frage wird die Ansicht vertreten, bereits mit den vorstehenden Erläuterungen ausreichend geantwortet zu haben.

Abschliessend ist noch hervorzuheben, dass die bei der ordentlichen oder ausserordentlichen Revision festgestellten ungunstigen Tatbestände ordnungsgemäss durch Anwendung der im obgenannten Gesetz vorgesehenen Rechtsmassnahmen behoben werden.

In diesem Zusammenhang wird allerdings darauf aufmerksam gemacht, dass die Region bei der Wahrnehmung der ihr zustehenden Überwachungsbefugnis über die Genossenschaften durch die beiden Landeskommissionen von Bozen und von Trient sowie durch die Vertretungs- und Betreuungsverbände der Genossenschaften niemals eine genaue Kontrolle unterlassen hat, wobei sie unter Berücksichtigung des Grundsatzes der unternehmerischen Selbständigkeit der Genossenschaften in tatkräftiger Zusammenarbeit mit den vertretenden Verbänden der über 1750 Genossenschaften der Region vorgegangen ist.

Mit den besten Grüßen

- Cav. Uff. Graziano Bacca -





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X Legislatura - Anno 1992

Bolzano, 6 maggio 1992

N. 111

Al signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
B O L Z A N O

I N T E R R O G A Z I O N E

ENTE REGIONE "SQUADRA CORSE"?

Il punto 12 dell'ordine del giorno della seduta della Giunta regionale, prevista per il giorno 7 maggio p.v., è quantomeno "curioso": è previsto un impegno di spesa di lire 22.800.000.= per un "corso di guida veloce" da tenersi all'autodromo Poletti di Varano de' Melegari (PR), corso al quale prenderanno parte otto autisti della Regione Trentino-Alto Adige. Presumiamo che gli otto autisti siano conducenti di altrettante auto blu dell'ente e che i medesimi autisti, all'atto della loro assunzione, abbiano dovuto dimostrare il possesso di specifici requisiti professionali, tali da abilitarli alla conduzione di autoveicoli nel dovuto rispetto di tutte le norme vigenti - limiti di velocità compresi -. Ma certo trasportare illustri personaggi è un impegno di responsabilità e quindi ecco - presumiamo - la giustificazione di tale corso e relativa spesa.

Onestamente, però, ci sia consentito di criticare uscite finanziarie di tale genere, giustificabili se a detti corsi partecipassero conducenti che, per esigenze legate ai loro compiti istituzionali, necessiterebbero di particolare abilità nel condurre veicoli anche ad elevate velocità (vedi forze dell'ordine, vigili del fuoco, volontari delle associazioni di soccorso, ecc.).

Ciò premesso i sottoscritti Consiglieri regionali del MSI-DN chiedono al Signor Presidente della Giunta regionale se non ritenga opportuno impegnare questi fondi a favore di altre iniziative.

A norma di Regolamento, gli interroganti chiedono risposta scritta.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI
- Marco BOLZONELLO
- Giorgio HOLZMANN

Pervenuta alla Presidenza del Consiglio regionale il 6 maggio 1992, prot. n. 4792



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X. Gesetzgebungsperiode - 1992 Bozen, den 6. Mai 1992

Nr. 111/X

Beim Präsidium des
Regionalrates
am 6. Mai 1992 eingegangen,
Prot. Nr. 4792

An den Herrn
Präsidenten des Regionalrates
BOZEN

A N F R A G E

KÖRPERSCHAFT REGION: "EIN RENNTEAM"?

Punkt 12 der Tagesordnung für die Sitzung des Regionalausschusses vom 7. Mai d. J. ist ziemlich "ungewöhnlich": Er sieht eine Ausgabe in Höhe von 22.800.000 Lire für einen "Schnellfahrkurs" vor, der auf der Autorennbahn Poletti di Varano de' Melegari (PR) abgehalten werden soll und an dem acht Chauffeure der Region Trentino-Südtirol teilnehmen werden. Wir nehmen an, daß die acht Chauffeure Fahrer von ebensovielen Dienstwagen der Körperschaft sind und daß sie bei ihrer Einstellung bestimmte berufliche Voraussetzungen erfüllen mußten, die sie unter Beachtung der einschlägigen Bestimmungen - Geschwindigkeitsbegrenzung inbegriffen - zum Lenken eines Fahrzeuges befähigt haben. Aber bekannte Persönlichkeiten zu befördern ist eine verantwortungsvolle Aufgabe und deshalb vermuten wir, daß dieser Kurs und die entsprechende Ausgabe darin seine Berechtigung finden soll.

Ehrlich gesagt, möchten wir aber derartige finanzielle Ausgaben kritisieren: Sie wären gerechtfertigt, wenn an besagten Kursen Fahrer teilnehmen würden, die aufgrund der mit den institutionellen Aufgaben verbundenen Erfordernisse eine besondere Fahrtüchtigkeit auch bei hoher Geschwindigkeit (siehe Polizisten, Feuerwehrmänner, Freiwillige der Ersten Hilfe usw...) an den Tag legen müßten.

All dies vorausgeschickt, erlauben sich unterfertigte Regionalratsabgeordnete des MSI-DN den Präsidenten des Regionalausschusses zu befragen, um zu erfahren, ob er es nicht für angebracht hält, besagte Geldmittel für andere Initiativen zur Verfügung zu stellen.

gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
Marco BOLZONNELO
Giorgio HOLZMANN

Laut Geschäftsordnung wird um schriftliche Antwort ersucht.





| |
|------------------------------------|
| CONSIGLIO REGIONALE REGIONALRAT |
| 26. MAG 1992 |
| PROT N° <i>---</i> |

Trento, 11 maggio 1992
Prot. n. 1834/a/I/3

Oggetto : Risposta interrogazione n. 111 di data 6 maggio 1992, pervenuta alla Presidenza del Consiglio regionale il 6 maggio 1992, protocollo n. 4792 avente ad oggetto : ENTE REGIONE " SQUADRA CORSE " ?

Pregg. mi Signori

MARCO BOLZONELLO
GIORGIO HOLZMANN
Consiglieri Regionali del MSI-DN

LORO SEDI

e, p.c.



Preg. mo Signor
dott. OSKAR PETERLINI
Presidente del Consiglio regionale

S E D E

Con riferimento all'interrogazione in oggetto si ritiene innanzitutto opportuno precisare che i corsi, autorizzati dalla Giunta regionale nella seduta del 7 maggio scorso, sono "corsi di guida sicura" e non "corsi di guida veloce", così come esattamente riportato sia nell'ordine del giorno della Giunta regionale, che nell'oggetto della deliberazione. Probabilmente questo equivoco può essere all'origine dell'interrogazione presentata. Il corretto oggetto della deliberazione della Giunta regionale è, infatti, il seguente : "Autorizzazione alla partecipazione di n. 8 autisti regionali ai corsi di guida sicura, organizzati dal Centro Internazionale Guida Sicura presso l'autodromo R. PALETTI di Varano Melegari (Parma) nei mesi di giugno-luglio e settembre 1992".

La Giunta regionale ha ritenuto opportuno approvare una simile iniziativa formativa, sollecitata fra l'altro dagli interessati, non tanto per garantire una maggiore tranquillità alle persone trasportate - anche se è indubbio che i passeggeri trarranno indiretto vantaggio dalla situazione -, quanto, soprattutto in relazione all'alto rischio insito nell'attività dei conducenti di automezzi, per dare la possibilità agli autisti di

apprendere tecniche di guida che consentano, nel pieno rispetto delle norme dettate dal codice della strada, di condurre con sicurezza la vettura nelle piu' diverse situazioni ambientali, di fondo stradale e in impreviste situazioni di emergenza.

La scelta e' ricaduta sui corsi organizzati dal Centro Internazionale di Guida Sicura dato che tale scuola e' consigliata dalla Casa costruttrice Alfa Romeo e il parco macchine dell'Amministrazione regionale e' quasi interamente composto di vetture di tale marca .

I corsi nel loro complesso, come esattamente affermato nell'interrogazione, hanno un costo pari a L. 22.800.000, per la partecipazione di n. 8 autisti; tale costo, nella media di quanto richiesto da altre Societa', non appare peraltro eccessivo se si considerano, appunto, l'alta specializzazione dei corsi medesimi, l'ambiente in cui si svolgono , la preparazione degli istruttori e l'ampiezza dei mezzi impiegati.

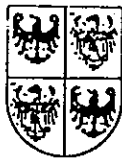
Si ritiene, in conclusione, che l'iniziativa in corso non solo non sia da ripensare, ma che rappresenti al contrario un'occasione importante per migliorare condizioni di lavoro gia' da se particolarmente impegnative e pericolose e che richiedono quindi verifiche ed aggiornamenti costanti.

Distinti saluti.


- dott. Tarcisio Andreolli -

h

L



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
DER PRÄSIDENT DES
REGIONALAUSSCHUSSES

Trient, 11. Mai 1992
Prot. 1834/C/I/3

Prot. Nr. 4904 Reg. Rat
vom 26. Mai 1992

Herren
Marco BOLZONELLO
Giorgio HOLZMANN
Regionalratsabgeordnete des MSI-DN

u.z.K.

Herrn
Dr. Oskar PETERLINI
Präsident des Regionalrates

Betreff.: Antwortschreiben auf die Anfrage Nr. 111/X vom 6. Mai 1992, beim Präsidium des Regionalrats am 6. Mai 1992 eingelangt, Prot. Nr. 4792; Inhalt: KÖRPERSCHAFT REGION: "EIN RENNTEAM"?

Mit Bezug auf obgenannte Anfrage möchte ich vor allem klarstellen, daß die Kurse, für deren Besuch der Regionalausschuß in der Sitzung vom 7. Mai l.J. die Ermächtigung gegeben hat, "Sicherheitsfahrkurse" und nicht "Schnellfahrkurse" sind. Dies wird auch klar und deutlich in der Tagesordnung des Regionalausschusses und in der Inhaltsangabe zum Beschluß wiedergegeben. Wahrscheinlich liegt dieses Mißverständnis auch der vorgelegten Anfrage zugrunde. Die genaue Inhaltsangabe des Beschlusses des Regionalausschusses ist in der Tat folgende: "Ermächtigung an acht Fahrer der Region zur Teilnahme an Lehrgängen über die Sicherheit am Steuer, veranstaltet vom Internationalen Zentrum für die Sicherheit am Steuer auf der Autorennbahn R. PALETTI von Varano Melegari (Parma) während der Monate Juni-Juli und September 1992".

Der Regionalausschuß hielt es für zweckmäßig, den Besuch eines derartigen Lehrganges für Fahrtüchtigkeit, für den sich unter anderem auch die Interessenten ausgesprochen hatten, zu genehmigen. Damit sollte nicht sosehr den

beförderten Personen Ruhe und Sicherheit gegeben werden - wenn auch außer Zweifel steht, daß dies indirekt der Fall sein wird -, als vielmehr den Fahrern die Möglichkeit eingeräumt werden, sich wegen der großen Risiken, die mit der Arbeit eines Chauffeurs verbunden sind, entsprechende Lenkungstechniken unter voller Beachtung der Straßenverkehrsordnung anzueignen, um das Fahrzeug in den verschiedensten Situationen, die sich durch die Verkehrslage, den Straßenzustand und unvermutete Vorfälle ergeben können, mit Sicherheit und Gewandtheit lenken zu können.

Die Wahl fiel auf die Kurse des Internationalen Zentrums für Sicherheit am Steuer, da diese Schule vom Automobilunternehmen Alfa Romeo empfohlen worden ist. Der Wagenpark der Regionalverwaltung ist beinahe zur Gänze aus Fahrzeugen dieses Autohauses zusammengesetzt.

Die Kosten für die Kurse belaufen sich für die Teilnahme von acht Chauffeuren auf insgesamt 22.800.000.- Lire, wie in der Anfrage richtig angegeben wird; diese Ausgabe, die auf dem Durchschnittsniveau anderer Gesellschaften liegt, scheint nicht zu hoch zu sein, wenn die hohe Spezialisierung der Lehrgänge, der Ort, an dem sie abgehalten werden, die Ausbildung der Instruktoren und die Anzahl der zur Verfügung stehenden Autos in Betracht gezogen wird.

Abschließend möchte ich noch bemerken, daß diese Initiative nicht weiter in Frage gestellt werden sollte, vielmehr ist sie eine Gelegenheit, die Arbeitsbedingungen zu verbessern, die an sich schon besonders schwierig und gefährlich sind und somit einer dauernden Überprüfung der Fahrtüchtigkeit und einer ständigen Bereicherung der Kenntnisse nach dem letzten Stand bedürfen.

Mit den besten Grüßen

- Dr. Tarcisio Andreolli -



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X Legislatura - Anno 1992

Trento, 14 maggio 1992

N. 112

Al signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
B O L Z A N O

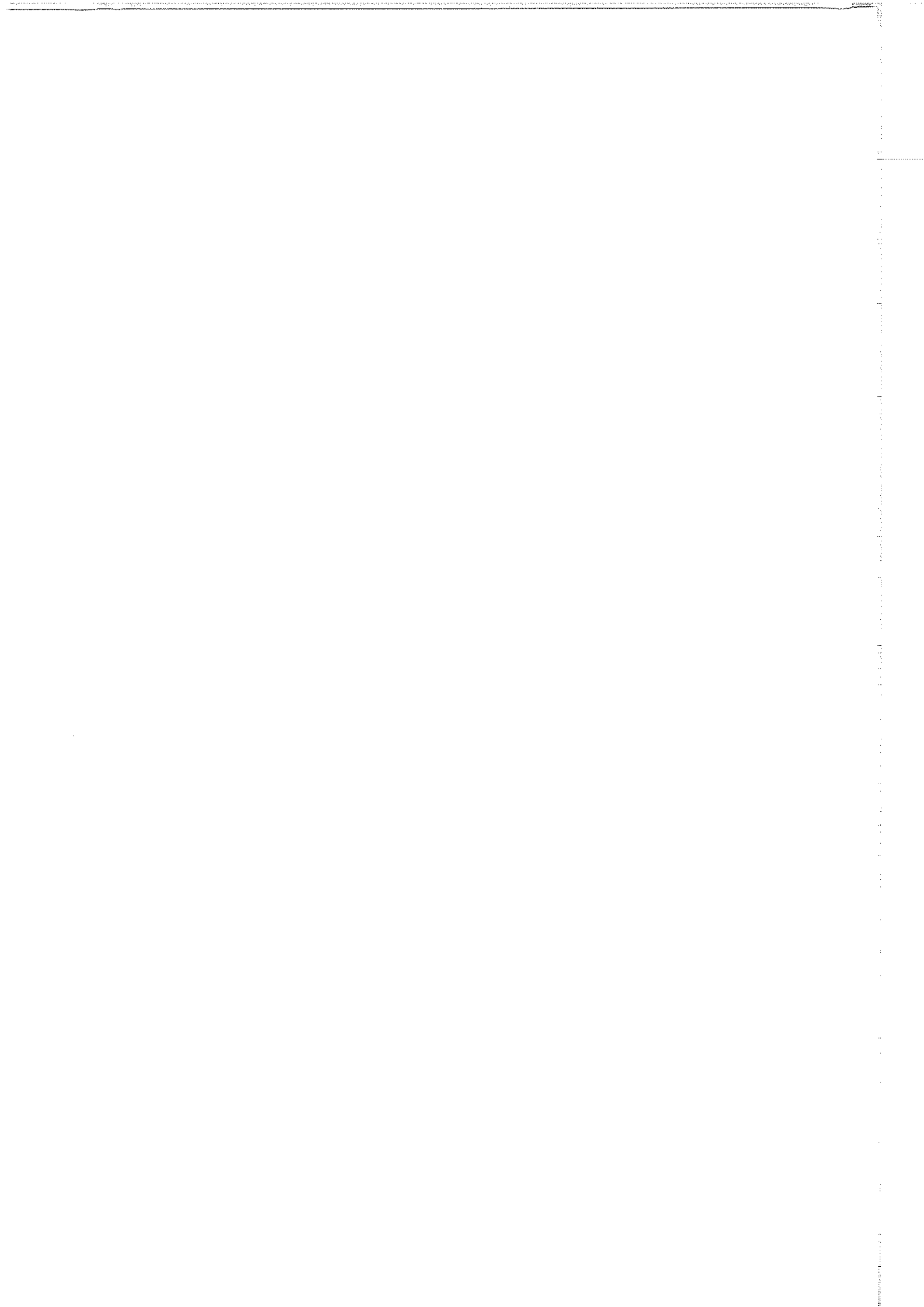
I N T E R R O G A Z I O N E

L'analisi del voto d'aprile e delle conseguenze da esso scaturibili svolta sulla stampa dal preside della facoltà di Sociologia dell'Ateneo trentino con tratteggio impareggiabile specie per quanto concerne la moralizzazione della pubblica amministrazione suggerisce al sottoscritto Consigliere del Movimento Sociale Italiano di interrogare la Giunta regionale per sapere quali incarichi e quali consulenze all'inclito prof. Pierangelo Schiera siano stati conferiti dalla Regione Trentino-Alto Adige o da enti a partecipazione pubblica regionale nel corso dell'attuale legislatura.

A norma di regolamento l'interrogante chiede risposta scritta.

F.to: IL CONSIGLIERE REGIONALE
- Claudio TAVERNA -

Pervenuta alla Presidenza del Consiglio regionale il 14 maggio 1992, prot. n. 4849





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X. Gesetzgebungsperiode - 1992

Trient, 14. Mai 1992

Nr. 112/X

An den Herrn
Präsidenten des Regionalrates
BOZEN

A N F R A G E

Die Analyse des Ausgangs der Parlamentswahlen und der sich daraus ergebenden Folgen, zu denen der Dekan der Fakultät für Soziologie an der Universität Trient in den Zeitungen Stellung genommen hat und die im besonderen von einer unvergleichbaren Pointierung in bezug auf die Moralisierung der öffentlichen Verwaltung gekennzeichnet waren, gibt unterfertigtem Regionalratsabgeordneten des Movimento Sociale Italiano Anlaß, den Präsidenten des Regionalausschusses zu befragen, um zu erfahren, welche Aufträge und Beratungen an den verehrungswürdigen Prof. Pierangelo Schiera von der Region Trentino-Alto Adige oder von anderen Körperschaften mit regionaler Beteiligung im Laufe dieser Gesetzgebungsperiode erteilt worden sind.

Aufgrund der Geschäftsordnung wird um schriftliche Beantwortung gebeten.

gez.: Der Regionalratsabgeordnete
Claudio TAVERNA

Beim Präsidium des Regionalrats
am 14. Mai 1992 eingegangen,
Prot. Nr. 4849



Regione Autonoma Trentino-Alto Adige

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

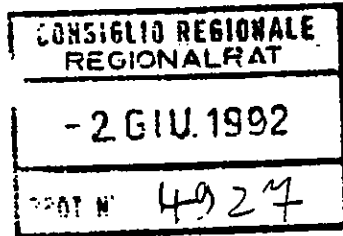


Autonome Region Trentino-Südtirol

DER PRASIDENT DES REGIONALAUSSCHUSSES

Trento, 28 maggio 1992

Prot. n.1888/G/I/3



Egregio Signore
dott. Claudio Taverna
Consigliere regionale

e.p.c.

Egregio Signore
dott. Oscar Peterlini
Presidente del Consiglio
Regionale

Egregio Consigliere,

con riferimento all'interrogazione n. 112
presentata al Consiglio regionale dalla S.V. il 14 maggio
scorso si sottolinea quanto segue.

La Giunta regionale ha affidato nel settembre 1989 al prof. Pierangelo Schiera, preside della facolta' di Sociologia dell'Universita' degli Studi di Trento, un incarico di consulenza per l'elaborazione di proposte intese all'impostazione di un programma organico di iniziative e interventi finalizzati a favorire il processo di unificazione europea. E' stato infatti ritenuto che tale elaborazione comporti, accanto alla collaborazione degli uffici regionali e in particolare del Servizio studi e relazioni linguistiche anche l'apporto della qualificata esperienza professionale che un docente universitario quale il prof. Schiera puo' offrire considerati i significativi studi svolti sui problemi storici e sulla dimensione sociale dell'Europa.

L'incarico di consulenza ha trovato svolgimento nell'ultimo quadrimestre del 1989 ed e' stato successivamente rinnovato per gli anni 1990 e 1991 e fino all'agosto 1992.

In relazione all'incarico affidatogli il prof. Schiera, considerata la tendenza evolutiva della vicenda dell'integrazione europea, ha analizzato in primo luogo il problema del federalismo con riferimento particolare alle conseguenze che potrebbero determinarsi in capo all'impianto regionalistico. L'indagine svolta ha avuto compimento con il convegno sul regionalismo e l'Europa realizzato a Trento

nello scorso novembre nel quale sono state concentrate le anzidette tematiche. Il docente ha poi proseguito lo studio e la riflessione in ordine alla specificita' della Regione Trentino Alto Adige per quanto riguarda in particolare la vocazione europea di essa in conseguenza della conformazione pluri-etnica, plurilinguistica e pluriculturale che rappresenta. Il prof. Schiera in quest'ultimo periodo sta collaborando all'ideazione e organizzazione del Convegno "Regionalismo e federalismo nella costruzione della nuova Europa" che si terra' a Bolzano il 23 giugno 1992.

La Giunta regionale, in considerazione della particolare qualificazione professionale, ha inoltre ritenuto opportuno chiamare il prof. Schiera a far parte del Comitato regionale consultivo per le iniziative europee previsto dalla legge regionale 2 maggio 1988, n. 10 "Iniziative per la promozione dell'integrazione europea" e del Comitato di esperti per la verifica delle funzioni e potenzialita' contenute nello statuto speciale. Quest'ultimo comitato, costituito nel maggio 1990 ha come scopo l'approfondimento da un punto di vista giuridico, sociologico e storico, della funzione politica, legislativa e amministrativa della Regione nel quadro definitivo derivante dalla legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1 e dalla normativa di attuazione.

Non risulta che enti a partecipazione pubblica regionale quali l'Autostrada del Brennero s.p.a. e il Mediocredito Trentino Alto Adige abbiano affidato incarichi o consulenze al prof. Pierangelo Schiera.

E' gradita l'occasione per porgere alla S.V. distinti saluti.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE
- Dott. Tarcisio Andreolli -





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
DER PRÄSIDENT DES
REGIONALAUSSCHUSSES

Trient, 28. Mai 1992
Prot. 1888/G/I/3

Prot. Nr. 4927 Reg. Rat
vom 2. Juni 1992

Herrn
Dr. Claudio TAVERNA
Regionalratsabgeordneter

u.z.K.

Herrn
Dr. Oskar PETERLINI
Präsident des Regionalrates

Sehr geehrter Herr Abgeordneter!

Mit Bezug auf Ihre Anfrage Nr. 112 vom 14. Mai d.J.
möchte ich Ihnen folgendes mitteilen:

Der Regionalausschuß hat im September 1989 einen Beratungsauftrag an Herrn Prof. Pierangelo Schiera, Dekan der soziologischen Fakultät an der Universität Trient, erteilt, um Vorschläge für ein organisches Maßnahmenprogramm zur Unterstützung des europäischen Vereinigungsprozesses ausarbeiten zu lassen. Es wurde nämlich als zweckmäßig erachtet, daß nicht nur die Regionalämter und insbesondere das Amt für Studien und Sprachangelegenheiten Vorschläge machen sollten, sondern daß sich auch ein Universitätsprofessor mit qualifizierter beruflicher Fachkenntnis, wie Prof. Schiera, beteiligen sollte. Dies auch in Anbetracht der Tatsache, daß er wichtige Studien über die historischen Probleme und sozialen Verhältnisse Europas durchgeführt hat.

Der Beratungsauftrag wurde zum erstenmal für das letzte Vierteljahr 1989 erteilt und dann anschliessend für die Jahre 1990 und 1991 bis August 1992 erneuert.

In bezug auf besagten Auftrag hat Prof. Schiera, mit besonderem Augenmerk auf die sich im europäischen

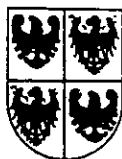
Entwicklungsprozeß abzeichnenden Tendenzen zuerst den Aspekt des Föderalismus und insbesondere die sich für das regionale Gefüge ergebenden Folgen analysiert. Diese Untersuchung fand sodann letzten November auf der in Trient organisierten Tagung über den Regionalismus und Europa ihren Niederschlag, bei welcher vorgenannte Themen eingehend erörtert wurden. Prof. Schiera hat dann seine Studien und Überlegungen über die Besonderheit der Region Trentino-Südtirol fortgeführt, insbesondere was ihre europakonforme Einstellung aufgrund ihrer ethnischen, sprachlichen und kulturellen Vielfalt betrifft. Prof. Schiera wirkt zur Zeit an der Vorbereitung und Organisation einer Tagung "Regionalismus und Föderalismus auf dem Weg zu einem neuen Europa" mit, die in Bozen am 23. Juni 1992 stattfinden wird.

Angesichts seiner besonderen beruflichen Fachkenntnis hat der Regionalausschuß es außerdem als notwendig erachtet, Prof. Schiera zum Mitglied des Beratungskomitees für die europäischen Initiativen, das vom Regionalgesetz Nr. 10 vom 2. Mai 1988 "Initiativen zur Förderung der europäischen Integration" vorgesehen wird, und zum Mitglied des Expertenkomitees für die Untersuchung der Funktionen und Ausbaumöglichkeiten des Autonomiestatutes zu ernennen. Letztgenanntes Komitee, das im Mai 1990 eingesetzt wurde, verfolgt das Ziel, die politische, gesetzgeberische und verwaltungstechnische Funktion der Region im Rahmen des Verfassungsgesetzes Nr. 1 vom 10. November 1971 und entsprechender Durchführungsbestimmung aus juridischer, soziologischer und historischer Sicht zu untersuchen.

Es ist uns nicht bekannt, daß andere Körperschaften mit regionaler Beteiligung, wie z.B. die Brennerautobahn A.G. oder die Investitionsbank, Aufträge oder Beratungsfunktionen an Herrn Prof. Pierangelo Schiera erteilt haben.

Mit den besten Grüßen

DER PRÄSIDENT DES REGIONALAUSSCHUSSES
- Dr. Tarcisio Andreolli -



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

X Legislatura - Anno 1992

Bolzano, 2 giugno 1992

N. 114

Al signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
B O L Z A N O

I N T E R R O G A Z I O N E

I sottoscritti Consiglieri regionali del M.S.I.-D.N. interrogano il Presidente del Consiglio regionale per sapere quali dovrebbero essere, secondo il Suo parere, i tempi "tecnici" di risposta alle interrogazioni. Al riguardo si fa presente che sono giacenti da tempo diverse interrogazioni del nostro gruppo, alcune delle quali riguardano la sicurezza dell'autostrada.

A norma di regolamento, gli interroganti chiedono risposta scritta.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI
- Giorgio HOLZMANN
- Marco BOLZONELLO
- Claudio TAVERNA

Pervenuta alla Presidenza del Consiglio regionale il 2 giugno 1992, prot. n. 4932





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

X. Gesetzgebungsperiode - 1992

Bozen, den 02. Juni 1992

Nr. 114/X

An den Herrn
Präsidenten des Regionalrates
BOZEN

A N F R A G E

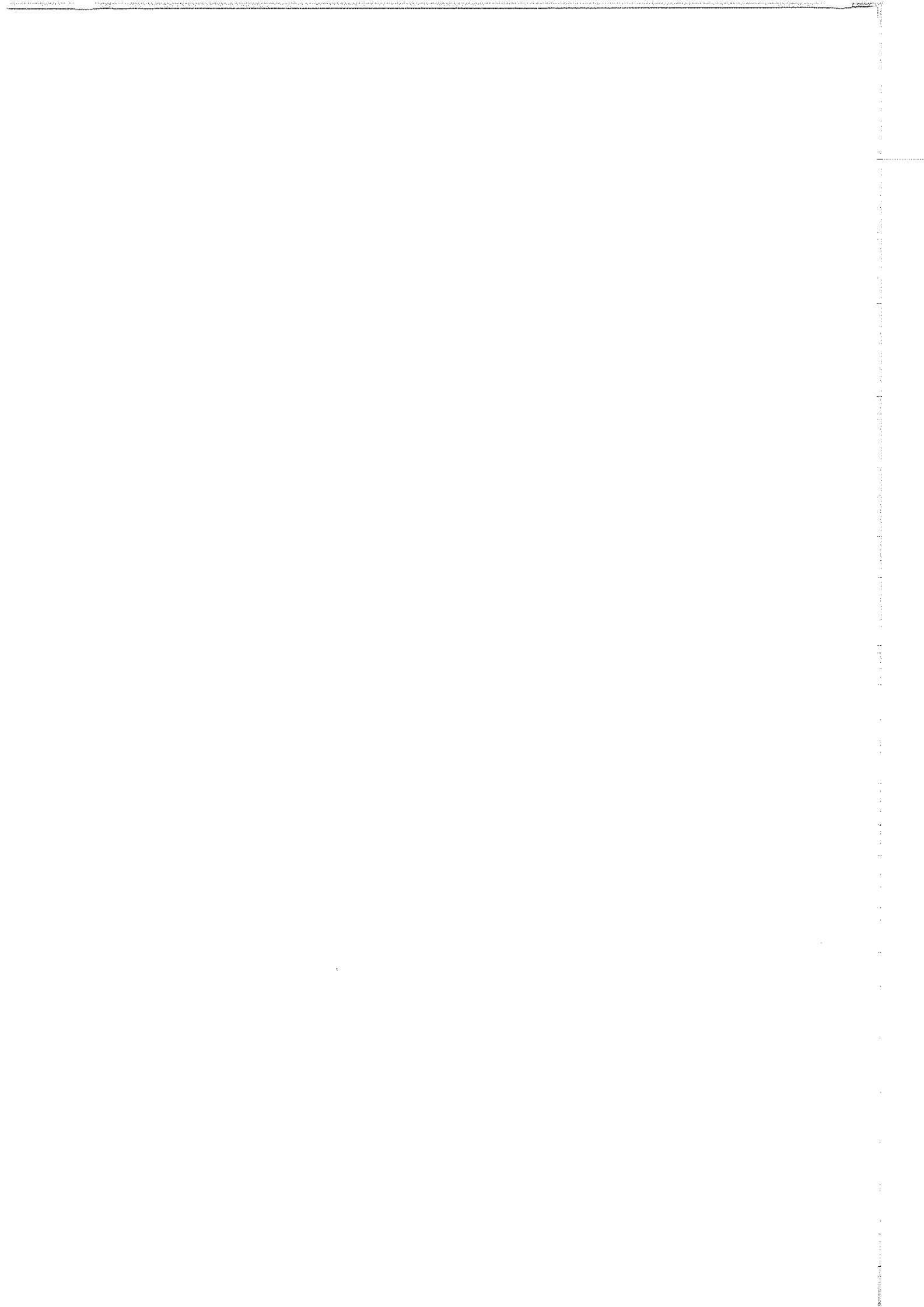
Die unterfertigten Regionalratsabgeordneten des MSI-DN erlauben sich, den Herrn Präsidenten des Regionalrats zu befragen, um zu erfahren, innerhalb welcher "technischen" Zeit seiner Ansicht nach eine Antwort auf die Anfragen gegeben werden kann. Dabei weisen Unterfertigte darauf hin, daß seit geraumer Zeit verschiedene Anfragen ihrer Fraktion anhängig sind, von denen einige die Sicherheit auf der Autobahn betreffen.

Aufgrund der Geschäftsordnung wird um schriftliche Beantwortung ersucht.

GEZ.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

- Giorgio HOLZMANN -
- Geom. Marco BOLZONELLO -
- Dott. Claudio TAVERNA -

Beim Präsidium des Regionalrats
am 2. Juni 1992 eingegangen,
Prot. Nr. 4932





Der Präsident

Il Presidente

Prot. Nr.

4940

Zeichen - Segno

Bolzano, 4 giugno 1992

Signor
Giorgio HOLZMANN
Consigliere regionale

Signor
Geom. Marco BOLZONELLO
Consigliere regionale

Signor
Dott. Claudio TAVERNA
Consigliere regionale

L O R O S E D I

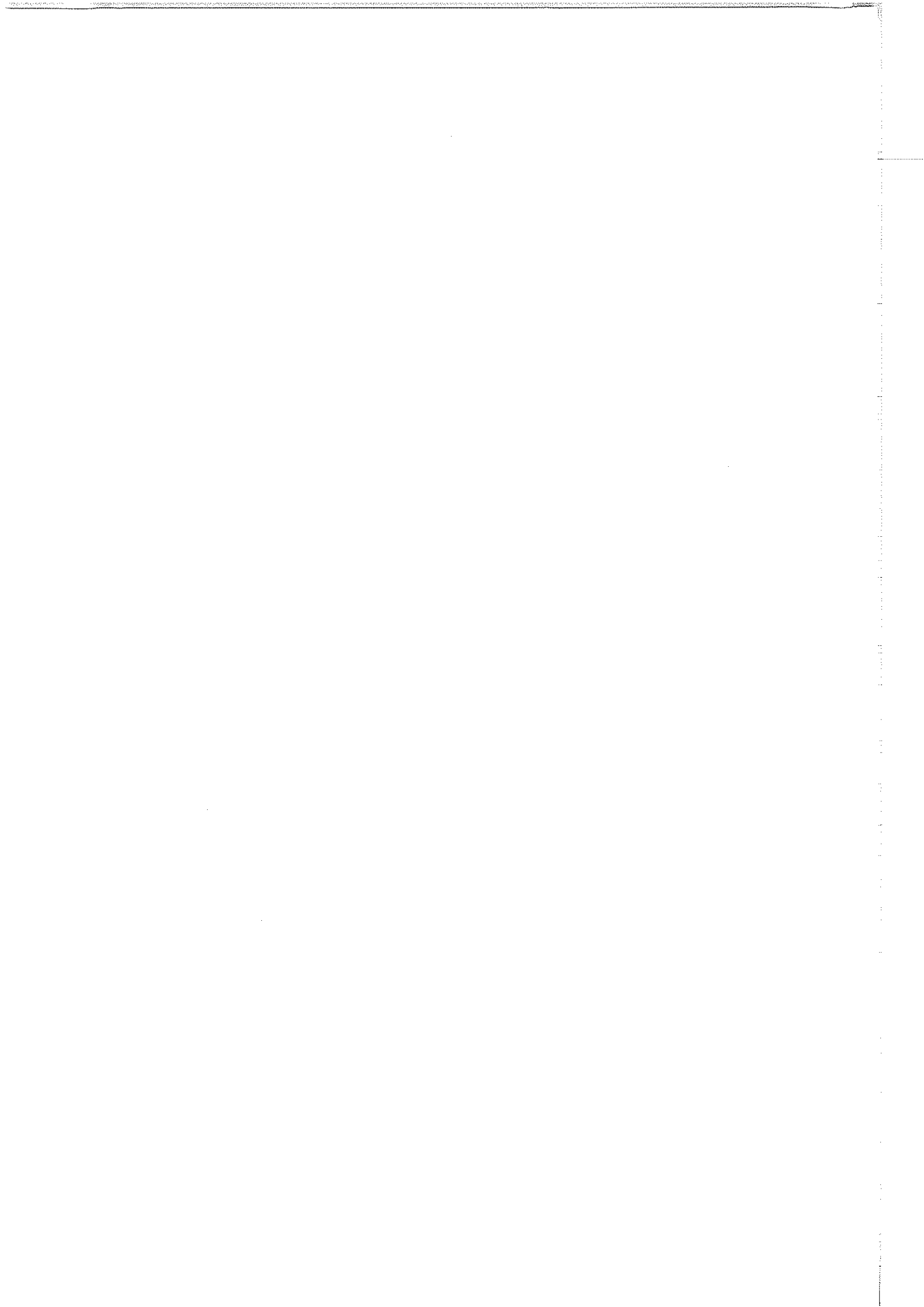
Oggetto: Risposta all'interrogazione n. 114 del 2 giugno 1992

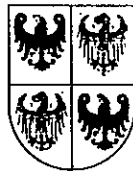
In risposta alla Sua interrogazione n. 114 del 2 giugno 1992, Le comunico che il Regolamento interno del Consiglio regionale prevede che alle interrogazioni venga data risposta entro un termine di quindici giorni. Se tuttavia debbono venire richiesti dei pareri o delle informazioni da consulenti o persone esterne, risulta difficile rispettare questi tempi estremamente brevi. Questo vale sicuramente anche per le interrogazioni concernenti l'Autostrada del Brennero, i cui specifici problemi non rientrano nella diretta competenza della Regione.

L'Ufficio di Presidenza sollecita periodicamente la Giunta regionale affinché provveda a rispondere a quelle interrogazioni che sono già state presentate da lungo tempo. E questo vale naturalmente anche per le interrogazioni da Lei inoltrate.

Distinti saluti.


- Dr. Oskar Peterlini -





Der Präsident

Il Presidente

Prot. Nr.

4940

Zeichen - Segno

Bozen, 4, Juni 1992

Herrn
Giorgio HOLZMANN
Regionalratsabgeordneter

Herrn
Geom. Marco BOLZONELLO
Regionalratsabgeordneter

Herrn
Dr. Claudio TAVERNA
Regionalratsabgeordneter

Betrifft: Beantwortung der Anfrage Nr. 114 vom 2. Juni 1992

In Beantwortung Ihrer Anfrage Nr. 114 vom 2. Juni 1992 teile ich Ihnen mit, daß die Geschäftsordnung des Regionalrates eine Beantwortung binnen 15 Tagen vorsieht. Wenn allerdings Gutachten oder Informationen von außen eingeholt werden müssen, dann kann dieser extrem kurze Zeitraum nur schwerlich eingehalten werden. Dies ist sicherlich bei Anfragen, welche die Autobahn betreffen, der Fall, da diese nicht in die direkte Zuständigkeit der Region fällt.

Das Regionalratspräsidium urgiert bei der Regionalregierung periodisch die Beantwortung der Anfragen, welche über längeren Zeitraum ausständig sind. Das erfolgt wiederum auch bezüglich der von Ihnen eingereichten Anfragen.

Mit besten Grüßen


- Dr. Oskar Peterlini -

